

SCENDE UN VELO IMPROVVISO SUL GRANDE SUMMIT DI PARIGI

## Usa e Urss divisi sul Golfo

Annullata la conferenza Bush-Gorbacev - Baghdad invia 250.000 uomini nel Kuwait  
Finito sul Vecchio Continente l'equilibrio della paura

## Restano le incognite sull'«Europa 2000»

Analisi di Michel Tatu

L'Europa riconciliata, una nuova era di pace: due ex avversari che non si sentono più tali e che «si offrono nuova amicizia», come hanno appena fatto i 22 Stati membri dell'Alleanza atlantica o del Patto di Varsavia: il summit della Cse in corso a Parigi è decisamente l'occasione delle grandi riconciliazioni. In effetti se si paragona questa riunione al primo vertice della Cse, avvenuto nel 1975 a Helsinki, e ai tristi abbracci distribuiti allora da Breznev, le effusioni di oggi appaiono ben più giustificata.

Ma questo, non si può non osservare che l'atmosfera si è un po' guastata dal tempo della «divina sorpresa» che ha caratterizzato, un anno fa, la caduta del muro di Berlino e la rovina delle dittature comuniste in Europa, crollate una dopo l'altra. L'Occidente celebrava allora la grande vittoria della democrazia, quella cioè del suo sistema e dei suoi valori. Da allora la crisi del Golfo ha dimostrato che le relazioni internazionali non sono diventate più serene, e che le democrazie non sono al riparo da crisi interne: la signora Thatcher ha problemi all'interno del suo stesso partito; il Presidente Bush comincia ad avvertire un calo di fiducia nei suoi confronti da parte del Congresso e dell'opinione pubblica. Anche a Parigi, dove François Mitterrand si appresta a raggiungere il difficile anniversario dei dieci anni di potere, alcuni giornali non esitano a parlare di «crisi di regime». La Francia, fortemente segnata dall'influenza marxista che si è fatta sentire durante quarant'anni di guerra fredda, avverte più di altri paesi il contraccolpo della sconfitta del comunismo: non vi è più una ideologia esterna alla quale rifarsi e contrapporsi. E la fine dell'alienazione intellettuale può essere l'inizio della disaffezione.

Ma è soprattutto a Est che il grande entusiasmo del 1989 è lasciato posto a realtà più sordide. Ovviamente ci sono al primo posto, le preoccupazioni sulla situazione in Europa. Il Paese della perestrojka si presenta all'alba di una guerra fredda: come un partner meritorio e simpatico, non c'è dubbio, ma anche come un potente fattore di destabilizzazione in seno alla nuova Europa in gestazione. Ma anche altrove, i Paesi che hanno più radicalmente votato la pagina del comunismo si accorgono che il passaggio alla democrazia e all'economia di mercato è pieno di trappole. Sul piano politico sono nati i conflitti nazionali, talvolta incoraggiati dai poteri costituiti (come nel caso delle rivendicazioni tra Romania e Ungheria a pro-

posito della Transilvania), talvolta spontanei, come in Cecoslovacchia: proprio come nel 1968, i liberali al potere a Praga si trovano davanti l'ostacolo insormontabile del nazionalismo slovacco, carico di minacce per l'unità della giovane Repubblica. Altrettanto preoccupante è la situazione economica. Perfino la Rdt, pur essendo interamente a carico della Repubblica Federale e della sua enorme potenza finanziaria, deve affrontare un periodo di riadattamento economico, sociale e psicologico. E poi, che cosa accade all'interno degli altri Paesi dell'ex Comecon, che non possono contare in modo particolare sull'aiuto internazionale? Ebbene, ci si è accorti che, in mancanza di quadri competenti e di strutture giuridiche, lo smantellamento del sistema di «dirigismo amministrativo» è molto più lungo del previsto: in realtà non è ancora incominciato in Cecoslovacchia, in Romania, in Bulgaria, è ben lontano dall'essere compiuto in Ungheria, che pure si era buttata nelle riforme prima di tutti gli altri Paesi.

Solo la Polonia sta conducendo abbastanza bene tale processo, grazie alla politica coraggiosa del governo Mazowiecki. Ma non è un caso se il suo governo è contestato e se Lech Walesa ha scelto di alzare contro di lui la bandiera del populismo. La Cse non può sostituirsi allo sforzo individuale delle popolazioni e dei governi, ma può facilitare i cambiamenti disegnando il quadro dell'anno 2000, quello che permetterà non solo una proficua collaborazione, ma anche gli arbitrati necessari. Così appare particolarmente promettente l'idea di una «corte costituzionale» destinata a decidere sui contenziosi nazionali (compresi quelli di frontiera). La Cse potrebbe ugualmente vegliare, meglio dell'Onu, al mantenimento delle strutture democratiche e al rispetto dei diritti dell'uomo nei 34 Paesi membri.

Anche se attualmente questo compito spetta piuttosto al Consiglio d'Europa, bisogna partire dall'idea che le minacce alla pace del Vecchio Continente cominciano, come dovunque, con la comparsa delle dittature. Un meccanismo che permetta di fermare un Hitler nel momento in cui comincia a liquidare le istituzioni democratiche (cioè nell'aprile del 1933 e non in gennaio), piuttosto che in quello in cui accede al potere, avrebbe senza dubbio permesso di evitare la seconda guerra mondiale. Non siamo ancora arrivati a questo traguardo e bisognerà senza dubbio aspettare un prossimo «summit» della Cse per vedere concretamente profilarsi delle decisioni. Speriamo semplicemente che allora non sia troppo tardi.



Curioso «crocchio» al vertice di Parigi: Gorbacev e Shevardnadze si consultano con il ministro degli Esteri francese Dumas e l'ambasciatore sovietico Dubinin.

Nato e Patto di Varsavia firmano  
il trattato che riduce le armi  
convenzionali. Impegno di tutti  
i Paesi per la pace e la sicurezza

PARIGI — Per l'Europa si apre una nuova era, ma le ombre sul Golfo si addensano e rischiano di pesare perfino sui rapporti fra Usa e Urss. Ieri sera, improvvisamente e senza giustificazioni, è stata annullata la conferenza stampa congiunta di Bush e Gorbacev dopo il loro incontro a quattro occhi. Fra i due Paesi non si sarebbero appianate le diversità di vedute circa l'inevitabilità di un conflitto contro l'Iraq. Tema della discussione è l'avviso dell'Onu alle operazioni militari, avallato che la Francia e l'Italia sono disposte ad accettare, ma suscita ancora perplessità nell'Urss. E proprio nel momento in cui i Paesi liberi e quelli di fresca libertà si riunivano da Baghdad giungeva notizia che Saddam stava inviando altri 250 mila uomini nel Kuwait

occupato. A Parigi i 34 rappresentanti che già sottoscrissero quindici anni fa a Helsinki le prime intese di reciproca fiducia hanno peraltro compiuto decisivi passi avanti. L'evoluzione dell'Est assicura almeno la volontà di sempre più promettenti intese. Non è un caso che l'apertura della grande conferenza, una delle tappe della storia europea, sia stata preceduta dalla firma del disarmo convenzionale che toglie dal continente 100 mila mezzi di combattimento fra carri armati, artiglierie, aerei ed elicotteri, il 90 per cento del Patto di Varsavia in via di scioglimento e il 10 per cento della Nato: una differenza che dimostra da sola quale peso gravasse contro la Nato.

Servizi a pagina 2-3



## Misteri di Aurisina

VENEZIA — Molti i «non ricordo» del generale Mingarelli interrogato dal giudice Casson nella duplice veste di testimone per la vicenda Gladio e di indiziato nel «Peteano ter». L'avvocato goriziano Bernot fa capire che il magistrato ha imboccato la strada che lega l'esplosivo del deposito di Gladio trovato ad Aurisina sul Carso triestino (nella foto parte del materiale) a quello usato per la strage di Peteano. Sul piano delle reazioni politiche, la maggioranza di governo ha di fatto «isolato» il Pci.

Servizi a pagina 5

SI ALLUNGA L'AGGHIACCIAANTE «CATENA»

## Manzano: nell'auto-camera a gas si uccidono due giovani gemelle

SEQUESTRI  
Un miliardo di «taglia»

ROMA — Un premio di un miliardo a chi fornirà informazioni determinanti per liberare un sequestrato. La «taglia» è stata ideata dal Coordinamento dei comitati di solidarietà contro i sequestri. L'uomo di fiducia dell'operazione sarà monsignor Riboldi, vescovo di Acerra: sarà lui ad agire come mediatore. Si pensa di costituire un fondo nazionale e tutti i cittadini, sensibilizzati dai depliant, saranno invitati a contribuire.

Servizio a pag. 5

Servizio di  
Federica Barella

UDINE — Alla catena ossessiva degli sconcertanti suicidi si è aggiunto ieri sera un tragico anello. Due giovani sorelle, gemelle, Anna e Maria Bertossi, 19 anni, residenti a Manzano, in via Po 14, in località Case, si sono tolte la vita in un'auto trasformata in una camera a gas, parcheggiata in una stradina di campagna, nella zona di Dolegnano, vicino a San Giovanni al Natissone. I due corpi ormai privi di vita sono stati scoperti da un passante, avvicinandosi all'auto, curioso di quella insolita presenza, che invano ha tentato di soccorrerle. Erano da poco passate le 19. Le ragazze, con ogni probabilità, erano morte già da oltre mezz'ora. Non hanno lasciato nessun biglietto, nessuna spiegazione. Erano uscite di casa nel pomeriggio, verso le 17.30 a bordo di una «Fiat Panda». Probabilmente avevano già deciso tutto. Per morire hanno infatti scelto una località abbastanza appartata nella

campagna di Dolegnano, vicino alla strada che porta all'abbazia di Corno di Rosazzo. Giunte sul posto, le due giovani gemelle hanno collegato il tubo di scarico all'abitacolo della macchina, hanno poi sigillato con il nastro adesivo i finestrini, quindi hanno lasciato che lentamente la morte le portasse via. Erano nate lo stesso giorno, avevano vissuto fianco a fianco la loro seppur breve vita, lo scorso anno avevano terminato gli studi diplomandosi. Ieri, poi, hanno deciso di compiere insieme anche questo ultimo tragico gesto. Nessuno nella piccola frazione di Case a Manzano riesce a spiegarci il perché. I carabinieri di Palmanova, che hanno effettuato i rilievi di legge, hanno dato ieri sera l'angosciante notizia a papà Davide, alla mamma Ivanda Baulini e al fratello di Maria e Anna, Valentino. La sorella più grande delle due gemelle, che è già sposata, è stata informata dai familiari. Ora le salme si trovano composte nella cappella del cimitero di Villanova di San Giovanni al Natissone. E' ripresa così nella nostra regione

l'agghiacciante catena di suicidi, che soltanto durante il mese di settembre aveva fatto una ventina di vittime in tutto il Paese. A dare il via a questa tragica sequenza erano stati tre ragazzi altoatesini che nei primi giorni di settembre si erano tolti la vita assieme. Il 20 settembre questa assurda spirale di suicidi aveva fatto registrare ben cinque morti, quasi tutti giovanissimi. Michela Giovannelli, una ragazza veneziana di 20 anni, aveva scelto l'auto del padre parcheggiata in garage. Gianandrea Tositti, un pordenonese di 25 anni, aveva raggiunto con la sua auto una località della pedemontana, e lì si era ucciso, sempre collegando il tubo di scappamento all'abitacolo. A Trento, invece, si era suicidato un insegnante di matematica, Alessandro Petecca, di 41 anni. Mario Colombi di 37 anni si era tolto la vita sempre nello stesso giorno a Livorno, mentre a Lecce Gianfranco Palumbo aveva scelto la stessa fine. A questa tragica lista ieri si sono aggiunti i nomi di Maria e Anna.

SI CHIUDE IL NEGOZIATO O E' GUERRA GIUDIZIARIA

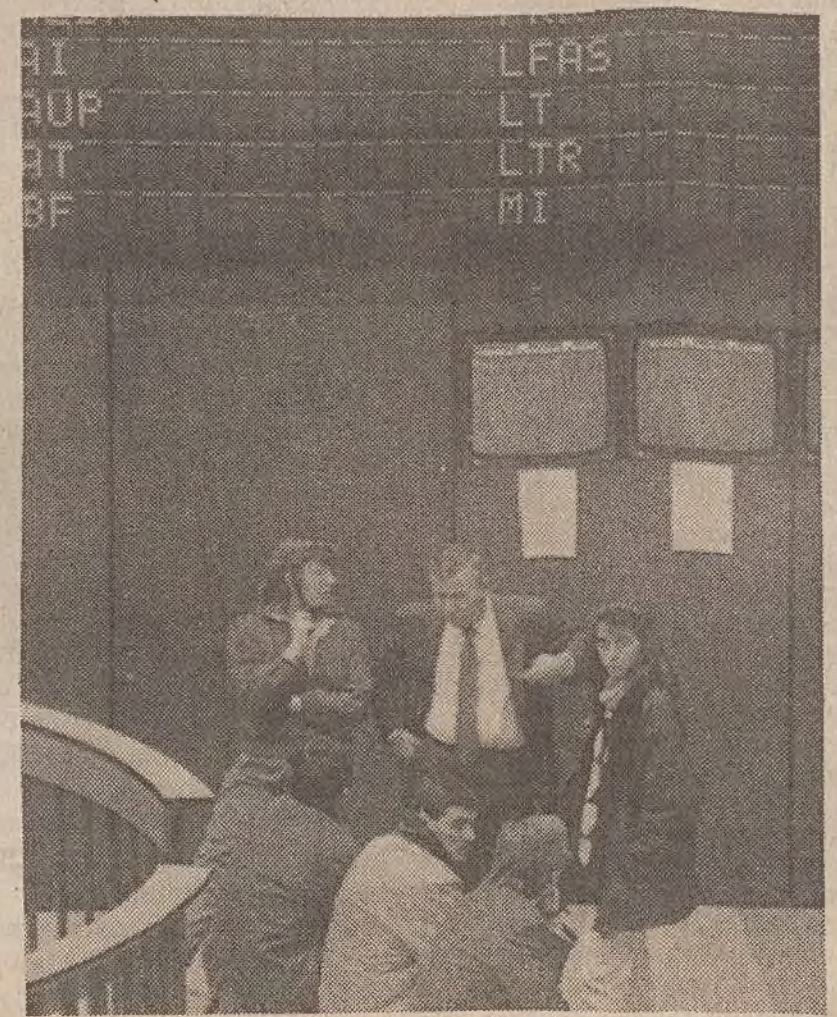
## Enimont, stretta finale

Piga autorizza l'Eni a presentare la sua offerta d'acquisto

L'AGITAZIONE DEI PROCURATORI  
La Borsa resta bloccata a terra  
A segno un'altra giornata di fermo delle contrattazioni

MILANO — Anche ieri la Borsa italiana è rimasta bloccata a terra. Le contrattazioni, fermate dall'agitazione dei procuratori (alcuni nella foto) che contestano le modalità della tassazione del guadagno da capitale («capital gains»), non hanno potuto svolgersi e si ritiene che la protesta possa proseguire anche oltre mercoledì. Anche i titoli di Stato, nonostante un tentativo senza successo di aprire le contrattazioni, sono rimasti senza compratori e venditori. Oggi pomeriggio è previsto un incontro nella capitale che forse potrebbe sbloccare la situazione. Si dovrebbe poi svolgere un'assemblea dei procuratori, che dovranno decidere se tornare o meno al lavoro. Ma nell'aria si respira un certo pessimismo e non è escluso che la settimana si possa chiudere con la Borsa ancora bloccata.

Fedi a pagina 10



Convocati per giovedì i litiganti  
«in modo da mettere fine a questa  
vicenda che ormai da troppi mesi  
paralizza la chimica italiana»

ROMA — Negoziato finale o battaglia giudiziaria. La lite su Enimont potrebbe giungere alla stretta finale. Il ministro delle Partecipazioni Statali, Franco Piga, in accordo con il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ha rotto gli indugi dando via libera all'Eni per la presentazione a Montedison dell'offerta di acquisto per il 40% della joint venture chimica. Nel contempo Piga ha convocato per giovedì i rappresentanti dell'Eni e di Montedison «in modo da mettere fine — ha detto — a questa vicenda che da troppi mesi paralizza la chimica italiana». La mossa è condivisa dal governo e dalle autorità monetarie. L'Eni, che ha annunciato anche l'intenzione di lanciare un'Opas sull'altro 20% di azioni Enimont in circolazione

ne, sarebbe disposta a spendere una cifra oscillante fra i 4000 e i 5000 miliardi. «Siamo stati molto rapidi e abbiamo deciso all'unanimità — ha dichiarato il presidente dell'Eni, Cagliari. Siamo in grado di muoverci secondo regole e prerogative che di solito si ritengono patrimonio solo dei privati. Con la decisione sull'Opas vogliamo dare al mercato un chiaro segnale di serietà e trasparenza». Una prima risposta sulle intenzioni di Montedison si potrebbe avere già oggi quando le due parti si troveranno di fronte al presidente del tribunale di Milano che ha affidato a un custode giudiziario i titoli contesi fra i due litigiosi partner.

Natoli a pagina 10

Gli italiani  
in  
guerra  
di Carlo De Risio

Oggi l'ultima puntata su  
«Il Piccolo»

Il cardinale Poletti «preoccupato»: instabili le pubbliche istituzioni

TODI — I vescovi italiani sono preoccupati sia per il mondo, dove «una pace giusta e onorevole è infinitamente migliore di una guerra ragionata», sia per l'Italia, nella quale continua ad aumentare la violenza, e che è turbata dall'instabilità delle pubbliche istituzioni. Ma alla Conferenza episcopale i vescovi hanno fiducia nell'emergere in campo politico di una classe di «uomini nuovi». Il cardinale Poletti, presidente della Cei, ha espresso «preoccupazione» per il proseguire della violenza, «comprensione» per le popolazioni meridionali, «turbamento» per la conflittualità sempre più pungente fra le diverse componenti sociali.

Svidercoschi a pagina 2

La rabbia e il senso di isolamento dei giudici della Calabria al Csm

ROMA — I giudici della Calabria hanno versato ieri sul tavolo del Csm tutto il loro risentimento e la loro stanchezza. «Così non si combatte la mafia — hanno detto i magistrati — amministrare la giustizia dalle nostre parti è un terno al lotto: per questo la gente fa valere da sola le proprie ragioni». E hanno letto il bollettino di guerra dell'ultimo anno arrivato dieci giorni fa dalla questura di Reggio: 182 omicidi, 263 rapine, 208 tentati omicidi, 85 estorsioni e tre sequestri di persona. Ben diciotto gli omicidi compiuti da baby killer. E i delitti restano impuniti, nella quasi totalità.

Tamburini a pagina 5

I VOSTRI  
APPUNTAMENTI  
CON LE  
PAGINE SPECIALI

|             |                                    |
|-------------|------------------------------------|
| LUNEDI'     | Inserimento sportivo               |
| MARTEDI'    | Motori                             |
| GIOVEDI'    | Turismo & salute                   |
| VENERDI'    | Scienza & ecologia                 |
| SABATO      | Libri & dischi                     |
| DOMENICA    | Economia & Agricoltura & Risparmio |
| OGNI GIORNO | Tempo di relax                     |

DRAKKAR  
NOIR

GRAN GALA 1990

Una Mountain Bike  
da vincere  
e tante sorprese  
da non perdere

limoni

BOLOGNA - CASALECCHIO DI RENO - MODENA - PARMA  
RAVENNA - FERRARA - RAVENNA - RICCIONE - RIMINI  
FIRENZE - LUCCA - PISA - VIAREGGIO - TRIESTE - GENOVA

## IL PICCOLO Grande concorso

*La Commessa Ideale*

### DATI COMMESSA

nome \_\_\_\_\_  
cognome \_\_\_\_\_

### DATI NEGOZIO

nome \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
località \_\_\_\_\_ c.a.p. \_\_\_\_\_

### DATI DEL LETTORE

nome \_\_\_\_\_  
cognome \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
località \_\_\_\_\_ c.a.p. \_\_\_\_\_

INSERZIONE A PAGAMENTO

## NON SOLO MIDOLLO DI BUE ANCHE ESTRATTO DI PLACENTA NEL NUOVO TRATTAMENTO ATTIVO CONTRO L'INVECCHIAMENTO DEI CAPELLI

I capelli sono una cosa viva. Nascono, crescono sani e vigorosi, ma sono sottoposti a tutte le insidie degli agenti atmosferici che unitamente ai continui trattamenti che la moda impone (permanent, decolorazioni e tinture a volte troppo frequenti) provocano l'invecchiamento che li rende brutti e opachi senza nervo e volume fino a provocarne la caduta.

Lo sapevano anche le nostre nonne che si compravano il midollo fresco e lo preparavano in casa per impacchi laboriosi e poco gradevoli che però risultavano immancabilmente miracolosi per i capelli.

Oggi la ricerca sperimentale ha evidenziato un fatto nuovo e importante. I vecchi preparati al solo midollo, di per sé già efficaci, moltiplicano sinergicamente di molte volte il loro effetto antinvecchiamento, quando vengono uniti all'estratto di placenta, il più ricco nutrimento vitale che si conosca in natura. Ed ecco il nuovo Bilba, trattamento al midollo più placenta, per una straordinaria azione di abbellimento del capello che acquista vitalità, lucentezza e volume.

Della linea fanno parte quattro prodotti specifici per uso e per azione, tutti al midollo di bue e placenta: Shampoo e Crema Trattante da usare in coppia prima shampoo e poi crema per un risultato di grande lucentezza, prima la crema e poi lo shampoo per rinforzare e rivitalizzare oppure la crema da sola come maschera di bellezza una volta alla settimana, da tenere «in posa» per 20 minuti.

Poi Oil non Oil, olio proteico non untuoso speciale contro le doppie punte e le nuovissime Fiale Capillari Trattanti, straordinariamente efficaci.

Il trattamento può essere fatto comodamente in casa o dal parrucchiere ed è adatto a tutti i tipi di capelli, per chiome femminili e maschili. Non richiede particolare attenzione pur assicurando risultati «professionali». E' distribuito nelle migliori profumerie e nelle farmacie e si presenta in originali confezioni rosse e oro che sono attraenti e inconfondibili.

Bilba è stato creato su formula esclusiva dai Laboratori Cadey, la casa cosmetica italiana che da oltre 50 anni è fortemente impegnata nella ricerca.

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

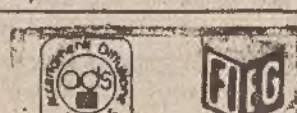
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione pesante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prelievo e consegna a domicilio postale: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**  
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/5741015/5741016.  
ECONOMIA e FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/7202108 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 01/292-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-43333726. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42554500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307395 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366585, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubb. letture L. 230.000 (festivi L. 275.000) - Finanziari e legali 6200 al mm alveale (festivi L. 7400) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 19 novembre 1990 è stata di 61.800 copie.



© 1989 O.T.E.S.P.A.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

## CSCE / RATIFICATO A PARIGI L'ACCORDO SULLE ARMI CONVENZIONALI

# Esequie per la guerra fredda

In quindici minuti è stato dato l'«addio» a quarantatré anni di divisioni in Europa

Dal corrispondente  
**Giovanni Serafini**

### I Grandi del mondo hanno deciso

lo smantellamento di centomila

«pezzi» di armamenti pesanti

disseminati nel vecchio continente

PARIGI — Nel palazzo dell'Eliseo, sotto un abbagliante lampadario di cristallo, i rappresentanti dei 16 paesi della Nato e dei 6 del Patto di Varsavia hanno firmato ieri mattina alle 9 il Trattato per la riduzione massiccia degli armamenti convenzionali in Europa (CFE). «Viviamo oggi un grande momento storico: quello che segna l'avvio di una nuova sicurezza per l'Europa e i suoi partners nord-americani», ha detto Francois Mitterrand, «maestro delle cerimonie» nel Salone delle Feste. «Erano tutti i Grandi del mondo, raccolti attorno al lungo tavolo dell'Eliseo per l'atto solenne che ha segnato la fine di un'epoca, il «funerale» della guerra fredda, l'addio a 43 anni di divisioni nel Vecchio Continente.

Quindici minuti in tutto: non c'è voluto di più per la ratifica del più importante accordo mai raggiunto, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Il libro rilegato in cuoio rosso è passato dalla mano di Bush a quella di Gorbacev, e via via a quelle della signora Thatcher, di Gonzalez, di Andreotti, di Kohl, di tutti gli altri protago-

nisti della grande ribalta politica, che hanno posto il loro nome in coda alle 160 pagine (redatte in sei lingue) del Trattato CFE. Siglato appena domenica scorsa a Vienna, dopo un difficile negoziato durato venti mesi, il nuovo documento darà il via allo smantellamento di 100 mila «pezzi» di armamenti pesanti (cari armati, artiglieria, aerei ed elicotteri d'assalto) in tutta l'Europa, dall'Atlantico agli Urali. L'Urss dovrà distruggere 90 mila, la Nato 10 mila: la disparità delle cifre dice tutto sulla preponderanza ancora esistente a favore delle forze del Patto di Varsavia. E già la settimana prossima prenderanno il via, a Vienna, i colloqui per il CFE-1 bis, che stabilirà quanti militari potranno conservare le due Alleanze e i singoli

paesi che ne fanno parte. Dopo il voto ufficiale del CFE, i capi di Stato e di governo, che erano accompagnati dai loro ministri degli Esteri, hanno adottato una «Dichiarazione comune»: cancellata la logica delle due alleanze militari fino a ieri nemiche, hanno proclamato la volontà di stabilire fra loro «nuove relazioni di amicizia»; si sono impegnati a non ricorrere «alla minaccia o all'uso della forza» contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica dei singoli Stati; hanno ribadito che le loro armi «non saranno mai utilizzate, salvo in caso di legittima difesa o nei casi conformi alla Carta delle Nazioni Unite». Certo, i potenziali militari non scompariranno dall'Europa: ma essi serviranno solo a «prevenire nuove guerre e ad assicurare

### CSCE / LA NUOVA ERA EUROPEA

«L'utopia sta diventando realtà»

Sarà la pace a costituire il cardine dei rapporti futuri

PARIGI — L'Europa si sveglia. Dopo quasi mezzo secolo di divisioni, di sospetti, di tensioni, decide di affrontare una nuova era, senza più blocchi, senza più minacciosi dispiegamenti militari, unita nella democrazia e nella pace. E l'immagine che guarda la CSCE, la Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione, inaugurata ieri a Parigi dai 34 capi di Stato e di governo di tutti i Paesi del Vecchio Continente (tranne l'Alanda, presente solo come «osservatore»), più gli Stati Uniti e il Canada. «L'utopia sta diventando realtà», ha commentato ieri, in apertura dei lavori, il presidente Mitterrand. Ma è molto lungo, e insidioso, il cammino che porta alla nuova realtà. Lo spettro della guerra, sepolto sotto il muro di Berlino e le macerie del totalitarismo ad Est, torna a spuntare altrove. Era a Baghdad, alla crisi del Golfo, che pensavano i Grandi del mondo riuniti nel centro dell'avenue Kleber. Tutti gli oratori che si sono succeduti alla tribuna ne hanno parlato: in modo esplicito il presidente americano Bush, quello sovietico Gorbacev, il premier britannico signora Thatcher, in modo indiretto gli altri.

Una cosa è apparsa subito evidente, e ci dice che questa CSCE è partita con il piede giusto: le manovre di Saddam Hussein, il cinico dosaggio del dittatore iracheno sulla liberazione degli ostaggi, non hanno ingannato nessuno. Non hanno ottenuto l'obiettivo sperato, quello di incrinare la solidarietà fra i paesi che applicano le risoluzioni dell'ONU. Semmai, l'hanno rafforzata: dopo l'ultimo annuncio venuto da Baghdad domenica sera, l'Unione Sovietica di Gorbacev ha fatto un passo in più nella direzione auspicata da Bush; la Francia poi, pur respingendo l'idea di un ultimatum, ha espresso il suo accordo di principio a una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che autorizzi l'uso della forza nel Golfo. Agli Stati Uniti, dopo il «si» di Gran Bretagna e Francia, mancano adesso gli assenti dell'Urss e della Cina, cioè di quei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza.

Il primo messaggio del Vertice di Parigi è dunque quello della compattezza fra europei: una coesione talmente forte, come ha commentato il ministro degli Esteri De Michelis, da far ritenere impensabile che possa rompersi in futuro. Il secondo messaggio è quello della pace, cardine del futuro dell'Europa: Mikhail Gorbacev ha detto nel suo seguitissimo intervento che «entro l'anno il Patto di Varsavia annuncerà decisioni importanti per la propria trasformazione». La vecchia alleanza militare dei Paesi dell'Est, come aveva anticipato a Roma il ministro della difesa sovietico Yarov, «presto non esisterà più». Ma Gorbacev è andato ancora più in là, quando ha espresso la disponibilità ad avviare «entro uno o due mesi» nuovi negoziati sul problema delle armi tattiche nucleari in Europa. «Dobbiamo lavorare ormai — ha detto — sulla base di nuove misure di fiducia globale».

Ma vediamo più in dettaglio la cronaca di questa «storica» giornata della CSCE a Parigi. Dopo la firma del Trattato CFE da parte del 22 (Nato + Patto di Varsavia), il pre-

### CSCE / ANDREOTTI A PARIGI CON LA 'BENEDIZIONE' DI COSSIGA

## Ecco la nuova 'casa comune'

ROMA — Lo ha accompagnato una lettera di Cossiga che è stata qualcosa di più di un rituale augurio di buon lavoro: Giulio Andreotti si è presentato nell'immenso palcoscenico della pace, allestito in questi giorni a Parigi, rafforzato sul piano interno e gratificato su quello internazionale. E di tanta luce ha potuto godere anche Gianni De Michelis che lo accompagna. Per entrambi la giornata di ieri è stata indubbiamente ricca di soddisfazioni.

Mikhail Gorbacev aveva salutato domenica il presidente del consiglio riconoscendo in lui non solo un amico, ma un eminente statista. E nella capitale francese lo ha cercato nuovamente per stringergli la mano e ringraziarlo. Un effetto tonificante per il presidente di turno della Cee. Ma soprattutto un ottimo viatico per il presidente del consiglio italiano al centro della tempesta politica di questi

ultimi tempi. E un ulteriore rinforzo ha voluto dargli anche il capo dello Stato. Francesco Cossiga gli ha inviato a Parigi una lettera di esplicito, quasi entusiastico, sostegno politico. «Desidero complimentarmi sentitamente con il governo da lei presieduto, con lei personalmente e con il ministro degli affari esteri, Gianni De Michelis, per il successo della politica internazionale perseguita, in questa complessa e delicata fase, dall'Italia». Motivo del «complimento», il lavoro svolto per far avanzare i rapporti tra Italia e Unione Sovietica e quello per arrivare allo storico appuntamento di Parigi, che segna il superamento dei blocchi e l'inizio di nuovi rapporti nel mondo. «Il governo italiano ha recato il proprio contributo con dedizione ed efficace incisività, svolgendo responsabilmente, con maturità e articolata consapevolezza, i compiti che gli derivano dall'e-

sercizio della presidenza della Cee». Con questa carica di elogi Andreotti si è presentato davanti agli undici capi di Stato e 26 di governo per sottolineare come il successo della Cee mostri che «non c'è alternativa al dialogo per risolvere i problemi fra gli Stati». Il presidente di turno della Cee guarda già al futuro. Oltre ai 16 Paesi della Nato e ai 6 del Patto di Varsavia dovranno essere coinvolti «in una più strutturata cooperazione nel campo della sicurezza» anche gli altri dodici partecipanti alla CSCE. E per quanto riguarda l'architettura di questa «casa comune» che sta prendendo forma, Andreotti ha anticipato che ci saranno vertici biennali tra i Capi di Stato e di governo e che ogni sei mesi si riunirà un «consiglio» formato dai ministri degli Esteri.

Sarà questo il «foro» politico centrale della nuova fase della Cee. E perciò, dice Andreotti, dovrà essere sostenuto da un segretario permanente che l'Italia vedrebbe di buon occhio insediato a Praga. Inoltre, il presidente annuncia la creazione di altre due istituzioni, un centro per la prevenzione dei conflitti e un ufficio per le libere elezioni. Anche Gianni De Michelis ha fatto buon bottino a Parigi. La sua idea di una Helsinki del Mediterraneo e del Medio Oriente, paragonabile a quella che sta dando tanti frutti in questi giorni, è stata condivisa ieri anche da Mitterrand. Quando l'aveva lanciata, a Palma di Maiorca, il ministro degli Esteri italiano sembrava in compagnia solo del collega spagnolo. Ora sono con lui Gorbacev e il presidente francese. E anche la sua posizione sul Golfo, criticata per eccessi di fermezza, sembra trovar conforto. Tutti sembrano d'accordo con le sue tesi: perseguire le vie diplomatiche, ma senza cedimenti.

### CSCE / BUSH E GORBACEV NON TROVANO UN ACCORDO SULL'USO DELLA FORZA

## L'ombra lunga dell'Iraq ha rovinato la festa

Fallito l'incontro tra i due leader alla fine del summit, ma non tutto è perduto: probabile un nuovo meeting oggi

Dall'inviato  
**Cesare De Carlo**

PARIGI — L'ombra lunga di Saddam Hussein ha oscurato ieri i colori e la festa di Parigi. Ha costretto due dei protagonisti principali, fra i 34 capi di Stato e di governo, George Bush e Mikhail Gorbacev, ad anticipare il loro vertice. Si sarebbero dovuti vedere oggi. Si sono visti ieri sera, al termine della prima giornata della Conferenza sulla Sicurezza e Cooperazione in Europa. Si sono incontrati in un pranzo di lavoro nella residenza dell'ambasciatore americano. Due i temi dominanti: il Golfo Persico e le fame in Unione Sovietica. Le cose sembravano non essere andate molto bene, ancora verso le 23 di ieri. Una conferenza stampa congiunta, di Bush e di Gorbacev, prevista per le 21 di ieri sera, era stata annullata. Perché? Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca, pochi minuti dopo ha confermato: «Non abbiamo preso alcuna

decisione per una nuova risoluzione dell'Onu sull'uso della forza». La rottura, la prima da quando si è cucita una coalizione internazionale anti-Saddam, era stata anticipata dalla cancellazione della conferenza stampa, che avrebbe suggellato una giornata di storiche intese. Bush e Gorbacev non si sono messi d'accordo sulla linea futura per costringere Saddam a ritirarsi dal Kuwait. Il primo insisteva per porre un termine ultimativo e per una nuova iniziativa dell'Onu. Il secondo chiedeva più tempo per le sanzioni e rifiutava il suo consenso per una nuova risoluzione. Come riferimento in altra pagina, dissenso erano emersi in mattinata sul Golfo. Baker e Shevardnadze, capi delle rispettive diplomazie, non si erano trovati d'accordo su una nuova risoluzione Onu. Per i sovietici era premissa. Per gli americani indispensabile. La nuova risoluzione, l'undicesima, autorizzerebbe esplicitamente l'uso della forza contro l'Iraq, richiamandosi all'art. 42 della Carta statutaria dell'Onu. Una sua approvazione da parte del Consiglio di Sicurezza «accrescerebbe la pressione» su Saddam Hussein, dice Bush. Ancora nel pomeriggio, Brent Scowcroft, consigliere della Sicurezza della Casa Bianca, si diceva ottimista. Il suo presidente sarebbe riuscito a convincere Gorbacev. Apparentemente non c'è riuscito. Il sovietico intende esplorare «altre vie per una soluzione pacifica». E così si rischia di arrivare alla rottura, proprio nel giorno in cui Saddam porta una nuova, tracotante sfida al mondo. Aumenterà di altre 250 mila soldati la sua armata nel deserto: da 400 a 650 mila. «Così — ha commentato sarcastico — gli americani avranno bisogno di un altro mezzo milione di uomini per cacciarli da Kuwait». Immediata la reazione a Washington. Il segretario alla Difesa Cheney ri-

chiama altri 10 mila marines riservisti. Quattro giorni fa aveva richiamato 73 mila riservisti. Entro la fine del mese le forze nel deserto arabo le forze americane saranno passate da 230 mila a 400 mila uomini. La «serietà» del dittatore iracheno si rivela nociva sulla compattezza della coalizione internazionale. Bush e Gorbacev non sembrano più sulla stessa lunghezza d'onda.

«Dobbiamo dimostrare pazienza nel ricercare una soluzione pacifica», ha detto Gorbacev prima di entrare nella residenza dell'ambasciatore americano. Poche ore prima, parlando alla Conferenza sulla Sicurezza e Cooperazione, aveva aggiunto: «Pazienti, ma anche fermi e determinati nel chiedere l'applicazione delle risoluzioni adottate dall'Onu». La riluttanza sovietica è condizionata, perché l'Urss è uno dei cinque Membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Ha diritto di veto. Senza il suo consenso nessuna risoluzione può passare. Nei primi tre mesi della crisi l'Urss si era affiancata per ben dieci volte agli Stati Uniti e aveva provato altrettante risoluzioni. Bush nel pomeriggio di ieri appariva fiducioso. Forse sarebbe riuscito a strappare il «si» anche per l'undicesima. In cambio si sarebbe mostrato generoso nell'alleviare il terribile momento dell'Unione Sovietica. Nei giorni scorsi, fonti dell'Amministrazione americana avevano fatto trapelare le linee di un piano di aiuti: un ponte aereo di viveri e medicinali. Il dissenso sovietico-americano bloccherà anche il ponte aereo? E' improbabile. La sopravvivenza politica del leader sovietico nell'interesse di Bush e dell'intero Occidente. Inoltre, senza aiuti, la fame potrebbe far precipitare la crisi in Urss. Nessuno può attualmente prevedere gli sbocchi.

### CSCE / STRATEGIA

La Nato avrà meno forze ma saranno ristrutturate

Dal corrispondente  
**Piero Paoli**

BRUXELLES — A differenza del Patto di Varsavia che si è letteralmente sfaldato nel momento in cui i vari Paesi che vi aderivano hanno ritrovato le loro libertà politiche e le possibilità di scegliere una nuova collocazione, l'Alleanza Atlantica ha continuato a mantenere, soprattutto in questo ultimo anno, il grande prestigio politico e militare che ha sempre avuto. Questo è stato possibile perché nel momento stesso in cui a Est è cominciato il cambiamento, l'Alleanza Atlantica ha capito subito che doveva adattarsi alla nuova situazione.

La svolta politica vera si è avuta al vertice di Londra del 5 e 6 luglio scorsi quando, nel momento stesso in cui si riconosceva che «di tutte le alleanze difensive che la storia ha conosciuto è la nostra quella che meglio ha assolto il compito» e si confermava che essa doveva continuare ad assicurare la difesa comune, si lanciava un chiaro messaggio all'Unione Sovietica. Ed è proprio in questo messaggio che viene in evidenza la nuova strategia della Nato.

### CSCE / LA FINE DEL «PATTO»

E Mosca sonda il mercato per vendere i suoi Mig

BONN — Dalla settimana scorsa, 24 caccia Mig 29, i gioielli dell'aviazione sovietica, volano con i colori della Repubblica federale. Una notizia che da sola simbolizza la fine del Patto di Varsavia. Gli aerei in dotazione alle forze armate della ex Germania Est, sono passati a Bonn in base agli accordi di riunificazione tra i due stati tedeschi. Anzi, si dice che Mosca abbia offerto in vendita altri Mig 29 a Bonn, che potrebbero prendere il posto dei costosiissimi Jaeger 90. Una proposta ovviamente respinta dalle industrie interessate alla produzione bellica, che vedono in grave pericolo i loro profitti.

Armarsi contro chi? Ci si chiede in Germania. Dopo il crollo del «Muro» il 9 novembre dell'89, il Patto di Varsavia si è sfasciato. Ma è forse più vero il contrario: il «Muro» è crollato perché l'Alleanza rossa esisteva ormai solo sulla carta. Già all'inizio dell'anno, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha previsto lo scioglimento della Nato e del Patto di Varsavia entro la fine del decennio.

che, e soprattutto, da forza d'occupazione, per tenere legati quelli che fino a ieri venivano chiamati «Paesi satelliti». Come avvenne nel '56 a Budapest e nel '68 a Praga quando furono proprio i tedeschi orientali a spingere su Mosca perché la «Primavera» di Dubcek venisse schiacciata dai panzer dell'Armata Rossa. Al momento della caduta del «Muro», dei tre milioni e mezzo di soldati del Patto di Varsavia un milione e 300 mila stazionavano nell'Europa centrale fronteggiati da un milione e 100 mila soldati della Nato, che in tutto dispone di 2 milioni e 200 mila uomini. Ma il rapporto di forze vedeva circa 50 mila panzer contro 17 mila carri armati occidentali, sia pure molto più moderni. Ma in questi ultimi dodici mesi molto è cambiato: Mosca ha accettato che la Germania Est facesse parte della Nato, anche se si dovranno evitare manovre nei territori orientali, dove continueranno a stazionare le 21 divisioni sovietiche con 50 mila uomini, sui 555 complessivi che l'Urss ha in Europa. Ma i suoi soldati non sono impegnati sul fronte occidentale. Il comandante in capo, il generale sovietico Piotr Lukashov, 67 anni, ha dichiarato che il Patto di Varsavia da alleanza militare dovrà essere trasformato in alleanza politica, e che in gran parte le industrie belliche dei Paesi membri dovranno essere ristrutturate per la produzione civile. (Roberto Giardina)

CONFLITTO

GOLFO / MENTRE BUSH NON RIESCE A CONVINCERE GORBACEV SULL'OPZIONE MILITARE

# Saddam rilancia: altri 250 mila soldati

Il «tira-e-molla» sugli ostaggi rischia di durare fino a marzo - E dopo tornerà il grande caldo del deserto...



Un'istantanea dal Golfo: il marine Richard Joe trasporta un motore per imbarcazione durante un'esercitazione anfibia lungo le spiagge saudite.

GOLFO / L'INCONTRO ROGNONI-CHENEY AL PENTAGONO

## Usa: la base a Crotone si farà

WASHINGTON — La base a Crotone per gli F-16 si farà, diventerà magari un progetto ridotto, una mini-struttura, ma il Pentagono non vuole rinunciare a questo caposaldo per il controllo del Medio Oriente, anche se il Senato americano per ora ha bloccato i fondi. L'Italia da parte sua è favorevole alla creazione di moderne strutture europee di difesa, addece che verrà completamente ridisegnato il ruolo della Nato. Intesa totale infine sulla concreta smilitarizzazione dell'intero bacino medio orientale una volta risolta la crisi del Golfo.

Per diverse ore, prima a quattro occhi poi con le delegazioni militari al completo, di questi argomenti strategici hanno parlato ieri al Pentagono il ministro della Difesa Virginia Rognoni e il suo collega americano Richard Cheney. Diciannove salve di cannone, inni naz-

ionali e ufficiali in alta uniforme delle cinque armi hanno accolto in grande pompa sul prati del quartier generale militare americano il rappresentante del nostro governo che ha dedicato l'intera giornata ad un «summit lampo» che si è concluso con la firma per il rinnovo del «memorandum di intesa sulla cooperazione nel materiali di difesa» sottoscritto tra i due Paesi. Rognoni è venuto a dire a Washington che l'Italia per quanto riguarda la crisi del Golfo «intende camminare sulla linea delle risoluzioni dell'Onu» e che è pronta ad appoggiare anche una nuova risoluzione che preveda l'uso della forza contro Baghdad se a deciderlo fossero le Nazioni Unite. Cheney da parte sua non ha chiesto al nostro Paese una maggior presenza militare nelle acque calde dell'Arabia Saudita, ma dal tipo di accoglienza riservata a Ro-

gnoni è stato facile capire che l'Italia rappresenta un alleato importante per l'attuale politica americana e per lo sviluppo della futura geografia Nato.

Il ministro della Difesa italiano che in serata ha tenuto una conferenza stampa nei locali dell'ambasciata a Washington per spiegare più in dettaglio gli argomenti del colloquio, ha riferito al capo del Pentagono dopo l'incontro avuto domenica a Roma col ministro della Difesa sovietica Yarov che i generali dell'Armata Rossa considerano il Patto di Varsavia ormai una cosa del passato e in via di scioglimento, mentre l'Alleanza Atlantica conserva ancora una funzione importante per garantire la sicurezza dell'intera Europa.

Come prima cosa al centro dei colloqui comunque è rimasta la crisi del Golfo e la solidarietà militare e politica della coalizione interna-

zionale che si contrappone all'Iraq. Rognoni ha parlato anche al capo di stato maggiore delle forze armate Usa generale Colin Powell considerato lo stratega dell'operazione «Scudo del deserto» che ha sempre assistito ai colloqui con Cheney precisando che l'Italia oltre alla risoluzione della crisi nel Golfo considera anche indispensabile (magari sotto l'egida delle Nazioni Unite) la messa a punto di iniziative di disarmo del Medio Oriente considerata oggi l'area a più alta densità militare del mondo.

Rognoni e Cheney hanno proseguito i loro colloqui anche durante una colazione di lavoro quindi entrambi a conclusione della loro giornata si sono recati al cimitero monumentale di Arlington per deporre una corona sulla tomba del milite ignoto.

[Giampaolo Pili]

Dal nostro inviato Cesare De Carlo

PARIGI — La nuova Europa, nata sulle ceneri del comunismo e della guerra fredda, invia a Saddam Hussein un messaggio di fermezza: non giocare con gli ostaggi e ritirarsi dal Kuwait. Il dittatore iracheno risponde mobilitando altri 250 mila uomini. Li spedisce alla frontiera fra il Kuwait occupato e l'Arabia Saudita. Il totale della sua armata salirà così a quasi 700 mila uomini. Li fronteggiano 230 mila americani, che saliranno a 400 mila prima della fine dell'anno.

L'ennesima sfida, annunciata ieri mentre a Parigi era in corso la Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, vanifica le illusioni di un ammorbidimento. L'altro ieri era giunto un annuncio di segno opposto: il rilascio degli ostaggi a partire dal 25 dicembre e sino al 25 marzo del prossimo anno. La Borsa di New York, che aveva guadagnato 40 punti in due ore è tornata sotto quota. Il prezzo del petrolio, in discesa, ha invertito la tendenza.

Il problema del Golfo ha dominato il palcoscenico celebrativo di Parigi. Il presidente americano George Bush ha detto nel suo discorso: i principi della sicurezza internazionale e del rispetto della legge «non conoscono limiti geografici». Valgono per l'Europa, debbono valere anche per il Golfo Persico. Gli ha fatto eco il presidente sovietico Mikhail Gorbacev: non tollereremo l'aggressione dell'Iraq, rimaniamo pazienti in favore di una soluzione pacifica, ma anche fermi e determinati nel chiedere l'applicazione delle risoluzioni dell'Onu.

Da Parigi parte un messaggio corale: no all'aggressione. Ma la corallità denuncia qualche ombra quando dagli obiettivi si passa ai mezzi per raggiungerli. Il presidente Bush spinge sull'acceleratore dell'opzione militare e chiede la sollecita approvazione all'Onu di una nuova risoluzione. Sarebbe la risoluzione numero 11, nella quale il consiglio di sicurezza dell'Onu autorizza la coalizione internazionale a usare la forza contro l'Iraq. Del consiglio di sicurezza fanno parte quindici membri, cinque con diritto di veto (Usa, Urss, Cina, Gran Bretagna, Francia). Prima di presentare il nuovo testo, è dunque indispensabile che Washington si assicuri il loro consenso.

A Parigi, in margine alla con-

ferenza, Bush e il suo segretario di stato James A. Baker hanno premuto ieri sulla signora Thatcher, primo ministro britannico, sul presidente francese Mitterrand e sui sovietici Gorbacev e Shevardnadze. Si incondizionatamente dalla Thatcher; mezzo sì e mezzo no da Mitterrand; silenzio (che equivale a un no) dai sovietici.

Gorbacev era arrivato domenica notte da Roma con «nuove idee». Ne avrebbe discusso con Bush nel pranzo-vertice in programma nella serata di ieri. Ma già in mattinata Shevardnadze, in un incontro con Baker, aveva preannunciato la linea sovietica. Ai giornalisti, che gli chiedevano se l'Urss avrebbe votato a favore o contro la risoluzione, rispondeva: «Non esiste una tale risoluzione». L'Urss dunque prende le distanze, come aveva fatto il cancelliere tedesco Kohl a Ludwigshafen.

Bush e Baker trovano sempre maggiori difficoltà a tenere insieme l'eterogenea alleanza anti Hussein. Tutti sono d'accordo a parole sulla necessità che l'aggressore «non riceva alcuna ricompensa», come formula il presidente americano. Ma solo Bush e la Thatcher (che oggi potrebbe essere detronizzata da Haseltine) sono per la linea dura: attacco militare a fine gennaio - febbraio, se Saddam non si sarà ritirato. Gli altri, chi più chi meno, sono per «esplorare altre vie di soluzione pacifica», come formula Gorbacev.

Tutti sono d'accordo, anche sovietici, tedeschi, italiani, nel giudicare un ricatto l'annuncio di Saddam sugli ostaggi. Ma non tutti se ne dimostrano impermeabili. Il francese Dumas, ministro degli esteri, accenna a incoraggiamenti prospettivi. Eppure il trucco è trasparente. Liberare gli ostaggi a scaglioni, in un arco di tempo sino al 25 marzo, mira a paralizzare fino a quella data la macchina militare americana. Poi, a metà marzo, comincia la lunga festa religiosa araba del Ramadan ed è inconcepibile un attacco senza gettare l'intero campo arabo nelle braccia di Saddam. Si arriverebbe così a metà aprile, quando comincerà la stagione delle tempeste di sabbia, la meno adatta per operazioni militari. Infine la torrida estate. Non si combatte con temperature fra 50 e 60 gradi centigradi. Persino una guerra feroce, come quella fra Iraq e Iran, a giugno andava «in ferie» per riprendere a settembre - ottobre.

GOLFO / MALUMORE TRA GLI OSTAGGI

## «L'Iraq ci rovinerà pure il Natale»

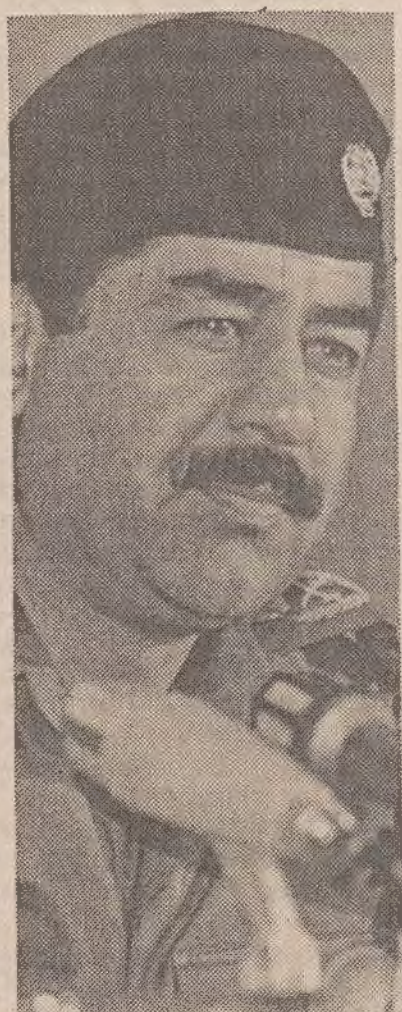
Il francese Le Pen annuncia il rilascio di alcuni europei

Dall'inviato Lorenzo Bianchi

BAGHDAD — Duecentocinquanta mila soldati in più nel Kuwait e a Bassora. Saddam Hussein alterna segnali distensivi a docce fredde. Ora aumenta di un quarto di milione le forze che fronteggiano l'esercito americano e le truppe degli alleati occidentali. Nelle stesse ore in un incontro con Jean Marie Le Pen e con una delegazione di euro-parlamentari di destra alla quale partecipava il titolo personale anche l'ex segretario dell'Msi Gianfranco Fini, Saddam ha accolto la richiesta di liberare altri ostaggi della Comunità europea come segno di disponibilità e di apertura verso il Vecchio continente.

Il telegiornale iracheno delle 22 ha successivamente confermato che alcuni europei e un gruppo di svizzeri dovrebbero tornare in patria nei prossimi giorni. L'annuncio di lunedì e cioè che da Natale al 25 marzo tutti gli ostaggi avrebbero potuto andarsene a scaglioni, è stato accolto con scetticismo e con freddezza. «Quello ha trovato il modo di rovinarci anche il Natale». E' la prima reazione d'istinto, all'annuncio del telegiornale iracheno che gli ostaggi potevano essere rilasciati tutti fra il 25 dicembre e il 25 marzo.

Sulle facce e nei discorsi c'è stanchezza, scetticismo, rabbia. Sol tanto Agostino Zambelloni, industriale monzese di materiali elettrici, ha il coraggio di scherzare sopra: «Finalmente un Natale esotico! E' la prima volta che mi capita. Di solito erano gli altri che andavano alle Seychelles. L'unica difficoltà sarà trovare le lenicchie e lo zampone. Siamo in un Paese arabo, farlo con la carne di montone mi pare difficile. Potrebbe caso mai tornare utile se ci tenessero fino a Pasqua?». E' un humour amaro e isolato. Viene da un ostaggio che si è trovato in mezzo al ciclone per puro caso. «Sono passato per il Kuwait invece che per Riad solo per risparmiare due ore di volo» racconta a tutti.



Saddam Hussein

«E' assurdo, questo non è davvero una mossa umanitaria» si indigna Giuseppe Benvenuto, 52 anni, di Stra (Venezia), ribattezzato «scarparo» perché ha «modellato» come i quanti 28 paia di stivaletti e di mocassini per Saddam. Disincanto e risentimento sono palpabili. «Le liste compilate finora — va più duro Vincenzo De Vincenzo, macchinista della Salpema — sono state uno scandalo». Nei lunghi mesi di attesa è smarrito. I pantaloni gli cascano. Tiene sempre una scatoletta di calamiti in tasca. «Di notte non riesco a chiudere occhio, credo che mi sia calata la vista. Sono confuso e giro sempre in compagnia per non vedere la strada». «A Bisceglie ho due figli e una moglie che aspettano». Franco Angellillo applaude polemicamente. Saddam Hussein: «Bravo! Fa bene a continuare a fare l'intelligente e dare schiaffi al mondo! Gli altri se lo meritano. Speriamo comunque che nelle liste non ci siano i soliti regalini di Natale...». In Kuwait cantava nel grande alberghi. Anno dopo anno ha lavorato duro per nulla. Tutti i suoi risparmi in dollari sono congelati in

una banca di Kuwait City. Ora vuole solo raggiungere la moglie malata. Qualcuno spera. O forse si illude che l'offerta di Saddam Hussein sia una svolta, un ponte verso una soluzione negoziata della crisi. «Se non altro questa è una data» si compiace Benito Greco, dipendente di una fabbrica milanese di materie plastiche. Per Umberto Lanzoni, manager della Incisa, è invece «una mossa furbastra, serve a guadagnare tempo come voleva. Intanto si stanno muovendo molte cose all'esterno. Gorbacev, il Papa e sindacati italiani...». Gian Maria Benigni, dirigente della Danilotti di Udine, scuote la testa: «Saddam Hussein ha fatto un errore e deve pagare. Questa storia della liberazione a partire da Natale è solo una grossa fregatura, un trucco per evitare certi eventi che lui teme. Dopo marzo ci sarà il Ramadan, poi la stagione dei pellegrinaggi ai luoghi santi dell'Islam e poi ancora la terribile estate nel deserto. Così guadagna un anno. Il suo annuncio mi trova completamente indifferente».

Divisi fra «falchi» e «colombe», senza farsi troppe illusioni sulla mossa di Saddam Hussein, gli ostaggi italiani seguono con attenzione gli incontri delle varie delegazioni riunite a Baghdad. L'ex patriarca di Gerusalemme Ilarion Capucci è arrivato ieri pomeriggio. Si dice, ma l'interessato non conferma, che abbia con sé un messaggio di un importante uomo politico italiano per il padrone dell'Iraq. Di sicuro ha l'appoggio dell'Olp e conta di tornare con una folla pattuglia di «prigionieri». La sorpresa è volata a Baghdad anche un plotone di euro-parlamentari di destra guidato da Jean Marie Le Pen. Alla spedizione partecipa a titolo personale anche l'ex segretario dell'Msi Gianfranco Fini. Saddam ha promesso che gli ostaggi della Cee saranno i primi ad andarsene. E in cambio il leader xenofobo francese prenderà posizione a favore di una soluzione della crisi all'interno del mondo arabo.

I DEPUTATI CONSERVATORI VOTANO SULLA LEADERSHIP DEL PARTITO

## Per la Thatcher il giorno più lungo

«Non facciamo il gioco dei laburisti», ha ammonito - Heseltine sembra perdere terreno



Maggie Thatcher incrocia le dita per scaramanzia all'Eliseo: fa gli scongiuri perché la Gran Bretagna non venga assorbita nella nuova Europa, o in vista delle odierne elezioni tra i deputati del suo partito, che dopo undici anni potrebbero «scaricarla» dalla poltrona di primo ministro?

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — Il destino politico di Margaret Thatcher sarà deciso oggi dai 372 deputati conservatori chiamati a votare sulla leadership del partito mentre la «lady di ferro» è impegnata a Parigi nella Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea. Maggie ha ripetuto anche ieri di non nutrire la minima preoccupazione sull'esito del confronto che la oppone all'ex ministro della Difesa Heseltine, ma ha voluto ammonire i votanti a non prestarsi al gioco dei laburisti facendo convergere le loro preferenze sullo sfidante. Secondo la Thatcher, Heseltine ha il torto di propugnare un capitalismo sostenuto dagli interventi statali nel settore industriale mentre lei si batte per la piena e assoluta libertà d'iniziativa.

Alcuni grandi imprenditori britannici (tra cui Lord Forster), hanno inviato una lettera al «Times» esprimendo l'auspicio che la Thatcher esca vincente dalla contesa. I firmatari osservano che non è questo il momento economico più propizio per prevedere un cambio nella guida del partito di maggioranza. L'ex presidente del partito conservatore Tebbit paventa addirittura un aumento degli interessi bancari a sostegno della sterlina, se la «lady di ferro» sarà defenestrata dalla carica di primo ministro. I pronostici sembrano volgere a favore della Thatcher nel nome di una lealtà che sarebbe tradita e mortificata qualora i deputati toriosi non consentissero alla loro leader di completare l'opera di governo iniziata undici anni or sono. In una intervista concessa alla vigilia del voto, Maggie ha detto: «Se io

avessi tentennato nelle mie azioni e decisioni non avremmo avuto né i successi né la reputazione internazionale di cui godiamo oggi». E in un articolo che ha scritto per il «Daily Telegraph», la Thatcher deplora «le ambizioni e i personali rancori» che appaiono evidenti sullo sfondo della vita per la leadership. Queste manifestazioni sono da lei definite incomprensibili per l'elettorato: perciò «dovranno cessare al più presto».

Lo schieramento filo-Thatcheriano non può trarre eccessivo conforto dalle inchieste demoscopiche che continuano a far prevedere una vittoria elettorale dei conservatori se la «lady di ferro» sarà sconfitta da Heseltine; nell'eventualità di una prolungata permanenza in carica dell'attuale primo ministro, i laburisti potrebbero riconquistare il potere oppure essere battuti soltanto di stretta misura.

Il ristabilimento dell'unità interna costituirà indubbiamente il primo e più assillante compito cui il partito di maggioranza dovrà dedicarsi, qualunque sia il risultato della votazione odierna. Ma in caso di «match nullo» (il quorum vincente è fissato nella metà più uno dei voti, con almeno il 15 per cento di vantaggio sulla parte soccombente) il voto dovrà essere ripetuto martedì prossimo. Per non prolungare una incertezza che sarebbe lesiva per il governo e per gli interessi nazionali, quasi tutti i parlamentari interpellati ieri dalla televisione inglese hanno espresso la speranza che lo scontro si chiuda col primo «round». Ecco perché si prevede un numero minimo di astensioni in questa giornata dei lunghi coltelli.

VERSO IL PRIMO VOTO DELLA GERMANIA UNITA

## Kohl, un «gigante felice»

I sondaggi lo vedono trionfatore - Comunisti nel Bundestag, o no?

BONN — Mancano appena due settimane al primo voto della Germania unita e nemmeno Oskar Lafontaine, lo sfidante socialdemocratico alla Cancelleria, punterebbe un solo Deutsche Mark sulla sua vittoria: secondo il più recente sondaggio d'opinione, pubblicato da «Der Spiegel», la Cdu/Csu di Helmut Kohl dovrebbe raggiungere il 45 per cento, contro il 44,3 toccato quattro anni fa, mentre l'Spd appare in caduta libera, con appena il 34 per cento, dopo aver quasi raggiunto i rivali all'inizio del '90 (nel gennaio dell'87 ottenne il 37 per cento).

I liberali, alleati al governo della Cdu/Csu, sono costanti: il 9 per cento contro il 9,1 dell'ultima elezione; in leggero calo i «verdi», che passano dall'8,3 al 7 per cento. Orizzonte fosco, infine, per le estreme. Sulla destra i «Republikaner» della ex Ss

Franz Schoenhuber non dovrebbero andare oltre il 2 per cento: dopo la caduta del muro hanno perso dunque i due terzi dei sostenitori, se si tiene conto del loro risultato alle ultime elezioni regionali (quattro anni fa non si presentarono alle nazionali). Sulla sinistra il Pds (l'ex Pci) di Gregor Gysi dopo gli ultimi scandali valutari in cui è stato coinvolto è piombato all'uno per cento.

In base a questi pronostici (in genere abbastanza esatti in Germania), l'unico dubbio è se i comunisti — qualunque sia il loro nome — entreranno o meno nel nuovo Bundestag. Secondo la legge elettorale tedesca bisogna ottenere almeno il 5 per cento dei suffragi per essere rappresentati, ma la Corte costituzionale ha stabilito che, nel rispetto della rappresentanza democratica,

per questo primo voto dopo la riunificazione si dovrà fare un calcolo separato tra i vecchi territori della Repubblica federale e le ex cinque regioni della Rdt.

All'Est il partito di Gysi è ancora intorno al 6 per cento: avrebbe dunque perduto quasi la metà dei sostenitori rispetto alle elezioni regionali del 14 ottobre. In questi giorni dovrà battersi all'ultimo voto se vuole ancora essere presente in parlamento: attualmente 24 deputati ex comunisti sono stati accolti al Bundestag dalla ex Volkskammer, il parlamento di Berlino Est.

Anche l'obiettivo minimo di Lafontaine, quello di raggiungere almeno il 40 per cento per costringere Kohl a una grande coalizione o, comunque, a seguire una politica più cauta nei prossimi quattro anni, appare irrealizzabile. Mentre, al contrario, la preoccupazione più grande in seno alla coalizione è che Kohl possa strappare addirittura la maggioranza assoluta (che al momento otterrebbe solo nell'ex Rdt). Questo timore dovrebbe favorire il piccolo partito liberale.

Lafontaine perde anche il duello personale con Kohl. Se il confronto fosse diretto come negli Stati Uniti, il Cancelliere batterebbe lo sfidante per 54 a 38. Da agosto il distacco si è più che raddoppiato: da 7 punti (50 a 43) a ben 16. Mai un'elezione è apparsa alla vigilia così scontata, e «Der Spiegel» ha fatto disegnare la sua ultima copertina al nostro politico: un Kohl immenso e sorridente che incombe sulla Germania, dal Reno all'Oder-Neisse. «Der Glueckliche Riese», dice il titolo: il gigante felice.

TARDANO I RISULTATI DEL VOTO IN BOSNIA-ERZEGOVINA

## Sarajevo, molti disertano le urne

BELGRADO — Una scarsa affluenza alle urne (53 per cento) ha caratterizzato le prime elezioni libere e multipartitiche svoltesi domenica in Bosnia-Erzegovina, una delle sei repubbliche jugoslave. L'attesa per i risultati definitivi potrebbe durare almeno due o tre giorni, ha detto ieri a Sarajevo — capitale della repubblica — il presidente della commissione elettorale Mirko Boskovic. E ha aggiunto che lo spoglio delle schede finora effettuato — «nel massimo ordine e con il controllo di rappresentanti dei partiti che hanno presentato candidati» — non consente alcuna valutazione

precisa sul successo o meno di alcune delle formazioni politiche. Secondo le prime proiezioni, comunque, i comunisti dovrebbero uscire sconfitti dalla consultazione. In Bosnia-Erzegovina — quarta repubblica in cui si è votato per candidati di più partiti dopo la fine della seconda guerra mondiale, dopo la Slovenia e Croazia nella primavera scorsa (dove i comunisti sono finiti all'opposizione), e la Macedonia l'11 novembre (con risultati ancora incerti per le irregolarità che hanno annullato il voto e in attesa del secondo turno del 25 novembre) gli

elettori iscritti erano circa tre milioni su una popolazione di 5 milioni. Si è votato per i 240 deputati del parlamento bicamerale e per i sette membri della presidenza locale tra oltre un migliaio di candidati presentati da buona parte della quarantina dei partiti registrati.

La preferenza dell'elettorato — secondo i sondaggi d'opinione degli ultimi giorni — era diretta essenzialmente alla Lega comunista-Partito socialista democratico, all'Alleanza delle forze riformiste del premier Ante Markovic e ai tre partiti delle componenti nazionali più forti della Bosnia-Erzegovina (musulmani per il 40 per cento, serbi per il 32 e croati per circa il 20): Partito d'azione democratica, Partito democratico serbo e Partito democratico croato.

Il voto si è svolto con lentezza ed è stata lamentata la carenza di seggi. In alcune località al momento della chiusura dei seggi (19) vi erano ancora lunghe code di persone che attendevano di votare. Si è fatta sentire la protesta dei serbi, che hanno accusato le autorità di aver organizzato un minor numero di seggi proprio nelle località abitate prevalentemente dai serbi.

ria distaccata ma affabile e fragile, Jean Rouaud è laureato in lettere. È stato impiegato in una libreria, poi teleseista al quotidiano di Nantes (la sua città), prima di trasferirsi a Parigi e impiegarsi nel chiosco del XIX, dove guadagnava meno di un milione di lire al mese e che ora, vinto il premio, lascerà.

Emozione, ironia e tenerezza si mescolano in «Les champs d'honneur», cronaca asciutta sulla memoria, «grandi morti» della sua famiglia, che Rouaud racconta alla maniera proustiana con straordinaria padronanza della lingua e una struttura a puzzle con dei pezzi

di famiglia che l'autore sarà più tardi.

Jean Colombar, 45 anni, secondo romanzo è diretto contro d'assicurazioni. Il tema di rugby, buongustaia con i peli sulla lingua, ha scelto una storia ricca di emozioni che si svolge nel rude ambiente dei camionisti. I protagonisti, due fratelli, saranno poi adossi da una serie di disventure.

Un'ultima notazione: è la prima volta in quarant'anni che «Goncourt» dà a un'opera una medaglia dal 1950, quando se Paul Colin con «Gli selvaggi».

DALLA MAGGIORANZA E DAL QUIRINALE

# Gladio: il Pci 'isolato'

Occhetto quasi «sconfessato» anche dalle parole di Gorbacev

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — La maggioranza di governo punta ad «isolare» il Pci sulla questione Gladio. L'orientamento è che ormai la polemica mette allo scoperto quanto sia difficile per Occhetto rinunciare ai toni del comunismo vecchia maniera. Una considerazione che viene fatta sia al Quirinale, sia a palazzo Chigi. Perfino la visita di Gorbacev ha contribuito al ricompattamento della coalizione a cinque. Infatti il leader sovietico ha manifestato tanta amicizia e tanta considerazione nei confronti sia del presidente Cossiga che di Andreotti, da conferire alle sue parole il tono di una vera e propria sconfessione nei confronti di Occhetto e della campagna antigovernativa scatenata dal Pci.

C'è da considerare che alla vigilia della sua partenza per l'Italia Gorbacev aveva consentito che un colonnello del KGB venisse intervistato dal Tg1 proprio su Gladio, e l'ufficiale ha detto di non considerare affatto scandalosa l'esistenza di una tale struttura nell'ambito dei servizi segreti della Nato. Aggiungendo che una Gladio c'è anche in Urss.

Si può pensare che se non ci fosse stata la contemporanea visita di Gorbacev in Italia, il colonnello non avrebbe ottenuto il consenso dell'intervista. Resta il fatto che quali che siano le circostanze che le hanno determinate, le parole dell'ufficiale del KGB costituiscono di per sé stesse la prova che nello stesso paese per quarant'anni considerato nemico, l'esistenza di Gladio non suscita nessuno scalpore.

E' forse anche per questo che Cossiga, nel suo discorso ufficiale davanti al leader sovietico, ha ritenuto di ripercorrere ancora una volta il suo appello al superamento del «mantismo del passato» ed alla necessità di porre fine alla guerra fredda, alla quale troppi nostalgici continuano ancora a pensare. Le stesse cose che aveva già detto sabato in Liguria.

Ma sullo stesso concetto, sia pure in toni più sfumati, il presidente Cossiga è tornato anche ieri, per la terza volta in tre giorni. In una lettera che ha inviato ad Andreotti a Parigi, per manifestargli il

**Secondo i socialisti il Partito comunista «ha organizzato un linciaggio propagandistico che si basa su ipotesi e non sui fatti».**

proprio compiacimento per il successo della visita di Gorbacev a Roma, annota che il lavoro che si sta compiendo in questi giorni a Parigi rappresenta il superamento «della più che quarantennale contrapposizione fra i blocchi».

Un superamento che evidentemente sarebbe ormai auspicabile anche in casa nostra.

## PETEANO Processo contestato

TRIESTE — La nullità degli atti relativi al processo di Peteano, per una presunta incompetenza territoriale del tribunale di Venezia, è sostenuta, in una nota, dal triestino Ugo Fabbri, già militante di Ordine nuovo e coinvolto nel procedimento in qualità di parte civile. Nel documento Fabbri rileva che «tutti gli atti relativi al processo per la strage sono formalmente viziati da nullità insanabili per incompetenza territoriale» e che «le indagini devono ricominciare da zero». Alla base della sua affermazione vi è la sentenza con cui la Cassazione nel 1979 aveva rimesso il procedimento al tribunale di Venezia: secondo Fabbri essa sarebbe stata pronunciata sulla base di una lettera anonima firmata dal sedicente Vittorio Talamone, inviata il 30 novembre '78 al tribunale di Venezia, nella quale veniva denunciato il coinvolgimento di varie persone, tra cui lo stesso Fabbri e un magistrato triestino, in un contesto eversivo facente capo all'organizzazione «Rosa del vento». Fabbri sostiene che l'altro che la lettera avrebbe avuto lo scopo di «sottrarre l'inchiesta al giudice naturale».

Ma Cossiga rinnova anche ad Andreotti «i più fervidi auguri di buon lavoro», un accenno che ha un chiaro significato politico. L'offensiva comunista dunque non riesce a scalfire la maggioranza.

Resta l'aggressività del Pci, che mostra tutta l'intenzione di continuare nella sua campagna. La quale viene condannata senza mezzi termini anche dai socialisti. Il portavoce del Psi, Intini, ha detto che «Cossiga ha fatto il suo dovere: dimenticare il passato deve significare evitare le polemiche distruttive basate sul passato».

La verità è che il Pci «ha organizzato un linciaggio propagandistico che non si basa sui fatti, si basa sulle ipotesi». Non si può fare soltanto «i linciaggi, individuando i colpevoli prima ancora di avere stabilito i fatti» conclude l'esponente socialista.

Il segretario socialdemocratico Cariglia ritiene che dalla polemica si avvantaggino le organizzazioni criminali che puntano ad esautorare lo Stato. Rimuovere il passato? Piuttosto occorre ripensarlo, ribatte il comunista Natta. Il quale commenta il fatto che Cossiga abbia ricordato, nei suoi interventi di questi giorni, che anche il Pci, nel '77, accettò la Nato come strumento di democrazia; ma Natta osserva che nel '77 venne fatta anche la riforma dei servizi segreti, mentre da quella data non è stata mai smantellata Gladio.

Ma che c'entra Gladio con la sconfitta del Pci? Se lo chiedono i repubblicani, rispondendo che sono stati gli elettori a decretare il calo comunista e con questo «Gladio non c'entra un fico secco». Facendo la lotta all'Occidente, e ricercando inesistenti terze vie «i comunisti tornano indietro di decenni». A parte questo, resta, per il Pri, la necessità di accertare se vi siano state deviazioni.

La Dc non intende subire passivamente gli attacchi comunisti: «E' stato lo stesso Gorbacev a smentire Occhetto» afferma Piccoli: «Mai uno sciagurato tentativo di mistificazione storica è stato stroncato in ventiquattrore con tanta forza di verità, dai più alti dirigenti dell'Urss». Ed il «Popolo» aggiunge che il Pci usa gli stessi toni delle Br.

**DAVANTI AL GIUDICE Mingarelli: «Non so niente di quei depositi di armi»**



VENEZIA — Il generale dei carabinieri Dino Mingarelli (nella foto) è stato interrogato ieri come indagato di falso dal giudice istruttore Felice Casson che conduce l'inchiesta-bis sui presunti depistaggi nelle indagini della strage di Peteano del 31 maggio '72.

Mingarelli, allora comandante della legione dei carabinieri di Udine, fu condannato a 10 anni e 6 mesi per falso e calunnia aggravata (aveva accusato 6 goriziani — poi assolti — di essere gli autori del crimine), fu assolto in secondo grado ma dovrà ripresentarsi ai giudici perché la Cassazione ha annullato la sentenza.

«Quello che dovevo dire l'ho detto al giudice — ha dichiarato l'alto ufficiale ai giornalisti — di Gladio ho detto quel poco che so. Mai sentito parlare dei depositi, se lo avessi saputo, li avrei fatti togliere. Quanto alla struttura parallela, non sapevo esistesse. Potevo supportarlo in via teorica — ha aggiunto Mingarelli — perché una cosa del genere è prevista dalla dottrina tattico-strategica in quanto essa prevede la possibilità di una guerra anomala. E io sono un ufficiale di stato maggiore. Se la struttura sia stata poi attuata non saprei dire. Ho deposto soprattutto su alcuni fatti marginali che riguardano la vecchia storia della strage di Peteano, un episodio che non ha niente a che vedere con Gladio».

Di parere opposto è invece l'avvocato goriziano Livio Bernot che ha assistito all'interrogatorio in veste di legale di parte civile dei fratelli Gianni e Maria Mezzorana, due degli accusati da Mingarelli. Secondo il legale, «circa la metà dell'interrogatorio» sarebbe stata dedicata «al deposito di Aurisina», dove nel febbraio-marzo del 1972 fu scoperto un quantitativo ingente di armi ed esplosivi.

«Aurisina — ha dichiarato Bernot ai giornalisti — è il primo deposito di Gladio dove non si era mai voluto indagare. E durante l'interrogatorio sono emersi fatti sconvolgenti». «Il deposito era stato manomesso?», ha chiesto un giornalista. «Credo che ci sia anche qualcosa del genere» — ha risposto Bernot. Altra domanda: «Ci sono legami con Peteano?». «E' quello che vogliono approfondire le indagini in corso» — ha risposto il legale.

ALL'ASSEMBLEA DEI VESCOVI

# Poletti: «Troppe violenze subite dai più deboli»

Dall'inviato

G.F. Svidercoschi

TODI — Ci si sarebbe aspettati un discorso tutto diverso. Un discorso, cioè, proiettato a tracciare le grandi linee pastorali della Chiesa italiana per gli anni Novanta. Era questo, del resto, il primo e più importante dei temi all'ordine del giorno dell'assemblea generale dell'episcopato, apertasi ieri pomeriggio a Collevalenza, vicino a Todi. E invece il cardinale Ugo Poletti ha pronunciato una prolusione per metà rivolta al passato, agli ultimi vent'anni della comunità ecclesiale; e, per l'altra metà, intesa a fornire alcune chiavi di lettura della situazione sociale e politica del Paese: dal «sistema organizzato e dialettico» che caratterizza la criminalità al Sud, all'esigenza che i massimi responsabili della cosa pubblica alzino il «tono del confronto», al caso Orlando e alla sua criticata operazione politica. Da un lato, così, si è avuta la sensazione di un Poletti ormai alla fine del suo incarico. Probabilmente, scaduto il suo mandato in luglio e con già 76 anni compiuti, è stata

la sua ultima assemblea come presidente della Cei: già da tempo, infatti, si parla di Biffi (Bologna) ma soprattutto di Giordano (Napoli) come del successore. Dall'altro lato, c'è stata l'ennesima autorevole conferma della diagnosi particolarmente preoccupata che i vertici dell'episcopato fanno dell'attuale contesto socio-politico. E che Poletti, dal canto suo, fa risalire ad una società «caratterizzata da una sostanziale "assenza di Dio" dalla vita pubblica».

«E' quasi umiliante ripetere ogni volta», ha esclamato il cardinale rilevando il «monte della violenza fisica, morale e psicologica, dalla quale sono spesso colpiti i più deboli. Ogni giorno, notizie di uccisioni, di vittime della mafia e della camorra, «mentre gli autori sono sempre inafferrabili, avvolti da una nebbia misteriosa di omertà a tutti i livelli, che li copre». Forse mai prima Poletti aveva lanciato una denuncia così grave.

«Vogliamo esprimere una parola di comprensione, di condivisione, di simpatia per le popolazioni della Sicilia, della Calabria, della

Campania, ben consapevoli che non sono esse colpevoli, ma un sistema organizzato e dialettico, che, ci auguriamo, le forze dello Stato riusciranno, a poco a poco, a individuare e a sgretolare».

Poi, il quadro politico. Di fronte al quale, facendosi interprete di tutto il popolo italiano, il presidente della Cei ha manifestato il crescente turbamento per l'«instabilità» delle pubbliche istituzioni, per la «conflittualità» sempre più pungitosa sia tra le diverse componenti sociali, politiche, economiche del Paese, sia all'interno stesso delle medesime. E qui Poletti, mettendo da parte il pessimismo, ha portato il discorso in positivo, con parole in cui sembrerebbe da individuare sia il Presidente Cossiga sia il governo.

«Siamo consapevoli — ha detto — che persone con alto senso di responsabilità presiedono alla cosa pubblica; le vorremmo incoraggiare ad alzare il tono del confronto, trasformandolo in dialogo costruttivo, dando esempio di virtù, di saggezza, di coerenza, di onestà ad ogni costo». Un invito, insomma, a ricordare che sono stati posti

in alto «non per essere serviti, ma per servire». Non «per ricerca di potere o di interessi, ma del bene comune, perché abbiano così onore e possano essere ricordati con stima e riconoscenza».

Quindi, anche senza mai fare un riferimento diretto, il cardinale ha trattato del caso Orlando. O, almeno, così è sembrato. Ha parlato anzitutto dell'emergere di una classe di uomini nuovi, «ancora giovani e inesperti, ma sinceri e volenterosi di costruire un modo diverso di far politica, senza operare ulteriori divisioni». Poi, dopo l'accento al crescere di scuole e corsi di formazione politica, il passo principale che pare suonare a critica dell'esperienza uscita dal «laboratorio» palermitano e confluita nella «Rete». «Il fondamento cristiano, dal quale partono, rifiuta il criterio di rivalità, di ricerca del potere sia personale che di gruppo; rifiuta la logica delle divisioni e delle contrapposizioni; privilegia il dialogo sereno nella coerenza sui principi; riscopre non l'ansia, ma la gioia di far politica in vista del bene comune...».

FORLANI ASPETTA UN SEGNALE

# De Mita torna all'ovile?

Forse la sinistra dc sta per rientrare nella maggioranza

Servizio di

Stefano Cecchi

ROMA — Forlani, riferiscono gli uomini dell'entourage, è in attesa di un segnale. Un segnale che indichi la disponibilità di De Mita, Bodrato, Martinazzoli & C. a rientrare in maggioranza, dopo lo «strappo» consumatosi nella primavera scorsa. E loro, gli uomini della sinistra Dc, quel segnale potrebbero inviarlo già questa sera, quando, al termine della riunione convocata nell'aula di Montecitorio, potrebbero ritrovarsi compatti dietro una proposta politica. E un candidato da far votare per la presidenza del partito. Potrebbero. Ma fino a ieri sera, le cose sembravano ancora confuse nella sinistra Dc, sempre divisa sull'opportunità di arrivare ad un accordo pieno con la maggioranza o continuare a marcare la separazione da Forlani & C.

A tre giorni dall'inizio del consiglio nazionale, nella Democrazia cristiana la situazione resta ancora imprevedibile. Non si sa se il partito entrerà nella difficile congiuntura invernale con la sinistra ancora in minoranza. Non si sa chi alla fine la spunterà nella corsa verso la presidenza del partito. Una situazione di incertezza che, però, non sembra turbare né il segretario («Io sono sereno — ha fatto sapere ieri Forlani — Quando si tratta di trovare un'intesa, io sono sempre disponibile. Proprio per questo nei prossimi giorni mi incontrerò un po' con tutti»), né l'azionista di maggioranza della Dc spa, Antonio Gava: «Si va al consiglio nazionale con buona volontà e, per quanto mi riguarda, con buona speranza», ha affermato ieri a Montecitorio il capogruppo scudocrociato. Immagini di apparente tranquillità, del tutto in contro-

tendenza con la frenesia che distingue in questi giorni gli uomini della sinistra. L'area Zac, infatti, non ha ancora sciolto i propri dilemmi. Tutti d'accordo sul fatto che la riforma elettorale presentata dalla maggioranza non è sufficiente a ricompattare il partito. Ma sui contenuti delle proposte e, più ancora, sul nome del candidato alla carica di presidente del Cn, la corrente continua a rimanere divisa. Nonostante le smentite ufficiali, la composizione è frazionata fra chi spinge verso De Mita e chi, invece, preferirebbe Martinazzoli. Come il bodratiano Michelangelo Agusti, che ieri ha insistito perché sia Bodrato in consiglio nazionale a candidare l'ex ministro della Difesa. O come Franco Ciliberti, che invece chiede che sia De Mita a indicare in Martinazzoli il suo successore. Quasi un muro contro muro che potrebbe

aprire la strada ad un possibile outsider (in questo senso si fa il nome di Elia). Vigilia incerta, dunque, per il consiglio nazionale. Con pronostici diversi. Mentre c'è chi giura su una unità oramai nelle cose («Le premesse ci sono tutte», ha annunciato il forlaniiano Radi), c'è chi prevede il contrario («Non credo che il Cn potrà chiudersi in modo unitario», ha affermato l'andreattiano Publio Fiori).

In attesa dell'appuntamento di venerdì, ieri il vicesegretario Lega, vicinissimo a Gava, ha confermato la benevolenza della propria corrente verso le posizioni della sinistra. Lega ha anche detto che «se la sinistra Dc troverà un accordo con la maggioranza esso avrà come conseguenza un rientro al governo dei ministri della sinistra». Come dire che il rampollo è fra le ipotesi di un futuro per niente remoto.

OFFENSIVA CONTRO L'INDUSTRIA DEL RAPIMENTO

# Scatta l'«Operazione uomo libero»: chi parla incasserà un miliardo

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Nasce un nuovo «premio», da un miliardo. E' «premio» molto particolare, diverso da tutti gli altri: lo aggiudicherà chi nello stesso paese per quarant'anni considerato nemico, l'esistenza di Gladio non suscita nessuno scalpore.

E' forse anche per questo che Cossiga, nel suo discorso ufficiale davanti al leader sovietico, ha ritenuto di ripercorrere ancora una volta il suo appello al superamento del «mantismo del passato» ed alla necessità di porre fine alla guerra fredda, alla quale troppi nostalgici continuano ancora a pensare. Le stesse cose che aveva già detto sabato in Liguria.

Ma sullo stesso concetto, sia pure in toni più sfumati, il presidente Cossiga è tornato anche ieri, per la terza volta in tre giorni. In una lettera che ha inviato ad Andreotti a Parigi, per manifestargli il

Coordinamento nazionale dei comitati di solidarietà contro i sequestri di persona. «Non vi è più coincidenza tra i tempi istituzionali e le esigenze impellenti del cittadino che vede calpestati i più sacrosanti diritti dell'uomo», ribadisce Gianfranco Dalle Pezze, animatore del comitato spontaneo per la liberazione di Patrizia Tacchella e presidente del Coordinamento. «C'è una grande caduta di tensione sul problema dei sequestri», denuncia Raffaele Anastasi, presidente del comitato di solidarietà di Rizziconi, e sindaco di questa cittadina in provincia di Reggio Calabria. «Le istituzioni hanno adottato la linea dura, ma sulla pelle di chi è ancora nelle mani del vedere questa linea se ne passa per il Parlamento, se venisse varata una legge chiara e definitiva. Ma qui si fanno sperimentazioni assai

pericolose sui sequestri in corso», rincara la dose di accuse Dalle Pezze.

Il primo obiettivo dell'iniziativa è quindi quello di riportare a casa chi è ancora nelle mani di rapitori. In una cartolina prestampata, indirizzata al Presidente della Repubblica per sollecitarlo a prendere iniziative affinché «l'uomo non abbia un prezzo», si ricorda che sono ancora sequestrati: Andrea Cortellazzi, 23 anni, rapito a Tradate (Varese) il 17 gennaio '89; Mirella Silocchi, 50 anni, rapita a Collecchio (Parma) il 28 luglio '89; Vincenzo Medici, 64 anni, rapito ad Attili (Reggio Calabria) il 21 dicembre '89; Rocco Surace, 35 anni, rapito a Rizziconi (Reggio Calabria) il 12 aprile '90; Domenico Paola, 48 anni, rapito a Locri (Reggio Calabria) il 29 aprile '90.

Per persuadere qualcuno a «collaborare», il premio deve essere elevato: un miliardo di lire può essere un ar-

gomento convincente. Si pensa quindi di costituire un Fondo nazionale di solidarietà e tutti i cittadini, sensibilizzati con appositi depliant, verranno invitati a contribuire. «Siamo convinti che gli italiani risponderanno all'appello», affermano fiduciosi i promotori. L'informatore farà quindi pervenire per iscritto a monsignor Riboldi, nel modo che riterrà opportuno, le notizie utili. L'informazione sarà accompagnata da tre mezzette decimale lire e dai numeri di serie di queste banconote. L'informatore tratterà la metà delle decimale lire contenute nel numero di serie stampato. Sarà la sua «ricevuta» per potere ritirare il «premio» se davvero l'informazione da lui fornita servirà a ridare la libertà ad un sequestrato. Chi vuole farsi avanti, deve farlo in fretta: l'offerta è valida soltanto fino al 31 maggio '91.

DIPINTA AL CSM UNA SITUAZIONE DRAMMATICA

# La rabbia dei giudici calabresi

«Amministrare la giustizia da noi è un terno al lotto», hanno detto i magistrati

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Disperati, stanchi di gridare al vento, con le mani legate, indifesi. Ma non rassegnati. I giudici della Calabria alla deriva da anni, annegata nell'arcipelago del crimine, zona di raccordo tra mafia e camorra, della Calabria dove si uccide per mezzo milione, hanno versato ieri sul tavolo del Csm tutto il loro risentimento. Per uno Stato assente da anni.

«Così non si combatte la mafia — afferma il procuratore generale della Corte d'appello di Reggio Calabria, Francesco Belmonte —. Amministrare giustizia dalle nostre parti è ormai un terno al lotto: per questo la gente fa valere da sola le proprie ragioni». E legge il bollettino di guerra dell'ultimo anno, arrivato sul suo tavolo dieci giorni fa dalla questura di Reggio. Quattordici pagine più eloquenti di qualsiasi discor-

so: 182 omicidi (76 a Reggio, 36 a Locri e 72 a Palmi), 263 rapine, 208 tentati omicidi, 85 estorsioni e 3 sequestri di persona. Ben 18 omicidi compiuti da baby-killer. E i delitti restano impuniti, nella quasi totalità. Colpa del nuovo codice, eccessivamente garantista? Forse, rispondono i giudici, ma è tutto l'apparato che non funziona.

«L'apparato attuale non consentirebbe l'amministrazione della giustizia con qualsiasi codice», sottolinea il procuratore di Palmi, Agostino Cordova. Ma il procuratore di Crotone, Elio Costa, precisa comunque che «il pacchetto anticrimine approvato recentemente dal governo è assolutamente demagogico, perché l'inasprimento delle pene presuppone che si scoprano i colpevoli». E invece la situazione è gravissima «non tanto per i processi che pendono, quanto per quelli che non pendono». A Palmi sono operanti

27 cosche «principali» e una sessantina di «associate». Risultato: nei primi dieci mesi di quest'anno 67 omicidi, di cui oltre 60 risultano ancora «ad opera di ignoti e forse lo resteranno».

Impotenza di fronte a una situazione senza controllo e per gli assalti ingiustificati, rabbia, senso di isolamento. I capi degli uffici giudiziari hanno portato tutto questo dalla Calabria, nella terza giornata delle «Conferenze per la giustizia» richieste dal procuratore di Palmi, Agostino Cordova. Ma il procuratore di Crotone, Elio Costa, precisa comunque che «il pacchetto anticrimine approvato recentemente dal governo è assolutamente demagogico, perché l'inasprimento delle pene presuppone che si scoprano i colpevoli». E invece la situazione è gravissima «non tanto per i processi che pendono, quanto per quelli che non pendono». A Palmi sono operanti

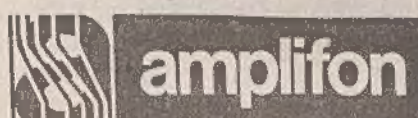
cerne l'aumento degli stanziamenti per la giustizia. I magistrati requiranti, al mattino, e quelli giudicanti il pomeriggio hanno dipinto una situazione drammatica della guerra alle cosche sulla frontiera calabrese. Ancora più disperata, se possibile, di quella tratteggiata dai loro colleghi siciliani nelle prime due giornate della «Conferenza». Vuoti paurosi negli organici, uffici ingovernabili per mancanza di mezzi e di personale, polizia giudiziaria assente in intere zone, infiltrazioni mafiose in tutte le amministrazioni pubbliche. Scramento, dunque, di chi combatte in prima linea, anche per gli sconcertanti attacchi della Cassazione «che ha tacitato impunemente i magistrati di Palmi e di Reggio di faciloneria e imprudenza». E che ha deciso recentemente il dissequestro del cantiere per la costruzione della centrale Enel di Gioia Tauro «permettendo a

uomini politici di accusare la magistratura calabrese di voler criminalizzare l'intera regione».

Ma c'è di più. A Palmi, la polizia rinforza i nuclei di polizia giudiziaria, ma i carabinieri non collaborano e mostrano segni di «insufficiente». E mentre Sica fa inchieste «parallele» con quelle della magistratura, la criminalità è in aumento. L'Arma, principalmente, è nel mirino dei giudici. «Stranamente — accusa il procuratore Cordova — mentre le indagini sulla centrale di Gioia Tauro si estendevano, i carabinieri addetti diminuivano fino ad arrivare agli attuali 4 sottufficiali, mentre ne servirebbero almeno 40». E cita alcuni «episodi di malessere» nell'Arma. Un carabiniere che circola su una Mercedes rubata, un altro che fa la talpa per la mafia, altri ancora indiziati di favoreggiamento perché si lasciano costruire sotto casa edifici abusivi.

Ascoltami, solo Amplifon ti dà tutte le cose che puoi leggere qui sotto.

Controllo gratuito dell'udito. Apparecchi acustici a tecnologia digitale, praticamente invisibili, personalizzati per ogni tipo di problema. Garanzia e assicurazione gratis da uno a tre anni. Controlli periodici dell'apparecchio e dell'udito gratis per due



Soluzioni per comunicare meglio.

anni. Ricambi originali. Viaggi, regali, e le tante altre iniziative per i soci del Club Insieme. 150 filiali, 2000 centri acustici e 400 audiospecialisti al tuo servizio in tutta Italia. Cerca la filiale Amplifon più vicina nell'elenco telefonico della tua città.

IL DC-9 PRECIPITATO IN SVIZZERA

## Sul 'voice recorder' gli ultimi minuti

La commissione elvetica ascolterà

la registrazione dei colloqui fra

comandante ed enti di controllo.

Presidiata la zona del disastro

Servizio di  
Barbara Consarino

ZURIGO — I primi parenti hanno varcato ieri la soglia dell'istituto di medicina legale in Zurichbergstrasse, nella città universitaria, per dare un nome ai resti carbonizzati delle vittime del disastro aereo delle colline di Stadel. Finora i medici sono riusciti a identificare una ventina dei 46 passeggeri e membri dell'equipaggio del Dc-9 «Sicilia» precipitato mercoledì notte nel bosco di Weich. Alcuni di loro avevano i documenti negli abiti, altri sono stati riconosciuti grazie alla collaborazione dei familiari che hanno fornito radiografie, altri ancora attraverso gli oggetti personali. Si pensa che l'opera di ricomposizione non potrà essere conclusa prima di una decina di giorni, secondo la tabella di marcia preordinata dalle autorità cantonali. La radura nella quale è precipitato l'aereo è ancora presidiata dall'esercito e dalla polizia.

Ieri è stato effettuato un altro sopralluogo per cercare altri pezzi di rottame dell'aereo utili per l'inchiesta federale e altri oggetti delle vittime. I soldati hanno ispezionato la zona per un raggio di cinque chilometri dal punto in cui è precipitato il Dc-9 «Sicilia». Oggi la commissione elvetica d'inchiesta ascolterà insieme ai funzionari di Civiltà e dell'Alitalia (che hanno però funzione solo di osservatori), la registrazione delle scattolate nra «voice recorder» (in realtà è rossa), con la registrazione dei colloqui in cabina e tra i piloti e gli enti di controllo aeronautici di Linato - scalo di partenza - e Kloten aeroporto di destinazione. Considerato che è prematuro poter ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente di volo (almeno fino a quando non verrà decodificato il flight recorder, la scatola nera contenente i dati sulla navigazione del Dc 9 dell'Alitalia, operazione che richiederà due mesi circa di

lavoro), la lettura della registrazione potrebbe consentire di chiarire alcuni punti e di scartare altre ipotesi diverse dall'errore umano o da errori nelle comunicazioni intercorse tra il comandante Liberti e la torre di controllo svizzera. In particolare, dall'ascolto, che verrà effettuato in una località per il momento tenuta segreta dalla commissione elvetica, potrebbe emergere l'indicazione degli ultimi rilievi dell'equipaggio, in ordine alla quota relativa e della velocità indicata dell'aeromobile, cioè degli ultimi dati rilevati sugli altimetri e sull'anemometro di bordo. Secondo quanto è stato saputo fino ad ora, infatti, nonostante lo strettissimo riserbo imposto dalle autorità elvetiche, l'aereo si sarebbe trovato ad una quota relativa molto al di sotto di quella prevista per la procedura di avvicinamento e discesa allo scalo di Zurigo. Anche una velocità inferiore a quella che i tecnici in gergo chiamano di stallo, potrebbe aver determinato un'improvvisa perdita di portanza dei profili alari. Inoltre, dall'ascolto del «voice recorder» potrebbero emergere eventuali improvvisazioni degli impianti di bordo o alle turbine, talmente repentine da non aver consentito ai piloti di adottare le procedure di emergenza previste dal manuale di volo.

Va detto, che questa ultima ipotesi è stata esclusa fin dalle ore successive all'impatto sulla collina di Stadel anche dai tecnici dell'Alitalia intervenuti subito dopo la sciagura. Ieri la Licia ha preso durante la posizione sull'incidente. A nome del gruppo europeo a cui aderiscono i sindacati dei controllori del traffico aereo di Italia, Francia, Portogallo e Spagna, «esprime sdegno e riprovazione per la campagna diffamatoria lesiva della categoria» e fa notare che «la mancanza di elementi certi dovrebbe imporre riserbo».

### L'INCHIESTA Si avvisò il pilota?

ZURIGO — Con la trascrizione del «voice recorder», atteso per oggi, gli inquirenti dovrebbero disporre di elementi oggettivi per l'inchiesta che dovrà chiarire le cause dell'incidente del volo Alitalia 404 di mercoledì scorso. Ci sono state — come è noto — anticipazioni, o meglio, alcune ipotesi secondo le quali, accertato che il Dc9 volava troppo basso, anche se correttamente allineato verso la pista, la sala radar di Kloten non avrebbe avvertito il comandante Liberti della quota pericolosa che stava mantenendo. Cosa dicono in proposito le norme internazionali? La materia è regolamentata dall'Annesso 11 dell'Icao, l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile, un'agenzia specializzata dell'Onu. E l'Annesso 11 (regole dell'aria e servizi del traffico aereo), in un apposito documento, il numero 4444, dice esplicitamente che durante un «vettore» radar positivo (cioè quando un controllo radar ha in gestione dei movimenti aerei, sui quali esercita una sorta di supervisione, intervenendo direttamente e dialogando con i piloti), l'addetto al servizio deve intervenire mediante una verifica qualora i dati di altezza e di posizione dell'aereo comunicati dal pilota, differiscano da quelli riportati sullo schermo. In questo caso, il controllo radar, accertata che esiste una discrepanza della mappa radar o della risposta altimetrica, fornita dal pilota, chiede ai tecnici della sala apparati di verificare che non vi siano problemi di ordine tecnico, e contemporaneamente si mette in contatto con altri aerei nel suo settore, per avere conferma della loro quota e posizione. Se questi ultimi dati coincidono con quelli riportati sul radar, è praticamente certo che i problemi dipendono dalla condotta o dagli strumenti dell'aereo. E a questo punto il controllo deve chiedere al pilota di riportare l'aereo a un'altezza compatibile con la separazione con gli ostacoli al suolo, cioè di tutta sicurezza.

[Marco Tavasani]

MILANO, IL PROCESSO PER IL «CASO TREZZI»

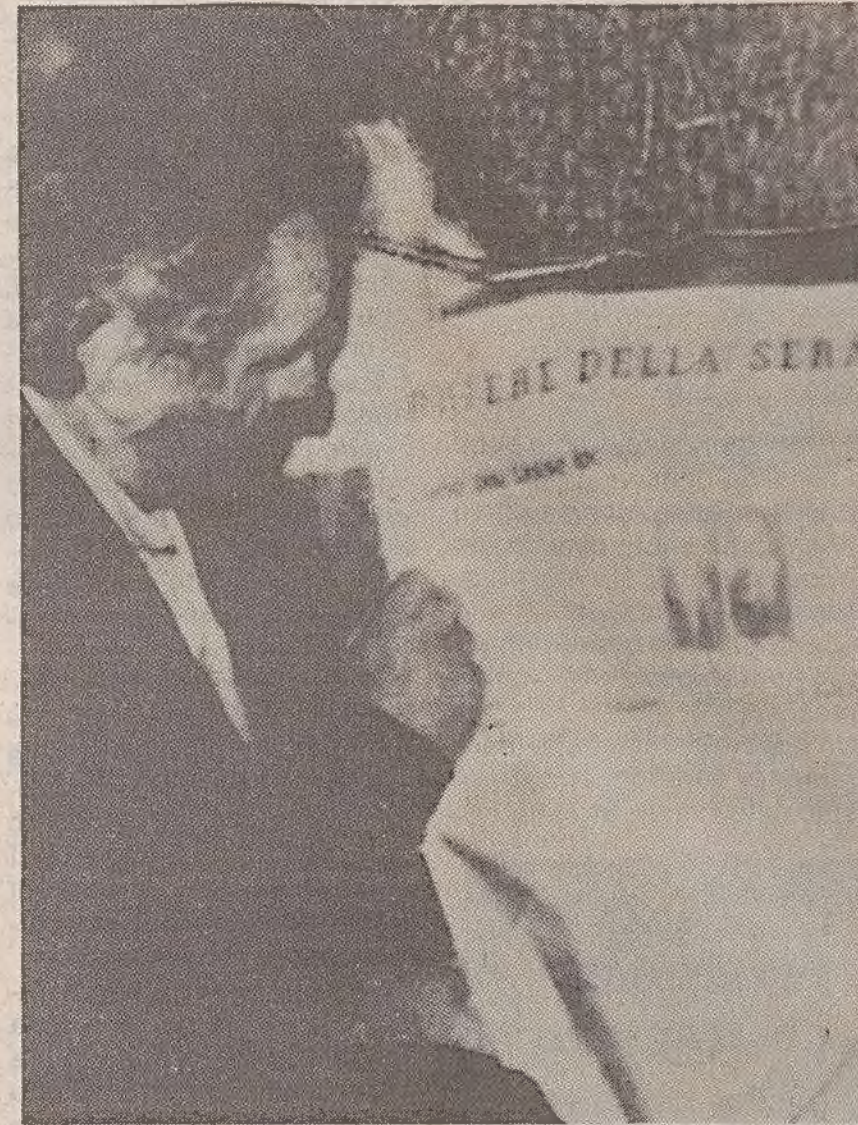
## Decisero di tagliarlo a pezzi ancora prima del sequestro

Servizio di  
Barbara Consarino

MILANO — Avevano deciso di ammazzarlo ancora prima di rapirlo. Gianfranco Trezzi, 57 anni, industriale siderurgico di Vimodrone, un comune alle porte di Milano, era stato sequestrato il 19 settembre 1988. Il suo corpo, tagliato a pezzi con una motosega una settimana dopo il rapimento, fu ritrovato sotterrato nel parco di una villa a Cassolnovo, nei pressi di Pavia. Prima di eliminarlo i suoi sequestratori gli avevano fatto scrivere una serie di messaggi per la famiglia con una richiesta di riscatto di cinque miliardi (che la famiglia non ha mai pagato), per far credere che fosse ancora vivo. Ieri alcuni dei presunti autori di questo rapimento anomalo avevano chiesto alla Corte d'Assise di poter essere giudicati con il rito abbreviato che prevede la riduzione di un terzo della pena in caso di condanna. Ma il presidente Camillo Passerini non ha concesso la possibilità di sconto, che in casi come questo vuol dire almeno una decina d'anni di meno da trascorrere in prigione. A parte la gravità del reato commesso, la storia di questo

sequestro è tutt'altro che chiara: 13 mesi di istruttoria non sono serviti a dissipare i dubbi che forse solo il dibattimento pubblico in aula potrebbe chiarire. Il rito abbreviato, invece, si svolge a porte chiuse, gli imputati vengono giudicati «allo stato degli atti», secondo quanto risulta dalle carte dal giudice istruttore. La storia di questo rapimento è lastricata di morti. La banda dei presunti rapitori di Trezzi è accusata di aver soppresso anche un complice, Valerio Affaitato. Voleva una fetta di riscatto troppo alta, aveva mancato di rispetto ai capi. Per farne ritrovare il corpo era stato simulato un incidente stradale. Un tentativo di depistaggio subito scoperto dai carabinieri. Un secondo componente della banda, Rodolfo Valentini, dovrebbe aver subito la stessa sorte di Affaitato. Ma il cadavere, cercato a lungo dai sommozzatori nel lago d'Isèo, non è mai stato ritrovato. Con il rito abbreviato verranno invece giudicati domani tre comprimari della vicenda: due ragazze legate alle gang, Elisabetta Sabadin e Candida Rossi, accusate di favoreggiamento, e Paolo

Grisiglione, accusato di aver ricattato una Saab turbo che doveva servire ad andare a riscuotere i soldi di un eventuale riscatto. Giovedì invece inizierà il processo vero e proprio alla banda. Sul banco degli imputati ci sono personaggi di rispetto, con un passato avventuroso alle spalle: Pino Sanzone, ex guardaspalle del viceré della mala milanese Michele Argento. Sanzone per fuggire dal carcere di Favignana trascorse tre giorni nelle fogne e altri due compresso nel bagagliaio di un'auto. Accanto a lui il playboy e imprenditore fallito Renato Danne, il proprietario della «Tana del lupo», la tenuta nel Pavese dove sono stati ritrovati i resti di Gianfranco Trezzi. E poi c'è l'amico di famiglia dell'imprenditore, Pasquale Bergamaschi, accusato di essere stato il basista del colpo; Bruno D'Alessandri, il pentito che con le sue rivelazioni ha consentito di individuare la banda; Antonio Sbordone, procuratore d'affari siciliano; Michele Sidoti, il camionista calabrese che secondo l'accusa aveva il compito di trasportare l'ostaggio.



La foto che i rapitori inviarono alla famiglia Trezzi: l'imprenditore è qui ritratto con un giornale del 22 settembre. Quando la foto arrivò a destinazione, l'uomo era già stato ucciso.

«GIRO» DI CARTE DI CREDITO E PASSAPORTI

## Falsari sudamericani nella rete

Tutti dovranno rispondere di truffa, contraffazione e ricettazione di documenti

MILANO — Un banda di undici sudamericani al centro di un importante giro di carte di credito e passaporti rubati, è stata sgominata dalla polizia di Milano che, oltre ad arrestarli tutti, ha sequestrato 43 passaporti stranieri e tre italiani da falsificare, una ventina di patenti, cinque carte d'identità false, venti patenti, 200 traveller's cheque e un centinaio di carte di credito. Inoltre gli inquirenti hanno confiscato timbri, apparecchi per la falsificazione di documenti e macchine da scrivere più 15 milioni in valuta italiana, argentina e pakistana. E' stato reso noto che gli undici, tutti domiciliati a Milano, acquistavano i passaporti, frutto di scippi prevalentemente a stranieri, dal nordafricano che bivaccava attorno alla stazione Centrale. Sempre da loro si facevano consegnare le carte di credito che, poi, utilizzavano nei migliori negozi.

Il prezzo di un passaporto? Alto scippatore venivano date da un minimo di duemila lire a un massimo di trentamila. Sul mercato clandestino, invece, il documento valeva molto di più, fino a mezzo milione se italiano e molto di più se straniero e quindi più difficile da identificare ai controlli doganali. Gli undici facevano capo a Rita Mabel Manso de Scala, 39 anni, di Santafé (Argentina), una vera e propria truffa. Una donna con otto passaporti, capace di sembrare su uno una perfetta norvegese e su altri due un'araba grazie alla capacità di truccarsi e di alterare le foto. La donna risiedeva in un appartamento di via Mosè Bianchi, i complici, quasi tutti, in un lussuoso residence della periferia, il «Siloe», dove nessuno sospettava della loro «attività». A casa della Manso de Scala la polizia ha

trovato autentici abiti di Valentino della collezione 90/91 acquistati con le carte di credito «ricomprate» dai borseggieri. Si tratta di abiti il cui valore supera i cinquanta milioni di lire. Oltre a loro per la capobanda, le manie sono scattate per Martinez Orejuela, 50 anni di Barcellona (Spagna), Sanchez Lopez Rosendo 37 anni e José Magadan Perez, 63 anni, di Avara (Spagna), Miguel Pappa, 45 anni, di Cantanzaro, Elena Del Puerto Roselli, Gabriela Faria Souza, 19 anni, Leonel Del Castillo, 19 anni e Victor Hugo Benitez Acosta, 26 anni, di Montevideo (Uruguay) Zulema Ruiz Diaz, 42 anni, di Quilmes (Argentina) e Jorge Lo Preti Fernandez, 38 anni, di Buenos Aires. Dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, contraffazione e ricettazione di documenti.

[Luca Ciuni]

### QUATTRO ARRESTI Presi banda di malviventi specializzata in rapine

NAPOLI — Una banda di malviventi, che ha compiuto rapine per una decina di miliardi nell'Italia settentrionale, è stata sgominata dalla squadra mobile napoletana. Quattro rapinatori sono stati arrestati. La denuncia contro di essi è di associazione per delinquere nonché di rapina, sequestro di persona, ricettazione e altri reati. Sono Emanuele Imbriani di 43 anni, Salvatore Truglio di 41, Francesco Fardella di 45 e Pasquale Giaroli di 35. Tutti hanno precedenti penali per rapina, possesso di armi, sequestro di persona, ricettazione e associazione per delinquere. Secondo quanto ha accertato la squadra mobile di Napoli i quattro hanno compiuto non meno di 36 rapine in depositi di elettrodomestici in Lombardia, Veneto, Piemonte e Toscana, utilizzando armi sofisticate e gas soporiferi. Di solito i malviventi, dopo aver compiuto irruzione nel deposito preso di mira, immobilizzavano i dipendenti e li rinchiudevano nel magazzino. Quindi si impossessavano dei materiali custoditi nei locali che caricavano su «Tir», precedentemente rapinati, portandoli a Napoli.

DALL'ITALIA

### Armi Olp-Br parla Parigi

VENEZIA — Il capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi, ha testimoniato davanti alla Corte d'Assise di Venezia nell'ambito del processo per una presunta fornitura di armi ed esplosivi dell'Olp alle Brigate rosse, con «coperture» dei servizi segreti. Il presidente Claudio Dodero ha mandato a Parigi alcune domande relative all'incarico di vicedirettore del Sides, da lui ricoperto all'inizio degli anni '80, e alla trasmissione al servizio da parte del Cesis di alcuni appunti trovati in tasca al brigatista rosso Giovanni Senzani al momento del suo arresto, nel gennaio 1982. In quello scritto si faceva tra l'altro riferimento a rapporti delle Br con «A.F.», una sigla che per l'accusa stava per «Al Fatah», una delle componenti dell'Olp, facente capo ad Arafat. Parisi ha confermato che il documento fu trasmesso al Sides soltanto sette mesi dopo.

### Cocaina al confine

VENTIMIGLIA (Imperia) — Con un'operazione al valico autostradale di Ventimiglia tra l'Italia e la Francia la guardia di finanza ha sequestrato circa nove chilogrammi di cocaina, portando così a 233 chilogrammi il quantitativo di sostanze stupefacenti «pesanti» (eroina e cocaina) sequestrate negli ultimi mesi dai militari della 1.ª legione di Genova.

### Detenuto trovato morto

ENNA — Un detenuto, Mario Caputa, di 35 anni, nato a Catanzaro (Ct), era stato dato per evaso non essendosi ripresentato al carcere di Caltanissetta dopo una licenza di sei giorni, cominciata il 30 ottobre scorso, è stato trovato cadavere nelle cantine di Castel di Judda. La scoperta è stata fatta da un cacciatore che ha visto un piede affiorare da un cumulo di terriccio rimosso. Il medico legale non ha stabilito la data della morte né la sua causa: bisognerà attendere l'esito dell'autopsia.

### Il delitto di via Poma

ROMA — Altre tre persone dovranno sottoporsi al test del Dna per comparare il loro sangue con la macchia trovata sulla porta dell'ufficio nel quale il 7 agosto scorso fu uccisa la giovane Simonetta Cesaroni. Il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Catalani ha infatti inviato altrettante informazioni di garanzia a Ermanno Biz-zocchi, ex datore di lavoro della vittima, e a due impiegati dell'associazione regionale degli ostelli della gioventù, i fratelli Maria Luisa e Salvatore Sibilia. Tutti e tre erano risultati «a», lo stesso trovato sulla porta e che gli inquirenti non escludono possa appartenere all'assassino.

### Latitante arrestato

SIDERNO (Rc) — Gli uomini del Naps, lo speciale nucleo antiterrorismo della polizia di Stato, hanno arrestato il latitante Domenico Pangallo, 28 anni, di Piatti, perseguito da ordine di cattura emesso dalla procura generale della Repubblica di Torino.

IRRESISTIBILE LEZIONE NELL'ATENEIO DI SIENA

## Benigni legge Dante all'università

Il popolare comico ha interpretato la Divina commedia applaudito da 700 studenti

Dall'inviato  
Maurizio Naldini

SIENA — E' entrato puntualmente, alle 16.30, nell'aula magna del Politecnico. Davanti ai settecento studenti che scandivano in coro «Roberto, Roberto», si è tolto la giacca blu e si è lanciato in un abbraccio «erotico» con il rettore Luigi Berlinguer. Poi, sistemati gli occhiali come si conviene a un oratore di rispetto, ha cominciato ad apostrofare la platea. Per un'ora, il professor Roberto Benigni, ospite d'onore dell'ateneo senese che in questi giorni celebra i 750 anni dalla sua fondazione, ha tenuto niente di meno che una «lezione dantesca». Lo ha fatto dando fondo alle sue energie e alle sue memorie, strappando applausi, citando critici famosi ed altri presoché sconosciuti, recitando a memoria il quinto e l'ottavo canto dell'Inferno, dimo-

strandosi preparatissimo, senza per questo rinunciare, neppure per un istante, ad essere comico. Irresistibile. Un successo, clamoroso perché assolutamente impreveduto nei suoi contorni. Benigni ha estratto dal cilindro tutta la tradizione di un Dante popolare e contadino, il Dante della porta accanto quale se lo tramandavano «la mi' mamma, la mi' nonna, e tanti altri che abitavano a Vergaio». Storie di sesso e di lacrime «quando Paolo e Francesco fanno all'amore come colombi, che poi io i colombi ce l'ho avuti e sono peggio dei conigli». Storie di rabbia quando il Poeta incontra Filippo Argenti «che era un filippino» e che «era un arlecchino che erano rimasti poveri, o di un'ansimante paura quando l'Alighieri «che aveva una fifa boia, trovandosi davanti a cento diavoli diceva Virgilio. Vieni che si va via, lascia perdere l'inferno e il

Paradiso, questi fanno sul serio». E' tutto comico un Dante del genere o è soltanto il Dante della povera gente, quello raccontato per secoli sul canto del fuoco? Per Benigni è l'unico Dante possibile: «Perché la Divina Commedia è facile facile, a renderla difficile sono i commentatori che si parlano fra di loro. Ma Dante no, lui scriveva in volgare per spiegare ai lettori e per farsi capire». Figuriamoci, «ogni verso — secondo il professor Benigni — è fatto in modo che si sappia subito come va letto. O di corsa, o lentamente, a seconda di quello che il Poeta voleva dire». E il comico, il giullare dei nostri giorni che senza pudore entra tra gli accademici e gli spiega come devono leggere Dante a queste cose ci crede sul serio «Anche se con Benigni si deve ridere, perché se volete

piangere chiedevole a Gasman». Come unico testo si era portato «Me l'ha prestato un amico — ha tenuto a precisare — un'edizione scolastica della Divina Commedia, quella curata dal Momigliano per la Nuova Italia. Ma il libro non l'ha mai consultato. Il suo era un «Dante a mente», ovvero l'Alighieri secondo la tradizione orale come gliel'hanno «inculcato prima di andare a scuola». Per Benigni, Dante «Sarebbe bello anche da cantare, perché il verso, una volta letto, non esce più dalla mente. Però lo preferisco le ottave, con le quali mi improvvisavo qualche volta a improvvisare coi contadini». Gli studenti ridevano, i professori ridevano: «Dante era un lussuoso, stava tranquillo, per questo quelli come lui li mette nel primo girone che è dove sta meno peggio», eppure era evidente

che Benigni la sua lezione la faceva sul serio, ed era tutt'altro che una lezione banale. Così, alla fine, a tutti è sembrato ovvio che il rettore consegnasse al comico una sorta di «laurea ad honorem» per le sue «capacità teatrali e letterarie». La pergamena è autentica, il titolo accademico no. Ma a Benigni ha fatto piacere lo stesso «Mi vedesse la mi' mamma. Ora si che le voglio le foto, fatene tante». Altri omaggi, una medaglia coniate dall'ateneo senese in occasione dei suoi 750 anni, una raccolta di «Burla senesi», e un'opera del '500 a firma di Antonio Vignali dal titolo emblematico «La cazzara». Gli hanno detto «Benigni, non ti sapevamo professore». E lui di rimando, quasi serio «Un ingegnere che va a tenere una lezione almeno un disegolino se la fa prima».

MITRAGLIETTE E MUNIZIONI A MILANO

## Trovate negli uffici del comune armi dell'ultimo conflitto

MILANO — Tre mitragliette e oltre un migliaio di munizioni sono state trovate ieri al quarto piano del palazzo che ospita gli uffici della ragioneria comunale, in piazza della Scala a Milano. Secondo la polizia si tratta di armi risalenti all'epoca della seconda guerra mondiale. Il ritrovamento è stato effettuato da un operaio di una ditta che sta ristrutturando i locali della ragioneria comunale. Lavorando al soffitto di una delle stanze il muratore ha trovato un involucro di cellophane che copriva un pacco fatto con carta da imballaggio. All'interno c'erano le armi e un foglietto con la scritta «attenzione non toccare». La polizia ritiene che si tratti d'armi nascoste durante l'ultimo conflitto mondiale. Le tre mitragliette sono in buono stato di conservazione, solo qualche macchia di ruggine ha intaccato lievemente le canne. Si tratta di un fucile mitragliatore Mp40 di fabbricazione tedesca, uno Stern in-

glese e un Tz italiano calibro 9 che non si produce più da 50 anni. A un primo esame, secondo la polizia, sono apparse tutte inattive da decenni ma funzionanti. Le munizioni hanno impressi sui bossoli le date 1940 e 1944. Nell'intercapedine del soffitto, accanto al pacco, la polizia ha trovato anche l'involucro, accartocciato, di un pacchetto di sigarette «Nazionali», anche quello dell'epoca della guerra. L'operaio che ha trovato l'involucro non si è accorto subito di quel che conteneva. «Quando è caduto a terra — ha raccontato — l'ho spinto in un angolo con un piede perché pensavo fosse carta straccia. Poco dopo è passato un collega e l'ha spostato. E' stato a quel punto che sono uscite le munizioni».

Dopo la sorpresa suscitata dal ritrovamento, si sta ora cercando di collegare i fatti dell'epoca con la storia del palazzo, che oggi ospita la ragioneria comunale, per risalire a chi possa aver nascosto le tre mitragliette e le munizioni. L'edificio, hanno ricordato alcuni funzionari della ragioneria, fu costruito dalla Banca Commerciale Italiana tra il '20 e il '30 e fu acquistato nel '38 dal Comune di Milano. Durante la guerra, negli anni in cui potrebbero essere state nascoste le armi trovate, il palazzo ospitava gli uffici dell'amministrazione comunale, il trasferito in seguito al bombardamento di palazzo Marino. Qualche anno più tardi divenne la sede della ragioneria comunale. Secondo il presidente dell'Anpi lombardo, Tino Casali, «non necessariamente è stato un partigiano a nascondere quelle armi. Potrebbe essere stato anche qualcuno della Repubblica sociale o dell'esercito tedesco in fuga. Certo, è strano il fatto che si tratti di tre armi diverse, addirittura in dotazione a tre eserciti distinti: quello tedesco, quello inglese e quello italiano».

INDAGINE DELL'UNIONE CONSUMATORI SUL TRAFFICO NELLE GRANDI CITTÀ

## Quelle «infrazioni dimenticate» dai vigili urbani

ROMA — Le infrazioni più gravi al codice della strada non sono multate. E' quanto risulta all'Unione consumatori che ha avviato un'indagine sulle principali arterie del traffico nazionale e in alcune grandi città italiane. L'immunità degli automobilisti che violano il codice è dovuta a ragioni diverse, espone dall'Unione «Sulle strade extraurbane — rileva Emanuele Piccarini, dirigente dell'Unione — le gravi infrazioni sfuggono quasi sempre alle forze dell'ordine che, impegnate a perseguire la diffusa delinquenza comune, non possono essere onni-

presenti». In città invece, «sembra che i vigili urbani conoscano soltanto tre articoli del codice della strada, il 4, il 17 e il 115, ovvero quelli relativi al divieto di sosta e al passaggio con il «rosso» o l'«arancione». Secondo Piccarini «il blocco delle contravvenzioni viene usato quasi esclusivamente per queste tre infrazioni, mentre ne esistono altre che procurano anche maggiori rischi». Dei circa 300 miliardi che sono comuni incassano annualmente per contravvenzioni stradali la maggior parte riguarda infatti i tre articoli

incriminati. «I vigili — incalza l'Unione consumatori — sono molto solerti nell'annotare i numeri di targa di una macchina in sosta, anche se non dà fastidio ad alcuno, o di un'auto che per evitare una brusca frenata passa l'«arancione». Invece «non tirano fuori il blocchetto delle contravvenzioni per le macchine che non danno la precedenza ai pedoni sulle strisce, per le moto e i veicoli assordanti con la marmitta alterata, oppure per le moto e i ciclomotori che usano le strade come autodromi». I vigili delle grandi città —

sopraffatti dal diffuso malcostume degli automobilisti — hanno ufficialmente rinunciato a multare una larga parte delle infrazioni e in particolare quelle compiute dai conduttori di quei veicoli che spesso sono obiettivamente irraggiungibili. Come vedere la targa di una moto di grossa cilindrata che sfreccia all'incrocio a 150 km l'ora? E le moto da fuoristrada che, senza targa, passano sempre più frequentemente sui marciapiedi costringendo i pedoni a farsi da parte? La sorveglianza degli incroci è di per sé impegnativa e non consente ai vigili

neppure di cogliere sempre chi passa col rosso. Ma ciò che più indigna l'Unione consumatori è la mancata elevazione di multe per «guida pericolosa». Un'infrazione grave che, esplicitamente prevista dal codice della strada del 1933, è scomparsa da quello attualmente in vigore. C'è solo l'art. 101 che recita: «gli utenti della strada debbono comportarsi in modo da non costituire pericolo o intralcio per la circolazione». Esistono singole sanzioni previste per le varie infrazioni, ma sono quelle per le

quali si lamenta la mancata applicazione. Per questo motivo l'Unione consumatori invia un memorandum ai vigili delle grandi città italiane segnalando le «infrazioni dimenticate». Ecco dunque l'elenco delle contravvenzioni al codice della strada che i vigili solitamente trascurano di contestare: veicoli rumorosi, con silenziatore difettoso o alterato (la sanzione prevista è di 25 mila lire); segnalazioni acustiche nei centri abitati (salvo caso di pericolo immediato) (12 mila e 500); velocità eccessiva ciclomotori, oltre 40 km/h e fino a 50 (50

mila); velocità eccessiva ciclomotori oltre 50 km/h (50 mila); non precedenza ai pedoni sulle strisce (12 mila e 500); sorpasso di veicoli (12 mila e 500); sorpasso di pedoni (12 mila e 500); occupazione pedoni di spazio destinato a pedoni (quando non c'è marciapiede) (25 mila); velocità moderata in prossimità di scuole (25 mila); eccessiva velocità autotreni oltre 60 km/h (50 mila); velocità di 200 km/h (50 mila); circolazione di motocicli (12 mila e 500).

LA MANTIDE AL PROCESSO BRIN

«Desidero che mia figlia venga a testimoniare»

GENOVA — Stop allo sciopero della fame e inizio del silenzio stampa. E' il nuovo comportamento adottato da Gigliola Guerinoni al processo in corso davanti alla Corte d'assise d'appello di Genova per l'omicidio di Cesare Brin, l'ultimo amante dell'imputata.

La donna nei confronti della quale il procuratore generale ha chiesto la condanna all'ergastolo, ha infatti interrotto lo sciopero della fame che aveva iniziato la settimana scorsa, quando la corte le aveva revocato la concessione degli arresti domiciliari.

Gigliola Guerinoni però ha deciso di non fare più dichiarazioni ai giornalisti.

Anche ieri all'inizio dell'udienza, occupata dalle arringhe dei difensori degli imputati minori, non è riuscita a trattenere le lacrime e con il volto pallidissimo ha più volte detto fra sé «Verrà Soraya, voglio che venga a testimoniare».

Parole che però sono cadute nel vuoto poiché ormai la giovane figlia che la donna ha avuto con l'ex convivente Ettore Geri, è uscita da tempo dal processo in seguito alla sua decisione di non deporre.

Il presidente della corte è intenzionato a sospendere per un paio di giorni il dibattimento, per dar modo alla Guerinoni di partecipare il 27 novembre a un altro processo davanti al tribunale di Milano dove è accusata di calunnia nei confronti del giudice savonese Maurizio Piccozzi, il magistrato che aveva condotto l'istruttoria sul delitto Brin.

Gli avvocati, comunque, preferirebbero venisse rinviato il processo milanese, senza altro di minore importanza.

«Inoltre — è stato detto — la sospensione provocherebbe un'interruzione delle nostre arringhe, le quali dovrebbero essere invece legate fra loro».

Se verrà accolta la richiesta milanese, la sentenza sul «caso Brin» potrebbe slittare al 3 o 4 dicembre.

Intanto le arringhe svolte ieri dagli avvocati si sono incentrate su Raffaello Sacco, l'ex vicequestore che aveva confessato le varie fasi dell'occultamento del cadavere di Brin tirando in ballo altri tre amici dell'ex gallerista, Di Nardo, Ciccarelli e Cardea. La confessione era stata da più parti contestata, ma usa-

ta dal Procuratore generale per basare molte delle sue accuse.

Ieri lo stesso difensore di Sacco, avv. Ferruccio Barnaba, ha ribadito che il suo assistito «è un uomo che non riesce a sopportare gli interrogatori e che ha raccontato la sua versione per compiacere il giudice».

Barnaba ha poi rivelato alla Corte un «segreto professionale» che da tempo gli stava creando uno scrupolo di coscienza: «Dopo la sua confessione — ha detto l'avvocato — Sacco mi aveva confidato di essersi inventato tutto».

Tra l'altro l'ex vicequestore che in primo grado era stato condannato a 3 anni, in una recente intervista non aveva più confermato di avere visto il cadavere di Brin nell'armadio della Guerinoni e di avere partecipato al «funerale» conclusosi con l'occultamento del cadavere.

Ora sul proseguimento del processo, pesa, come si diceva, la decisione che i giudici sono chiamati a prendere sulla sospensione o meno del dibattimento per concedere alla Guerinoni di partecipare al processo per calunnia fissato a Milano.



Gigliola Guerinoni

PROCESSO A PALERMO

Fu obbligata a ingannare l'amante perché il marito potesse ucciderlo

LOMBARDIA  
Un muro di nebbia

MILANO — Ancora una giornata difficile per il traffico stradale a causa della fitta nebbia che ha provocato numerosi tamponamenti con feriti (una settantina gli automezzi coinvolti) sull'autostrada del sole. Chiuso anche l'aeroporto di Linate.

Due morti causa la nebbia in Emilia-Romagna, traffico rallentato per diversi tamponamenti e aeroporti chiusi. In serata la situazione è ulteriormente peggiorata: la visibilità era ridotta a una ventina di metri.

PALERMO — Una vicenda, che ha un qualche punto di analogia con il caso di Gigliola Guerinoni, è stata rievocata ieri in Corte d'assise a Palermo dove è cominciato il processo a Vincenzo Barresi, 28 anni, accusato di aver ucciso l'amante Pietro Tramuto, commerciante di 35 anni. Il delitto sarebbe stato ideato e organizzato dal marito della donna, Salvatore Faija di 31 anni, misteriosamente scomparso nel settembre scorso. Anche se il giovane è ufficialmente considerato latitante, gli investigatori ritengono che sia stato eliminato con il sistema della «upara bianca».

Un ruolo centrale nella soluzione del giallo è assegnato a un giovane di 22 anni, Maurizio Mandalà, che ha assistito all'uccisione di Tramuto e ha fornito ai giudici tutti gli elementi d'accusa. Anch'egli è imputato di concorso nel delitto.

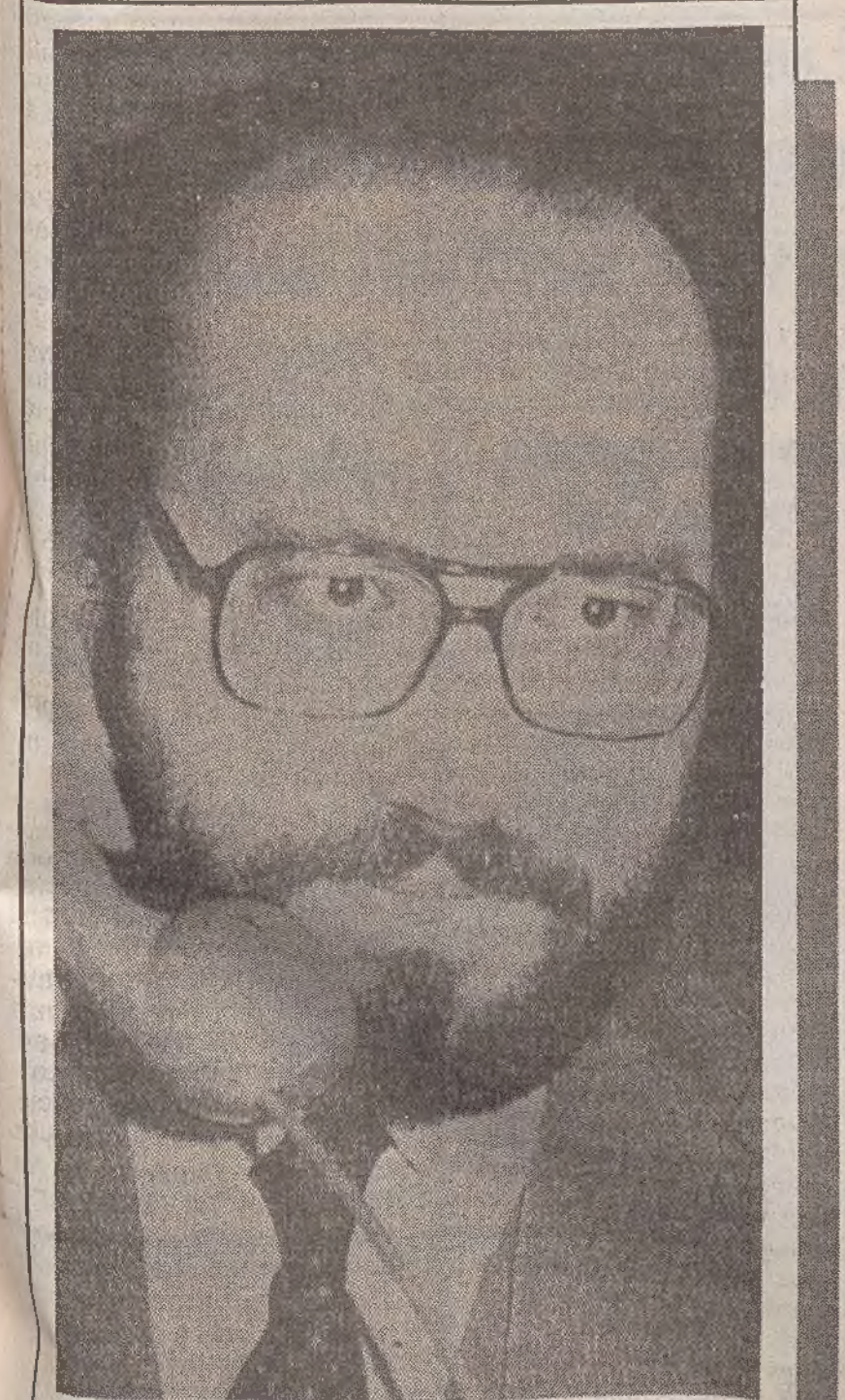
Il corpo della vittima fu trovato per caso dentro un casolare. La testimonianza di un ragazzo che avrebbe partecipato all'uccisione.

Pietro Tramuto scomparso il 13 febbraio 1989. Il suo cadavere fu casualmente trovato sette mesi dopo da una squadra di operai dell'Enel in un casolare della borgata di Bonagia, alla periferia sud-orientale di Palermo. La vittima aveva avuto una relazione sentimentale con Vincenzo Barresi, relazione nota al marito della donna detenuta per furto fino all'inizio del febbraio 1989. Tornato in libertà, l'uomo avrebbe deci-

so di uccidere il rivale costringendo la moglie ad attardarsi Tramuto in una trappola.

Il commerciante sarebbe stato ucciso con un colpo di pistola nell'auto di Faija. Mandalà avrebbe poi aiutato l'assassino a occultare il cadavere nel punto in cui fu scoperto il 9 settembre dell'anno scorso durante lavori di manutenzione della rete elettrica.

I difensori di Mandalà, avvocati Gaetano Di Benedetto e Vincenzo Zummo, hanno chiesto e ottenuto il giudizio con rito abbreviato. Per il giovane il pubblico ministero Giovanni Iarda ha chiesto 13 anni di reclusione. La sentenza è prevista per domani. Il processo a Vincenzo Barresi, in libertà dal giugno scorso, e al marito proseguirà invece con rito ordinario nell'udienza del cinque dicembre prossimo.



Tangenti a Torino

TORINO — Il deputato socialista Giusi La Ganga è stato condannato per ricettazione a un anno e otto mesi di reclusione (con la sospensione della pena, la non menzione e il pagamento di 100 mila lire di multa) dalla prima corte d'appello di Torino (che ha ridotto di dieci mesi la pena del giudizio di primo grado), per la vicenda dello scandalo delle tangenti del 1983 e che tre anni dopo trascorsero davanti ai giudici molti politici piemontesi. La sentenza è stata emessa dopo tre ore di camera di consiglio. Il procuratore generale nella sua requisitoria aveva chiesto l'assoluzione del parlamentare «per non aver commesso il fatto».

CONVEGNI  
I maghi italiani prevedono la Terza guerra mondiale

ROMA — I maghi d'Italia avvertono: George Bush ha perso l'occasione buona per assestare il colpo decisivo a Saddam Hussein, e il mondo ne soffrirà le indescrivibili conseguenze. L'indiscrezione del Presidente americano ha lasciato passare la congiunzione propizia degli astri, e anche se adesso il dittatore iracheno dovesse ritirarsi dal Kuwait lo farebbe con propositi di tremenda vendetta, meditando una rivincita «che sarà sanguinosa e terrificante» e sfocerà nel 1995 «nella terza guerra mondiale».

Eppure il Presidente Usa era stato avvertito: il 17 settembre scorso il conte Marco Beilelli — presidente degli occultisti italiani — gli aveva inviato una lettera per metterlo in guardia e suggerirgli di attaccare «dal 10 al 30 ottobre 1990». «Che le stelle siano con lei», aveva scritto — e rivela oggi — Beilelli a Bush, «riscontriamo ben volentieri la sua gradita, gentile amico, e — come richiedi — formiamo le nostre conclusive valutazioni riguardanti la crisi del Golfo e le iniziative conseguenti la sua al-».

Il responso che il presidente dell'«ordine degli occultisti d'Italia» ha dato dopo quella che lui stesso lascia pensare sia stata una richiesta di aiuto è che «il dittatore difficilmente mollerà l'osso in mancanza di un intervento risolutore», perché «fidare nell'embargo è una pia illusione».

Reagan — è cosa risaputa — consultava l'astrologia prima dell'invasione di Grenada e dei vertici con Gorbaciov. George Bush non ha dato ascolto, sembra di capire, alle indicazioni delle stelle. Peggio per l'intero orbe terraqueo.

TRASPORTI  
Stop ai permessi «trilaterali» concessi ai Tir in Italia e Austria

VIENNA — Il ministro dei trasporti austriaco Rudolf Streicher ha dato disposizione ai posti di confine verso l'Italia di consentire il transito di un numero di automezzi pesanti italiani identico a quello consentito dalle autorità doganali italiane ai Tir austriaci diretti verso paesi terzi.

L'annuncio, secondo quanto riferisce l'agenzia «Apa», è stato fatto stasera dal ministro dei trasporti a Vienna.

Gli autotrasportatori tirolesi avevano lanciato ieri pomeriggio un avvertimento secondo cui le autorità italiane intenderebbero fermare il traffico di Tir austriaci verso paesi terzi a partire dalla mezzanotte.

Il traffico fra i due paesi, stando all'agenzia, non sarebbe interessato dalla misura.

Con la dicitura «traffico verso paesi terzi» si intendono infatti, i permessi trilaterali che consentono a imprese austriache di organizzare trasporti dall'Italia, non verso l'Austria, ma verso paesi terzi, a esempio della Comunità europea.

Secondo quanto riferisce l'«Apa», al ministero dei trasporti la contromisura austriaca non viene considerata come la premessa di una ripresa della «guerra del Tir». L'Italia, si afferma, ha adottato unilateralmente una misura alla quale era necessario reagire adeguatamente.

Come è noto c'è attesa per la firma del nuovo trattato, attualmente in discussione, fra i ministri dei Trasporti dei due paesi Streicher e Bernini.

DALL'ITALIA

Oggetti d'oro recuperati

FIRENZE — Oltre 600 oggetti d'oro, sette chili in tutto, per un valore di 60 milioni di lire, sono stati recuperati dalla polizia di Firenze al termine di un'operazione che ha portato all'arresto di due persone ritenute affiliato alla camorra. Le manette sono scattate ai polsi di Alfonso Senatore, 43 anni, di Vietri sul Mare (Salerno) e Camillo Padellaro, 48 anni, di Sanchirico Raparo (Potenza), ma residente a Vietri, arrestati per ricettazione.

Quattro morti nel rogo

CAMPORASSO — Tre persone che viaggiavano a bordo di un'ambulanza e il conducente di una «Peugeot» sono morti nell'incendio seguito a un incidente stradale nel quale sono rimasti coinvolti quattro automezzi. Il grave incidente si è verificato sulla statale 87 «Sannitica».

La ragazza trovata uccisa

MILANO — Si chiamava Rossella Malvini, aveva 23 anni e si guadagnava da vivere facendo l'entraineuse, la ragazza trovata morta giovedì scorso nel cortile di uno stabile abbandonato nella zona delle Veresine. La giovane era stata strangolata con uno sciarpa e abbandonata seminuda. Era anche senza documenti e ci sono voluti alcuni giorni per arrivare alla sua identificazione.

E' morto Guerrino Cavalli

PARMA — E' morto a Parma, all'età di 65 anni, il giornalista Guerrino Cavalli, vicedirettore capo della «Gazzetta di Parma» fino al 1. ottobre 1989, data in cui era andato in pensione per motivi di salute. Cavalli, nativo di Noceto (Parma), laureato in farmacia, si era avvicinato all'attività giornalistica negli anni del dopoguerra.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Krecic  
Ne danno il triste annuncio la figlia ALENKA con il marito e il figlio e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corrente alle ore 11,45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Prosecco.

Trieste, 20 novembre 1990

Si associano al dolore le famiglie PUNTAR e TOMASI.

Trieste, 20 novembre 1990

Si è spenta serenamente

Elena Semonella in Delfabro  
Ne danno il triste annuncio il marito SILVANO, il fratello ANGELO, le sorelle ADA, ELISA, ANNA, DORA, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10,15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1990

Dopo breve malattia si è spento serenamente il nostro caro fratello

Gino Radin  
Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA, LILIANA, GINA, ERSILIA e ROSINA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 11,30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Vaglieri  
Lo annunciano la moglie GIUSTINA, il figlio WALTER con TAMARA e il piccolo MARCO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 novembre alle ore 10,30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1990

X ANNIVERSARIO

Mario Tomadini  
La moglie, i figli e la sorella Lorisciano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 20 novembre 1990

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gaetano Bonito (Nino)  
Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la mamma PAOLA, la sorella LINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 20 novembre 1990

Si stringono attorno a zia BRUNA i nipoti PINO, AUGUSTA, SERGIO, FULVIA, FRANCO e ISOLDE.

Trieste, 20 novembre 1990

Zio Nino

Non Ti dimenticheremo: — FRANCO e BARBARA — CINZIA, GRAZIANO e MAILA — ERIK e MARK

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al dolore di BRUNA i cognati MARIA SIMS e DANILO BARTOLI.

Trieste, 20 novembre 1990

Sono vicini a BRUNA affettuosamente: BRUNA, BRUNO, ROBERTA, SERGIO e ANDREA.

Trieste, 20 novembre 1990

Vicini a BRUNA: MERY, SERGIO e figli.

Muggia, 20 novembre 1990

Gli amici dell'AALA partecipano sentitamente.

Trieste, 20 novembre 1990

Affettuosamente vicini: ARGENE, NINO, ARIELLA, MARIA e GIORGIO.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano: — ISA e DUILIO — BETTY e GIULIANO — AURORA e MARINO — ETNA e FRANCO

Trieste, 20 novembre 1990

Il giorno 17 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mariano Baretto  
Ne danno il triste annuncio la moglie ARMINIA, i cognati ANITA e LIVIO, i nipoti FULVIA e MICHELE unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1990

Il giorno 18 novembre si è spenta serenamente

Olga Salimbeni ved. Savio  
Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LUCIA, LUIGI, TERESA, MARIA, la nuora ROMANA, i generi GIOVANNI, DUILIO, CAMILLO, i nipoti e tutti i parenti.

Il rito funebre si svolgerà giovedì 22 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1990

Il giorno 15 novembre è mancata

Anita Cozzi  
A cremazione avvenuta il figlio ALDO unitamente ai familiari ne dà il triste annuncio.

Un ringraziamento al prof. RENZO CARRETTA e a quanti prendono parte al mio dolore.

Trieste, 20 novembre 1990

Il giorno 15 novembre è mancata

Emilia Pahor ved. Restani  
Ne danno il triste annuncio la sorella e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 corrente alle ore 12,45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1990

Profondamente commossi di cuore, ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita della nostra indimenticabile

Claudia Rotta in Stenta

Un grazie a dottori, suore e infermieri per le cure prestate.

ERMINIO STENTA e familiari

Trieste, 20 novembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Chermaz (Mario)  
lasciando nel dolore la moglie OLGA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 novembre alle ore 12,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1990

La famiglia IVANCICH ringrazia per la partecipazione al suo dolore per la perdita del caro

papà

Trieste, 20 novembre 1990

Protetto dal nostro abbraccio il giorno 18 novembre, all'età di 78 anni

Roberto Giani  
si è addormentato dolcemente. Non dimenticheremo mai quanto ha fatto per noi.

La moglie GIUSEPPINA, i figli NIVES e CLAUDIO, il genero UCCIO, le nuore ILVA e DANIELA, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia il personale della III medica per la generosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi, martedì 20 novembre alle 9,30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Aquilina, da dove proseguiranno per il cimitero di Muggia.

Muggia, 20 novembre 1990

Non è un addio, nonno. Vivi in noi, adesso: NATASCIA, ROBERTA, ALESSIA, BARBARA, ROBERTO e STEFANO.

Muggia, 20 novembre 1990

Partecipano al dolore ARIELLA, OTTAVIO e famiglie GREGORI.

Muggia, 20 novembre 1990

Partecipano al lutto: famiglie PERIATTI e SIMONOVICH.

Trieste, 20 novembre 1990

La BIGNAMI TELERIE SNC con i dipendenti FRANCESCO, FIORELLA e MARIA si associa al dolore della signorina BRUNA, valente e affezionata collaboratrice.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al dolore le congiunte famiglie LAZZARINI SLAVICH.

Trieste, 20 novembre 1990

Il 18 corr. si è spento

Luciano Mazzani  
Lo piangono la moglie BIANCA, la figlia LUCIANA ed ELENA, i generi e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 9,45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie ZACCIGNA e PAOLETICH.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie ZACCIGNA e PAOLETICH.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al lutto per la perdita di

Luciano  
titolare e amici dell'EDILARTE.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al dolore PAOLA e CLAUDIO.

Trieste, 20 novembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lino Giorgetti Martini  
Ne danno il triste annuncio la moglie ELSA, la sorella LIDIA, i nipoti e l'amico BRUNO.

I funerali partiranno mercoledì 21 dal cimitero di Aurisina per la chiesa di Piazzale Rosmini dove alle 11 si svolgerà la S. Messa.

Trieste, 20 novembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Soave  
Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i cognati DARRINKA e NINO, i nipoti SONIA, BORIS e PAOLO e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 22 corrente alle ore 9,30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1990

Vicini nel dolore il fratello MARIO con MARIA, BORIS e famiglia, la cognata BRUNA con ADRIANA, ENNIO, DANIELA.

Trieste, 20 novembre 1990

ONOMASTICO

Amalia Fabietti  
Sei sempre nel mio cuore.

Tua sorella GILDA, LILI, NIKI

Trieste, 20 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Pockar ved. Medved  
ringraziano sentitamente tutte le persone che in vario modo hanno voluto essere loro vicine in questo doloroso momento.

Trieste, 20 novembre 1990

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIA, SERGIO, la nuora NIVEA, i nipoti MAURIZIO con DANIELA, CARLO, ELISABETTA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno oggi 20 corrente alle ore 9,45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1990

Un angelo è salito in Cielo. E' la nostra Mamma

Anita Veronese ved. Fabris  
Lo annunciano i figli BRUNA, LAURA e GIORGANO con MARIELLA, la sorella EMILIA ved. BIGNAMI, i nipoti e pronipoti tutti.

Un grazie al dott. COSIMO MODUGNO.

Riconoscenti alla signora GRAZIELLA, alla signora VIDA e alla signorina SABRINA.

Le esequie si svolgeranno oggi 20 novembre alle ore 12,10 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 novembre 1990

Si associano al dolore le famiglie: SALATEO e VICENZOTTI.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano la sorella EMILIA BIGNAMI con i figli ALBERTO e DORETTA e rispettive famiglie.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano GIORGINA e GIUSEPPE PERALE.

Trieste, 20 novembre 1990

La BIGNAMI TELERIE SNC con i dipendenti FRANCESCO, FIORELLA e MARIA si associa al dolore della signorina BRUNA, valente e affezionata collaboratrice.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al dolore le congiunte famiglie LAZZARINI SLAVICH.

Trieste, 20 novembre 1990

Il 18 corr. si è spento

Luciano Mazzani  
Lo piangono la moglie BIANCA, la figlia LUCIANA ed ELENA, i generi e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 9,45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie ZACCIGNA e PAOLETICH.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie ZACCIGNA e PAOLETICH.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al lutto per la perdita di

Luciano  
titolare e amici dell'EDILARTE.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano al dolore PAOLA e CLAUDIO.

Trieste, 20 novembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lino Giorgetti Martini  
Ne danno il triste annuncio la moglie ELSA, la sorella LIDIA, i nipoti e l'amico BRUNO.

I funerali partiranno mercoledì 21 dal cimitero di Aurisina per la chiesa di Piazzale Rosmini dove alle 11 si svolgerà la S. Messa.

Trieste, 20 novembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Soave  
Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i cognati DARRINKA e NINO, i nipoti SONIA, BORIS e PAOLO e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 22 corrente alle ore 9,30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1990

Vicini nel dolore il fratello MARIO con MARIA, BORIS e famiglia, la cognata BRUNA con ADRIANA, ENNIO, DANIELA.

Trieste, 20 novembre 1990

ONOMASTICO

Amalia Fabietti  
Sei sempre nel mio cuore.

Tua sorella GILDA, LILI, NIKI

Trieste, 20 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Pockar ved. Medved  
ringraziano sentitamente tutte le persone che in vario modo hanno voluto essere loro vicine in questo doloroso momento.

Trieste, 20 novembre 1990

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIA, SERGIO, la nuora NIVEA, i nipoti MAURIZIO con DANIELA, CARLO, ELISABETTA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno oggi 20 corrente alle ore 9,45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1990

Il 18 novembre è mancata al nostro affetto la cara

Ilda Pia Vidmar  
Ne danno il triste annuncio i cugini GRAZIELLA, SILVIO, ENNIO, RENATA, MARIUCCIA, RINA, SILVANA.

Un sentito ringraziamento al dottor ENNIO FURLANI.

I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1990

Cara

zia  
non ti dimenticheremo mai: — FABIO, FULVIO e LUCA

Trieste, 20 novembre 1990

Ciao

Ilda  
SILVANA e GINO.

Trieste, 20 novembre 1990

Un ultimo saluto alla cara

Ilda  
MARIO e LAURA MIN-KUSCH.

Trieste, 20 novembre 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Ciacchi ved. Fontanot  
Ne danno il triste annuncio la figlia DORINA, il genero MARINO, gli adorati nipoti FEDERICA, FABRIZIO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento agli amici LUCILLA, FABIO, ROSITA, NINO e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11,15 dalla via Pietà al cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 novembre 1990

La piangono la sorella NINA e il cognato GIULIO.

Trieste, 20 novembre 1990

Partecipano le cognate MARIA, NINA e NORMA con le rispettive famiglie.

Muggia, 20 novembre 1990

Improvvisamente è mancata la nostra cara

Giuseppina Cassotta  
Ne danno il triste annuncio il fratello GINO con LILIANA, il nipote GIORGIO con la moglie LIVIA e la mamma LILIANA, le nipotine MONICA e MANUELA.

I funerali seguiranno mercoledì 21 novembre, alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà alla volta di Chiavenna.

Trieste, 20 novembre 1990

Si associano al lutto AURELIO e ANNAMARIA AMODEO, nonna CARLA e nonna MILA.

Trieste, 20 novembre 1990

Il 17 novembre è mancata ai suoi cari

Federico Bastiani (Mirko) di anni 84  
Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MIRANDA e GIORGIO, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11,15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1990</

APPROVATO DALLA GIUNTA IL CONTO PREVENTIVO E PROGRAMMATICO 1991-'93

# Bilancio regionale, la scure dello Stato

Impegni di spesa per 12 mila miliardi nel triennio - Sanità e trasporti pubblici i settori più colpiti

In attuazione alla legge per il decentramento,

il 12 per cento delle risorse trasferito agli enti locali

Fondamentale resta la richiesta di una revisione della legge sull'ordinamento finanziario della Regione.

TRIESTE — Al termine di tre sedute di lavoro la giunta del Friuli-Venezia Giulia ha definito lo schema di bilancio pluriennale della Regione per il triennio 1991-'93 e il connesso del piano regionale di sviluppo. La bozza dei documenti programmatici e contabili della Regione, che è stata a più riprese esaminata dall'esecutivo, è stata formulata dall'assessore alle Finanze Dario Rinaldi e dall'assessore alla Programmazione e all'ufficio di piano Gianfranco Carbone sulla base degli indirizzi concordati con il presidente Biasutti e il vicepresidente Francescuto. Lo schema di bilancio '91-'93 comporta entrate e spese nel triennio per circa 11.700 miliardi di lire, cioè circa 3.900 miliardi all'anno. Di questi, circa 1.800 miliardi sono costituiti da entrate proprie della Regione, altri 1.800 da assegnazioni statali (di cui circa 1.600 sul fondo sanitario nazionale), a cui si aggiungono le coperture con mutui contrattati a carico della Regione e dello Stato. Come hanno sottolineato gli assessori Rinaldi e Carbone,

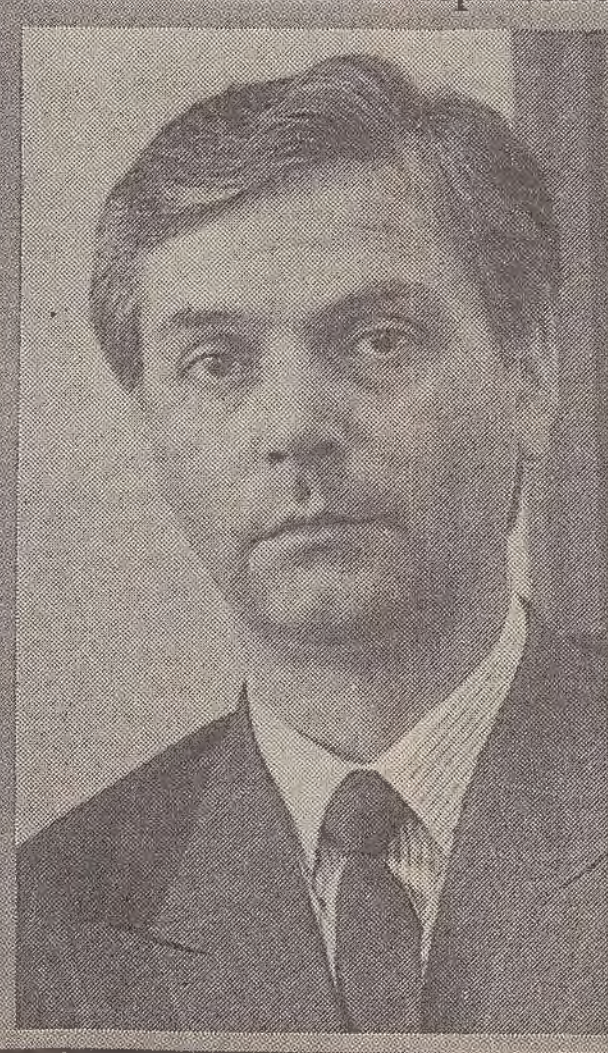
la formulazione dello schema di bilancio per il prossimo triennio è risultato particolarmente impegnativo e difficile, in conseguenza della conferma (decisa a livello nazionale) del taglio delle assegnazioni statali che, per il Friuli-Venezia Giulia, ammontano — in ciascuno degli anni 1991, 1992, 1993 — a 350 miliardi di lire, in particolare nei settori della sanità e del trasporto pubblico locale. La Regione Friuli-Venezia Giulia, assieme alle altre regioni italiane, come più volte ricordato dal presidente Biasutti, ha ripetutamente contestato l'indirizzo assunto a livello nazionale che, pur nell'ambito dei necessari interventi di risanamento della finanza pubblica, risulta gravemente penalizzante per

l'intero sistema delle autonomie regionali e locali, mentre continuano a manifestarsi — in una logica neocentralistica — i tentativi di riappropriazione di competenze regionali da parte di vari ministeri, presso i quali giacciono risorse per interventi che da tempo sono stati trasferiti non solo alle regioni a statuto speciale ma anche a quelle ordinarie. Permane tuttora aperto, inoltre, in una situazione di grande precarietà, il problema della spesa sanitaria, sul quale si registra una contrattante valutazione circa il fabbisogno 1991 tra i ministeri interessati e le regioni e per il quale permane l'impostazione di attribuire alle regioni stesse la responsabilità della spesa senza paralle-

lamente attribuire anche la responsabilità delle decisioni circa gli indirizzi di spesa, quali contratti, convenzioni e spesa farmaceutica. Dopo la sentenza della Corte costituzionale della scorsa estate con la quale è stato respinto il ricorso delle regioni a statuto speciale e delle province autonome contro i provvedimenti di taglio contenuti nel decreto legge 415 e successivamente nella legge 38, anche il Friuli-Venezia Giulia si è trovato, con il nuovo bilancio, nella necessità di assicurare con proprie risorse la continuità di gestione e di finanziamento ai servizi e agli interventi già fatti carico allo Stato e che di fatto assorbono circa il 20 per cento delle risorse liberamente utilizzabili nel bilan-

cio regionale, specificatamente nei comparti sanitario, dei trasporti pubblici locali e dei nuovi enti per il diritto allo studio universitario. Il resto delle risorse di bilancio risulta ripartito per il 12 per cento quale trasferimento agli enti locali. Nel 1993 sono state previste in bilancio specifiche «aree di spesa» (circa 270 miliardi di lire) per l'attuazione di organici programmati d'intervento e per la definizione di nuovi provvedimenti legislativi di settore. Come ribadito dal presidente Biasutti, nell'attuale situazione, fondamentale resta la richiesta-rivendicazione allo Stato (Governo e Parlamento) di una revisione della legge 457 del 1984 sull'ordinamento finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia, allo scopo di un'indispensabile incremento delle entrate tributarie attribuite alla nostra Regione per adeguare la finanza regionale all'effettivo esercizio delle competenze assicurate dalla Regione e a salvaguardia — assieme all'autonomia finanziaria — della specialità riconosciuta dalla Costituzione al Friuli-Venezia Giulia.

## DECADUTO IL DECRETO LEGGE Sì ai contratti formazione-lavoro Viva soddisfazione espressa dall'assessore Cruder



TRIESTE — Satisfazione è stata espressa dall'assessore regionale Giancarlo Cruder per la notizia ricevuta tramite fonogramma del decadimento del decreto legge del 15 settembre ultimo scorso che bloccava i programmi dei contratti di formazione lavoro nei settori produttivi di tutto il paese. Infatti oggi il ministro del Lavoro Donat Cattin ha informato con un fonogramma l'assessore regionale e l'ufficio del lavoro del fatto che è decaduto il decreto che impediva l'attuazione di tutti i programmi di formazione e lavoro e bloccava anche le direttive impartite per il settore. Il blocco era stato decretato a causa del mancato rispetto da parte di alcune regioni delle indicazioni fornite attraverso la legge finanziaria dello stato che prescrivevano «tagli» anche ai contratti di formazione e lavoro. Ora dunque, sino all'approvazione di un nuovo decreto, le sezioni circoscrizionali del lavoro (già uffici di collocamento) possono nuovamente concedere il nulla osta all'attuazione dei contratti autorizzati dalla commissione regionale impiego e a quelli approvati con accordo sindacale.

## UDINE Le proposte comuniste sulle aree di confine

UDINE — Anche il Pci chiede di avere un ruolo attivo nella definizione della legge sulle aree di confine, che in questi giorni viene discussa dalla commissione bilancio del Senato. Per questo propone una serie emendamenti da apportare al testo di legge già in parte corretto accogliendo le indicazioni del Governo e del presidente della commissione Andreotta. Tra gli emendamenti che proprio oggi il Pci presenterà a Roma spiccano innanzitutto quelli relativi a un eventuale finanziamento del Fondo di rotazione per gli artigiani, nonché l'aumento del capitale sociale della montagna, con un preciso riferimento alle Valli del Natisone e la creazione di una agenzia di Alpe Adria a Udine. Per quanto riguarda invece l'articolo 10 della legge, il Pci proporrà di aggiungere un comma relativo all'istituzione di una Autorità internazionale di bacino del fiume Isonzo, considerati anche i pericoli fortunosamente scampati dopo l'ultima recente piena. Inoltre il gruppo comunista proporrà un emendamento aggiuntivo per la costituzione del Parco archeologico e monumentale di Aquileia, in base anche alle proposte attualmente giacenti in Parlamento, con la richiesta di una specifica posta finanziaria. Il Pci ha inoltre annunciato che chiederà precisazioni sulla reale natura del cosiddetto Centro servizi e scambi di Gorizia. La segreteria regionale del partito comunista ha poi illustrato i chiarimenti che intende chiedere in merito ad alcuni articoli della normativa sulle aree. Alla legge sono già stati apportati dei correttivi riguardanti la creazione di un'area valutaria franca a Trieste in grado di garantire operazioni valutarie e finanziarie commisurate a iniziative di cooperazione e la creazione di una società finanziaria che agisca sulla base di progetti con una struttura agile. Le proposte avanzate dal Pci regionale riguardano invece lo sdoppiamento dei fondi destinati, grazie a questa finanziaria, alle due aree, Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Il Pci intende proporre inoltre di inserire tra i Paesi con i quali intraprendere progetti di cooperazione anche quelli balcanici, come Bulgaria e Romania, non inclusi finora, nella proposta di legge.

[Federica Barella]

ARRIVA LA COMMISSIONE EUROPEA ICAA

## Ronchi: sfocia in sciopero la protesta all'aeroporto

Servizio di  
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Quella che fino a pochi giorni fa era solo una pericolosa nube all'orizzonte dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, ora sembra essere destinata a tramutarsi in un turbine di tuoni e fulmini, che non mancheranno certo di riflettersi sull'operatività dello scalo regionale. Dopo lo stato di agitazione proclamato dal personale della direzione di circoscrizione aeroportuale, per protestare contro la prevista dislocazione dei loro uffici nella nuova palazzina partenze, ora è arrivato lo sciopero. I dipendenti dell'aviazione civile si asterranno dal lavoro nelle giornate di martedì 27 novembre dalle 14 alle 20 e di mercoledì 28 dalle 18 alle 24. Nessuna azione, invece, vedrà protagonisti i controllori di volo dell'Aaavag. Come stabilito dal codice di autoregolamentazione della categoria, che, tra le altre cose, sovrintende al controllo del traffico aereo sullo scalo ronchese, saranno assicurati i voli di Stato (quelli dell'aeronautica militare per intenderci) e le emergenze. Per il resto l'aeroporto di Ronchi dei Legionari rimarrà paralizzato: niente voli di linea, charter o aerotaxi.

La proclamazione dello sciopero, atto finale

dopo che le richieste formulate a Civilavia e al Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia non hanno portato ad alcun riscontro, si inserisce nel più vasto quadro di lotta al fine di arrivare al più presto al varo della riforma del settore. Da anni i lavoratori chiedono di migliorare il servizio per offrire una maggior sicurezza alla navigazione aerea. Più volte i dipendenti dell'aviazione civile, che auspicano un potenziamento degli organici degli scali italiani (tra i quali anche quello di Ronchi dei Legionari), erano scesi in campo contro il ministro Bernini, accusato di non aver mantenuto gli impegni presi per la presentazione della bozza di riforma. Passando ad una pagina più «tranquilla» dell'attività dello scalo regionale, sarà proprio Ronchi dei Legionari ad ospitare, giovedì e venerdì, l'incontro annuale della commissione europea dell'Icaa, l'organizzazione mondiale che riunisce gli aeroporti medio-piccoli. Nelle due sessioni, giovedì a Trieste e venerdì nella sala convegni dello scalo ronchese, si parlerà di diverse problematiche, tra le quali quella della sicurezza negli aeroporti. Sarà l'occasione più propizia, oltre per lanciare l'immagine e la funzione dello scalo di Ronchi dei Legionari, anche per proporre a livello europeo l'utilizzo della falconeria per la sicurezza nelle operazioni di decollo e atterraggio dei velivoli.

COLPO DA CENTO MILIONI: SVALIGIATA UNA PELLICCERIA

## Furto con sparatoria a San Vito

Due carabinieri in borghese hanno sorpreso i banditi, che sono fuggiti su due auto

### EDILIZIA CONVENZIONATA Quasi 12 miliardi alle cooperative Richiamo a criteri mutualistici e trasparenza di gestione

UDINE — Nella sede di rappresentanza della Regione in Udine, promosso dall'assessore regionale all'edilizia e servizi tecnici, dott. Adino Cislino, di concerto con l'assessore alla cooperazione, Giancarlo Cruder, e rispettivi direttori regionali, dott. Bevilacqua e dott.ssa Belli ha avuto luogo un incontro con i responsabili delle tre centrali delle cooperative. Le tre centrali cooperative erano rappresentate dai rispettivi presidenti: l'associazione generale cooperative italiane dal geom. Zaccaria Cislino e geom. Sarasso Lanfranco, la confederazione delle cooperative dal dott. Ivano Mattiuzzi e la le-

gale del dott. Enore Casanova e dott. Catalano. L'incontro segue al riparto di undici miliardi 700 milioni operato dall'assessore Cislino per l'attuazione di programmi di edilizia convenzionata in varie zone della Regione. Sulla base di questi dati, l'incontro è stato positivo per confermare la necessità di evitare in futuro il verificarsi di situazioni di disagio nella gestione delle cooperative edilizie, cosicché le risorse disponibili risultino pienamente funzionali al proprio scopo. Cislino ha ricordato che il riparto ha tenuto conto dei programmi congruenti con le normative vigenti. «In par-

### I malviventi, tranciati due lucchetti hanno sollevato la serranda e poi sfondato la vetrina con una vettura in retromarcia. Febbrili indagini

PORDENONE — Conflitto a fuoco la scorsa notte a San Vito al Tagliamento tra due carabinieri fuori servizio in borghese e almeno cinque persone sconosciute che avevano appena svaligiato una pellicceria in via Manfrin. I malviventi sono riusciti a fuggire a bordo di due auto nelle quali avevano caricato tutte le pellicce che si trovavano nel negozio valutato oltre 100 milioni di lire. I due carabinieri hanno intimato l'alt ma i ladri, prima di

fuggire, hanno cominciato a sparare colpi di pistola cui ha risposto con l'arma di ordinanza uno dei due carabinieri. E' stato accertato che i ladri, dopo aver tranciato due lucchetti che bloccavano la serranda della pellicceria l'hanno sollevata e con un'automobile in retromarcia hanno sfondato la vetrina riuscendo così a entrare nel negozio e a svaligiarlo: hanno lasciato solo i giacconi di montone.

[Federica Barella]



## MILANO Incontro di fine anno dei presidenti della Comunità

MILANO — Venerdì 23 e sabato 24 novembre prossimi si terrà a Milano l'assemblea dei presidenti della comunità di lavoro internazionale Alpe Adria che comprende regioni, land, comitati e repubbliche italiane, tedesche, austriache, ungheresi, jugoslave e il Canton Ticino svizzero. Ultimo incontro ufficiale della presidenza di turno della Lombardia che scade con la fine dell'anno sarà un'occasione per fare il punto sui due ultimi anni di vita della comunità e sulle prospettive future.

### Una rassegna fotografica alla Fiera di Gorizia

GORIZIA — L'Azienda Fiere di Gorizia ha inserito nel proprio calendario per l'anno 1991 una nuova fiera specializzata: Foto Italia Expo. Lo Salone delle tecnologie per la fotografia in programma dal 24 al 27 maggio 1991.

### Tutela dell'arco alpino: una direttiva comunitaria

TRIESTE — L'assessore regionale Gianfranco Carbone ha partecipato, a Milano, a un convegno sulla convenzione europea per le Alpi. All'incontro erano presenti, tra gli altri, Carlo Ripa di Meana, commissario per l'ambiente della Cee, Claudio Martelli, vicepresidente del consiglio dei ministri, il vicepresidente del governo carinziano Peter Ambrozic e il ministro sloveno per l'ambiente Miha Jazbinske. Carbone — come informa un comunicato della regione — ha svolto una relazione sui problemi del Friuli-Venezia Giulia, rispetto alla convenzione che diventerà una direttiva comunitaria per la tutela dell'arco alpino.

### Tavola rotonda a San Floriano sull'occupazione femminile

GORIZIA — Con l'intervento dell'assessore regionale al lavoro, Giancarlo Cruder, di Etta Carignani, presidente regionale dell'Associazione donne imprenditrici e dirigenti d'azienda e dell'assessore regionale Mario Brancati, in qualità di presidente dell'Istituto Internazionale di sociologia, Isig, è in programma martedì 20, alle ore 14.30 al Castello di S. Floriano, in provincia di Gorizia un'interessante tavola rotonda sui temi dell'occupazione femminile e del mercato del lavoro. L'iniziativa rientra nel quadro di un seminario sindacale organizzato dalla Funzione pubblica della Cisl e che vedrà nella mattinata anche gli interventi dei presidenti regionali dell'Associazione dei Comuni, Gianni Ciuffarin e dell'Unione delle province, Gianfranco Crisci. La tavola rotonda sarà coordinata da Marilisa Bombi, consigliere regionale per le pari opportunità, mentre le conclusioni saranno tratte dalla responsabile regionale femminile della Cisl, Bruna Melchior.

DIBATTITO A UDINE CON LEOLUCA ORLANDO

## L'informazione? Un mondo di vizi Però anche di insperate virtù

UDINE — L'informazione? Un mondo affascinante, pieno di vizi, ma capace di serbare nel proprio intimo insperate virtù. E' questa l'immagine di giornali e tv dipinta ieri sera a Udine nel corso di un affollato dibattito su «Informazione e potere», al quale hanno partecipato alcune tra le più importanti firme del giornalismo nazionale, il cui vero protagonista è stato, però, ancora una volta l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Un tifo da stadio ha infatti salutato ieri sera il suo arrivo nel palasport «Camera», arretrato per l'occasione a sala per convegni. La tappa friulana di questo uomo politico sempre più lontano dalla Dc, come ha confermato ieri sera, e parallelamente sempre più vicino a quelle che lui stesso definisce le «vere realtà di base democratiche del nostro Paese» ha ribadito, se ancora ce ne fosse il bisogno, il crescente consenso

che non solo Orlando, ma soprattutto la sua nuova espressione politica «La Rete» sta raccogliendo anche in Regione. Non per niente tra il pubblico e tra gli stessi organizzatori del dibattito si potevano contare gruppi di forte impegno sociale e politico in regione quali il centro studi «ForumJulienis» di Udine, «Ricerca e Presenza» e «Rizzatti» di Gorizia, «Lazari» di Montebelluna, «Faidutti» di Cormons, nonché il Cev, le Acli e Altritalia ancora di Udine. E la gente comune ha confermato anche ieri il consenso di Leoluca Orlando nel corso del dibattito su «informazione e potere». Per sbrogliare il complesso argomento, gli organizzatori, cioè, in fondo in fondo, Leoluca Orlando, hanno chiamato Ennio Remondino e Paolo Giuntella, giornalisti del Tg1, Maurizio De Luca, direttore del «Mattino» di Padova, Umberto Folena, di «Avvenire», Michele Meloni

del «Messaggero Veneto» e don Duilio Corgnani, direttore di «Vita Cattolica» e vice presidente dei settimanali cattolici italiani. E' toccato proprio a quest'ultimo introdurre il dibattito, raccontando la difficoltà anche all'interno dei giornali cattolici di operare una giusta informazione, che non sia viziosa o spettacolarizzata e che riesca a far avvicinare il lettore alla realtà e non alla sua manipolazione. «I giornalisti», ha concluso Corgnani — non devono essere possessori di verità, ma semmai, devono essere possessori della verità», Umberto Folena, di «Avvenire», ha invece preferito soffermarsi sulle «lobby» del mondo cattolico, «realmente esistenti, anche se spesso qualcuno preferisce ignorarle», e sulla professionalità che ogni giornalista deve possedere per non cadere schiavo del potere. «Sono decisamente lontani — ha affermato Paolo Giun-

tella, del Tg1 — i tempi in cui i mass media rappresentavano per qualcuno il quarto o il quinto potere. Le grandi indagini giornalistiche come quella legata allo scandalo «Watergate» sono ormai impresse da favola. Le inchieste compiute direttamente dai cronisti si stanno facendo sempre più rare. Mentre fascicoli segreti sbucano fuori per volere di qualcuno, che giornalista non è, con sempre maggiore frequenza». Attesissimo da tutti, ha poi preso la parola Orlando, che nel suo discorso di chiusura ha ricordato come la cultura «viziata e aberrante dell'appartenenza a delle correnti» ha intaccato da tempo anche l'informazione, citando la sua esperienza palermitana, lanciando per contro un appello alla pluralità che non è certamente, a suo giudizio, unicamente il duopolio Rai-Berlusconi.

[Federica Barella]

TRA 'SOLE CHE RIDE' E 'COLOMBA'

## Nell'arcipelago verde è guerra

TRIESTE — L'arcipelago dei Verdi nel Friuli-Venezia Giulia è di fronte al rischio di una «rottura definitiva e non sanabile a causa dell'atteggiamento assunto dalla Federazione regionale dei Verdi della colombara di fronte alle proposte di riavvicinamento lanciate recentemente dai Verdi del Sole che ride». Lo rileva, in una nota, Maurizio Bekar, coordinatore regionale delle liste verdi del «Sole che ride» ricordando la proposta di riavvicinamento, lanciata dallo stesso coordinamento, fra le tre organizzazioni verdi presenti in regione. Sole che ride, Verdi della colombara e Verdi della mar-

gherita. «Si proponeva — rileva ancora Bekar — la fondazione di una confederazione tra i soggetti che, facendo salva la autonomia e le diversità politiche pur esistenti, li coordinasse in una struttura unica. Inoltre — si legge ancora nella nota — per favorire il processo di ri-fondazione unitaria dei Verdi italiani, che dovrebbe venir sancita ai primi di dicembre in un'assemblea nazionale comune, avevamo proposto un'equa ripartizione dei delegati spettanti al Friuli-Venezia Giulia, proporzionale al peso elettorale dei tre soggetti. «Però — conclude Bekar — le

nostre proposte hanno trovato il solo consenso dei Verdi della margherita, mentre i Verdi della colombara le hanno rifiutate in blocco e anzi vorrebbero autoattribuirsi tutti i delegati spettanti alla nostra regione per l'assemblea nazionale unitaria». Dal canto loro, con una nota, i Verdi della colombara informano che «è stata convocata secondo le regole sancite a livello nazionale (cioè aperta alla partecipazione di tutti gli aderenti alla Carta degli intenti nazionale comune ai Verdi del sole che ride e agli Arcobaleno) l'assemblea di fondazione del soggetto verde anche a Trieste: lo scopo, in-

serirsi nel processo unitario nazionale in atto, eleggendo i delegati all'Assemblea nazionale del 7-8-9 dicembre convocata a Castrolibero e che presenterà lo sbocco del processo unitario di rifondazione delle due formazioni verdi italiane. «I verdi della colombara — conclude la nota — constatata l'indisponibilità di altri soggetti triestini, hanno convocato l'Assemblea aperta e pubblica per il 27 novembre prossimo: saranno presenti parlamentari dei Verdi del sole che ride e dell'Arcobaleno; essa si svolgerà all'Hotel Jolly alle 18 di martedì 27 novembre.

STANZIAMENTI DELLA GIUNTA

## Un po' d'ossigeno al riordino di biblioteche e archivi storici

### IL MARE AL MICROSCOPIO I litorali di Grado e Lignano sono in regola con la Cee

TRIESTE — E' stata presentata a Trieste, da parte del prof. Richard Moese, direttore dell'Istituto di igiene dell'università austriaca di Graz, la relazione finale sulle condizioni di balneabilità delle acque marine prospicienti i litorali di Grado e Lignano, analizzate per il secondo anno consecutivo, su incarico dell'azienda per la promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia. Complessivamente, nel corso di questa campagna d'indagine e controllo 1990, sono state effettuate sette serie di analisi a intervalli, di due settimane, da metà giugno ai primi giorni di settembre. I siti di campionamento sono stati scelti in modo da ottenere informazioni sulla qualità delle acque lungo le spiagge e di determinare eventuali fonti d'inquinamento lungo la costa e verso il mare aperto. La raccolta dei dati (analizzati in parte sul posto, in parte nei laboratori dell'Usl Triestina e dell'Università di Graz) è stata finalizzata all'esame di parametri vivivo-organoleptici. Nella sua relazione il prof. Moese ha detto che nelle acque costiere di Grado e Lignano «sulla base dei risultati raccolti nel corso della stagione balneare 1990 non esisteva alcuna obiezione sotto il profilo

igienico alla balneazione, in quanto i parametri fisico-chimici e microbiologici hanno corrisposto alle direttive Cee sulla qualità delle acque di balneazione». Non si sono inoltre osservate sostanze galleggianti o in sospensione; comunque isolati accumuli di alghe depositate a riva, pur non essendo indicatori di inquinamento dovuti all'uomo, possono tuttavia causare cattivi odori e risultare esteticamente sgradevoli. Nessuna segnalazione, inoltre, di aggregati di alghe visibili macroscopicamente e non si sono accertati deficit o eccessi di ossigeno superiori ai limiti. In generale, le concentrazioni di ammonio, fosforo e clorofilla sono risultate corrispondere a condizioni povere di sostanze nutritive. Infine, le concentrazioni di agenti tensioattivi sono risultate avvicinarsi ai valori minimi accettabili con il metodo impiegato e, quindi, nettamente inferiori al valore limite prescritto nelle direttive Cee, non è stata individuata la presenza di oli minerali e di fenoli e tutti i dati batteriologici accertati (a parte un valore registrato il 2 luglio tra Lignano e l'isola di Martignano) sono rientrati nei limiti imposti dalla Cee.

TRIESTE — Con tre distinti provvedimenti la giunta regionale ha disposto l'assegnazione di sovvenzioni per l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche del Friuli-Venezia Giulia e ha conferito incarichi per il riordino e la catalogazione di beni e raccolte librari antichi, rari e di pregio e di archivi storici. Per quanto riguarda le biblioteche, si tratta di 77 milioni di lire che i istituti in questione sono: la biblioteca del seminario teologico centrale di Gorizia; la biblioteca del seminario di Pordenone; gli studi biblici di Sacile; la biblioteca del seminario vescovile di Trieste; la «centrale» di medicina della Usl n. 1 di Trieste; la biblioteca del seminario di Udine; la biblioteca dell'associazione italiana biblioteche di Udine e la biblioteca «Guaneriana» di San Daniele del Friuli. Il conferimento di incarichi per il riordino e la catalogazione di beni e raccolte librari antichi, rari e di pregio riguarda la biblioteca del seminario teologico centrale di Gorizia, le collezioni de Riquiez di Trieste, la biblioteca Civica di Trieste, la biblioteca del seminario vescovile di Trieste, la biblioteca comunale del capitolo di S. Maria Annunziata di Udine. Infine gli archivi: con una spesa di 101 milioni di lire potranno essere riordinati gli archivi storici del comune di Azzano Decimo, le pergamene del seminario di Pordenone, i documenti riguardanti il teatro Verdi di Triest, gli archivi cinematografici delle collezioni De Henrici di Trieste, l'archivio quez del circolo della cultura e delle arti di Trieste.

Cuore

Speciale Olio Cuore - A cura del Servizio promozione e sviluppo di Quotidiano Italia.

# Alimentazione & Dintorni

Cuore

Alla luce delle più recenti teorie.

## Alimentazione e rischio coronarico:

Michael F. Oliver  
National Heart Institute  
University of LondonPietro Avogaro  
Ospedale Regionale  
di Venezia

Può apparire sorprendente che l'entità attualmente esistente tra alimentazione, grassi della dieta, aterosclerosi e malattia coronarica abbia avuto inizio solo una quarantina d'anni addietro. Come tutte le storie anche questa ha una origine remota. E' difatti in un laboratorio di San Pietroburgo nel lontano 1913 che uno studioso russo di nome Anitschkow vede comparire nei conigli alcune lesioni dell'aorta simili alla aterosclerosi dell'uomo; le ottiene dapprima dando agli animali della carne e in tempi successivi del colesterolo. Nasce così quella che verrà da allora denominata l'ipotesi lipidica dell'aterosclerosi e della malattia coronarica. Il dato non è nuovo, ma è stato confermato da altri studiosi in tempi successivi.

calizzati in continenti diversi e riscontra che le popolazioni che consumano più grassi saturi hanno più elevati livelli di colesterolo nel sangue e un maggior numero di malattie e morti cardiovascolari. I grassi saturi sono quelli che abbondano nei grassi di origine animale (burro, lardo, strutto, carni etc). Le popolazioni che invece consumano prevalentemente grassi polinsaturi, di origine per lo più vegetale (mais, girasole, verdura, frutta e altro) appaiono invece relativamente protette. Il dato è così certo da autorizzare l'adozione di alcune formule: dal tipo di alimentazione seguita si può predire il valore della colesterolemia e la probabilità di ammalare o di morire per malattia coronarica. Di qui nasce un enorme corpo di dottrina per cui i singoli individui e le intere collettività nazionali sono invitati a ridurre il consumo totale dei grassi della dieta, non oltre il 30 per cento e a ridurre i grassi di origine animale privilegiando i grassi polinsaturi di origine vegetale.

### Azione benefica e protettiva

L'azione benefica e protettiva dei polinsaturi è riconducibile al suo elevato contenuto in acido linoleico, un elemento considerato essenziale per lo sviluppo del sistema nervoso e per l'integrità delle membrane cellulari; ne sono particolarmente ricchi i semi di mais, girasole e vinacciolo. Studi condotti da uno degli estensori del presente articolo (M.O.) hanno potuto dimostrare che il tessuto adiposo di chi viene colpito da infarto è povero di acido linoleico, un segno questo di una scarsa assunzione con la dieta, e come questa deficienza si accompagni a un alto rischio di infarto cardiaco fatale. Fino a qualche anno addietro la ricerca scientifica ha ritenuto i grassi monoinsaturi, di cui l'olio di oliva è l'esponente di maggior spicco, come degli agenti neutrali: incapaci sia di

recare danno che di apportare beneficio. Ha concorso in questa credenza la scarsa attenzione loro rivolta dai ricercatori anglosassoni i cui Paesi non producono olio di oliva. Solo di recente questa attenzione si è ridestata. Studi eseguiti con diete liquide per periodi assai brevi e in ambiente ospedaliero hanno fatto ritenere che i monoinsaturi non solo non siano neutri ma che siano anche migliori dei polinsaturi in quanto capaci di ridurre il colesterolo dannoso (LDL) e di aumentare il colesterolo che viene rimosso dall'organismo (HDL). Ricerche più recenti compiute su serie più ampie di soggetti, sottoposti a diete costituite non da liquidi ma dai normali cibi e per periodi di alcune settimane non hanno confermato questa azione del colesterolo HDL. Polinsaturi e monoinsaturi sono al momento alla pari ma per i secondi mancano ancora studi sul tipo di quelli condotti per anni su vasti gruppi di popolazione e che hanno decretato l'utilità dei polinsaturi. Questi acidi grassi sono inoltre i principali vettori di acido linoleico e di vitamina E, due capisaldi della integrità delle arterie e della azione antiossidante. Sul piano pratico una alimentazione corretta non deve discostarsi dai dettami fatti propri dalle maggiori associazioni scientifiche del mondo, dedicate allo studio dell'aterosclerosi, del cancro e del diabete: non consumare grassi in una quota superiore al 30 per cento delle calorie totali e ripartire il loro consumo (10,10 e 10 per cento) tra le tre grandi ripartizioni dei saturi, polinsaturi e monoinsaturi. Ricerche sull'argomento sono in continua evoluzione; altri tipi di grassi come quelli di origine marina si sono aggiunti accreditati per la loro azione antitrombotica. Una revisione dell'attuale codice di comportamento è quindi ipotizzabile ma al momento nulla incoraggia ad uscire dall'ambito delle prescrizioni indicate.

G.C. Descovich,  
A. Minardi  
Cattedra di Gerontologia  
Università di Bologna

Il "Progetto Brisighella" è un programma di prevenzione delle malattie del cuore e dei vasi diretto a tutta la popolazione di questa cittadina emiliano-romagnola. Il progetto, che nasce dalla collaborazione tra l'Università di Bologna e l'Assessorato all'Agricoltura e all'Alimentazione nella regione Emilia Romagna, fa seguito e si innesta su un precedente studio epidemiologico a carattere esclusivamente osservazionale (cioè diretto a studiare le abitudini di quella popolazione senza intervenire per modificarle). Dallo studio osservazionale (iniziato nel 1972 ed esteso fino al 1984), è risultato infatti necessario e urgente intervenire in via preventiva sulla popolazione di Brisighella nei confronti della cardiopatia coronarica, visti gli alti tassi di mortalità per questa causa (nettamente maggiori a quelli italiani). Dal primo esame i livelli di colesterolemia erano sempre crescenti,

Programma di prevenzione delle malattie cardiovascolari in una cittadina romagnola

## L'importanza dell'educazione nutrizionale per ridurre il livello di colesterolo

Sotto osservazione l'intera popolazione di Brisighella. L'importante ricerca è iniziata nel '72 e ha dato risultati rilevanti.

con ogni verosimiglianza in rapporto al modificarsi in peggio delle abitudini nutrizionali della popolazione. Una prima fase di fattibilità dell'intervento si è proposta di verificare la disponibilità della popolazione (circa 9000 persone), ad aderire a un programma concepito per introdurre corrette misurazioni di ordine comportamentale e nutrizionale. E' stato così costituito un "Centro

per l'informazione sulla Nutrizione" presso l'Ospedale Civile di Brisighella; tutta la popolazione è stata invitata a misurare con metodo rapido (prelievo di sangue per puntura del dito) il colesterolo plasmatico e per ricavare corrette informazioni nutrizionali da parte di un gruppo di dietiste. In tempi successivi sono stati inviati a tutti i capofamiglia opuscoli informativi tratti da documenti ufficiali di Istituti ed Enti scientifici italiani.

Le linee guida seguite dalle dietiste del Centro per l'informazione sulla Nutrizione sono consistite sostanzialmente nel proporre una riduzione del contenuto di grassi (non più del 30% del contenuto calorico giornaliero), di quelli saturi in particolare (non più del 10%) e di colesterolo (<200 mg) nell'alimentazione quotidiana, a favore di un incremento del consumo di carboidrati complessi e di oli vegetali, in particolare olio di mais e olio di oliva, cercando il più possibile di integrare tali consigli nell'ambito delle tradizioni alimentari della popolazione, con l'intento di non alterare le abitudini gastronomiche.

Veniva inoltre consigliata una riduzione del sale. In questa prima fase, oltre 1000 cittadini sono giunti all'osservazione del Centro dell'informazione sulla Nutrizione; a costoro il colesterolo plasmatico è stato misurato ogni quattro mesi, dopo che avevano seguito il corso di educazione alimentare. Nel corso dei primi otto mesi si è registrata una riduzione del colesterolo totale del 15% nelle femmine e del 19% nei maschi. Verificata la fattibilità dell'operazione, il programma di intervento rivolto a tutta la popolazione è stato affiancato dall'azione su due particolari gruppi: i soggetti ad alto rischio e la popolazione scolastica. La necessità di intervenire sui

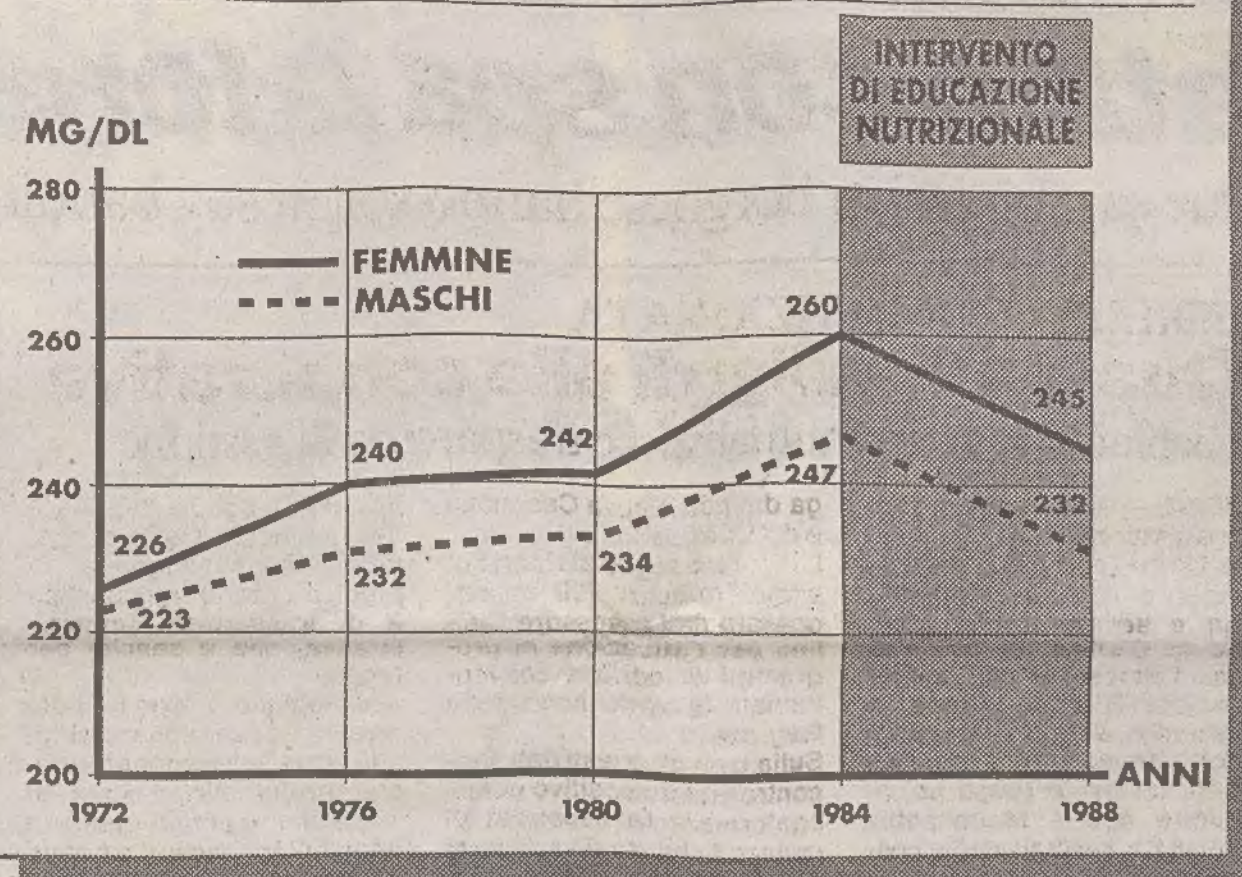
soggetti ad alto rischio con più severe misure dietetiche ed eventualmente farmacologiche deriva dal fatto che molti soggetti presentavano valori di colesterolemia totale così elevati da non essere correggibili con semplici misure nutrizionali. Il taglio della colesterolemia adottato per definire il limite di passaggio tra medio e alto rischio è stato di 240 mg/dl, in linea con la Consensus Conference Americana e con il Panel of the National Cholesterol Education Program. Un ambulatorio specialistico per gli ipercolesterolemici severi (in pratica una piccola "Lipid Clinic") con personale medico qualificato è stato affiancato al Centro per l'informazione sulla Nutrizione presso l'Ospedale di Brisighella. I risultati ottenuti sono stati largamente incoraggianti, perché i bambini hanno dimostrato sia una buona corretta comprensione dei messaggi sulla nutrizione che venivano loro proposti sia una valida disponibilità a metterli in pratica. Inoltre, confrontando i valori di colesterolo in alcune classi scolastiche prima e dopo l'intervento, si è registrata una riduzione del valore medio e la scomparsa di valori superiori a 220 mg/dl.

### I risultati dell'intervento

Tutti i soggetti ad "alto rischio" sono stati sottoposti ad un più rigido schema nutrizionale, insistendo sulla drastica riduzione degli alimenti ad alto contenuto di colesterolo (rosso d'uovo, interiora) e di acidi grassi saturi (burro, formaggi, panna, strutto ecc.) a favore di alimenti ricchi di acidi grassi polinsaturi come, per esempio, l'olio di mais. Nel corso del 1988-89 ha avuto luogo il quinto riesame di massa di tutti i cittadini di Brisighella, seguiti a partire dal 1972 nel corso dello Studio osservazionale. L'intervento di edu-

Al Progetto Brisighella collabora la Quaker Chiari & Forti produttrice dell'olio Cuore.

### ANDAMENTO DEL COLESTEROLO TOTALE NELLA POPOLAZIONE DI BRISIGHELLA



Programma nazionale di educazione al controllo del colesterolo.

## Un obiettivo prioritario: il controllo del colesterolo.

Andrea Poli  
Istituto di Scienze  
Farmacologiche  
dell'Università di Milano

Dopo il tempo del "dottore, mi faccia fare anche il colesterolo"

capita sempre più spesso al medico, in tempi recenti, di sentirsi richiedere "di metta anche il colesterolo basso e quello cattivo, tra i miei esami del sangue". L'interesse del pubblico verso il problema del tasso del colesterolo, così come le sue informazioni su questo tema, sono infatti in aumento, e tale situazione poggia le sue basi su solide certezze che la ricerca scientifica ha accumulato in anni di osservazioni ben controllate.

Oggi sappiamo che, anche se essenziale per la vita, il colesterolo è di fatto uno dei principali killer nelle nazioni industrializzate: quando circola nel sangue in quantità eccessiva, esso tende infatti ad infiltrare le pareti delle arterie, e specie delle coronarie, che hanno il compito di portare ossigeno e sostanze nutritive al muscolo cardiaco. Nel tempo, questo processo, fortemente potenziato dalla presenza di altri "fattori di rischio" quali il fumo, l'ipertensione, il diabete, può condurre fino all'occlusione del vaso ammalato, producendo così l'infarto di cuore. Anche in Italia, dove fino a pochi decenni addietro il problema non era di portata drammatica, l'infarto sta diventando oggi una vera e propria epidemia: circa 100.000 vite umane sono infatti il prezzo che il nostro Paese paga annualmente a quella che, tecnicamente, si definisce "cardiopatia ischemica". Le mutate condizioni di vita, ed il benessere del periodo post-bellico, sono in buona parte responsabili di questa grave situazione: la nostra popolazione infatti, non appena l'aumentata disponibilità economica lo ha reso possibile, ha abbandonato lo

stile alimentare "povero" che aveva seguito per secoli, spostandosi verso il modello "ricco" dei Paesi più industrializzati. In particolare, essa ha incrementato ampiamente il consumo di cibi e grassi di origine animale, mentre ha ridotto l'utilizzazione di pane, pasta, pesce e dei grassi di origine vegetale, quali gli oli. Come conseguenza, il colesterolo medio della nostra popolazione è aumentato, e, dopo alcuni anni di latenza, il numero degli infarti ha seguito lo stesso andamento. Come fare, quindi? Prima di tutto, misurare il tasso di colesterolo nel sangue almeno una volta ogni 5 anni: se il valore supera i 200 mg/dl, il valore attualmente considerato il limite dell'intervallo "ottimale" si raccomandano peraltro dosaggi più frequenti. Successivamente, in ogni caso, ma specie se la propria colesterolemia eccede il valore di 200, modificare le proprie abitudini alimentari.

### Le giuste scelte alimentari

Non si tratta di seguire una dieta penalizzante dal punto di vista dei sapori: il problema, al contrario, è di riscoprire i gusti antichi della nostra tradizione alimentare, meno intensi forse ma certamente più delicati e meno appaganti di quelli dettati dalle nostre abitudini odierne.

Per orientarsi nella scelta dei cibi esistono alcuni criteri semplici che forniscono una guida sicura. Il primo è di privilegiare gli alimenti di origine vegetale rispetto a quelli di origine animale. I cibi di origine vegetale, infatti, sono estremamente poveri di quei grassi, denominati tecnicamente "saturi" (e che si riconoscono anche perché a temperatura ambiente sono solidi), che più spiccatamente tendono ad aumentare il tasso di colesterolo nel sangue. I cibi di origine vegetale, sono privi di colesterolo. Gli alimenti di origine animale, al contrario (sia la carne, sia i latticini), contengono tutti quote variabili ma significative di questi composti. Un'alimentazione bilanciata, peraltro, deve essere variata, e non deve bandire praticamente alcun alimento in modo assoluto.

Essa deve comprendere quindi, qualora non sussistano altri problemi concomitanti all'aumento del tasso di colesterolo nel sangue, quali per esempio l'obesità, una ricca quota di carboidrati, derivata da primi piatti a base di pasta (ma facendo attenzione ai condimenti utilizzati) per prepararla o dal pane. Le carni andrebbero consumate non più di 3-4 volte alla settimana, privilegiando i tagli magri di manzo, cavallo, coniglio, e soprattutto il pollame, ed andrebbero integrate da almeno 3-4 pasti settimanali di pesce. L'apporto di proteine andrebbe completato utilizzando legumi (fagioli, piselli, ecc.), che sono particolarmente ricchi di questi composti. Per quanto riguarda i grassi, invece, luce verde per gli oli vegetali, ricordando che quelli di cui è dimostrata con maggiore chiarezza l'azione di riduzione del tasso di colesterolo sono i grassi detti "polinsaturi", di cui sono ricchi soprattutto gli oli di semi quali il mais, il vinacciolo e la soia, e luce rossa per il burro. Per diffondere e discutere questi concetti con la classe medica e con gli altri operatori della salute, attori protagonisti in ogni campagna che cerchi di modificare abitudini radicate nel comportamento del grande pubblico, è nato in Italia, nel 1987, il Programma Nazionale di Educazione al Controllo del Colesterolo. Diretto dal prof. Rodolfo Paolletti, preside della facoltà di Farmacia dell'Università di Milano, il Programma organizza incontri con la classe medica, fornisce al medico ed agli altri operatori sanitari materiale di supporto per l'educazione del pubblico, organizza studi e progetti di ricerca per identificare le strategie più opportune per ridurre il tasso di colesterolo nel nostro paese, e collabora con tutte le istituzioni che hanno, in Italia ed all'estero, analoghe finalità. Un primo ed importante risultato che si è ottenuto in questi anni è stato di modificare l'atteggiamento del medico, e parzialmente anche quello dei laboratori di analisi, su un tema di grande importanza, e cioè quello del valore limite del tasso di colesterolo nel sangue. Fino a pochi anni addietro, infatti, tassi di colesterolo di 250, 280 ed addirittura di 300 mg/dl venivano considerati "normali" dal laboratorio e dal medico, e quindi non meritevoli di alcun intervento. Poiché i dati più recenti, al contrario, sugger-

iscono che a valori di 250 mg/dl il rischio di infarto sia già doppio rispetto a quello che si ha a 200 mg, ed a 300 mg/dl addirittura quadruplo, è evidente che è necessario intervenire a valori decisamente più bassi per prevenire con successo l'infarto stesso. Informazioni raccolte nel nostro Paese confermano che questo messaggio è ormai accettato da larga parte della classe medica e dei laboratori: in una recente indagine condotta in differenti Paesi europei, il medico italiano ha dimostrato di essere quello più "aggiornato" su questo tema, fornendo le risposte più aderenti ai suggerimenti che le organizzazioni sanitarie mondiali hanno divulgato su questo argomento.

E' stata quindi attivata una Campagna di educazione al pubblico su questo tema. Con il supporto di una piccola e generosa pattuglia di sponsor e di un'agenzia di pubblicità che ci ha fornito gratuitamente la sua collaborazione, è stata lanciata nei primi mesi dell'anno un'ampia campagna sulla stampa per stimolare ulteriormente il pubblico a prendere coscienza del problema colesterolo, per fornire alcune indicazioni su come gestire le situazioni più semplici e per invogliarlo a contattare il suo medico quando esista qualche motivo di preoccupazione in più. Dall'interazione tra un pubblico sempre più attento ed una classe medica in grado di fornire risposte chiare ed un supporto professionale di tutto rispetto ci si può attendere un grande risultato: la riduzione entro pochi anni di molte migliaia delle vittime dell'infarto nel nostro Paese.

Al Programma Nazionale di Educazione al Controllo del Colesterolo collabora la Quaker Chiari & Forti produttrice dell'olio di mais dietetico Cuore.

## Le buone abitudini.

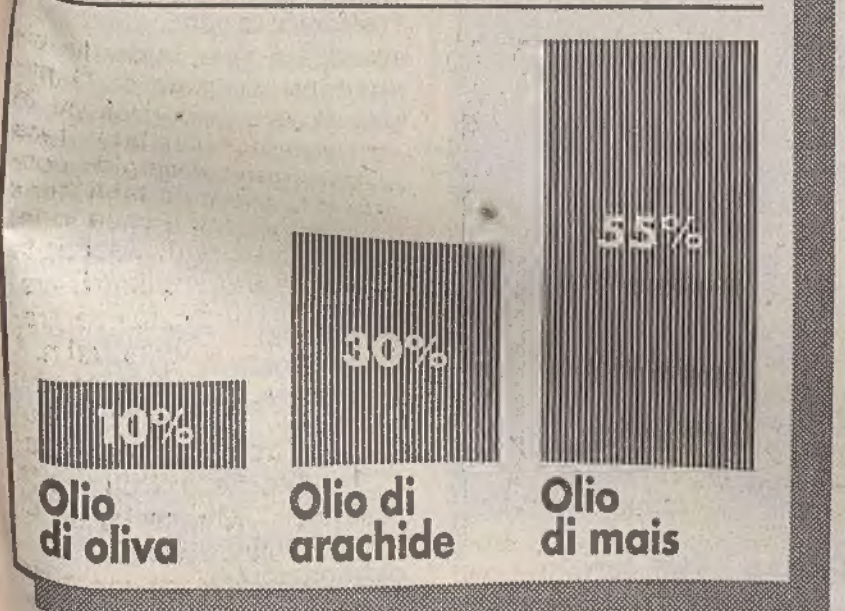
Sintesi pratica degli studi scientifici che hanno informato le campagne nazionali di educazione nutrizionale, negli U.S.A. e in Italia.

- Ridurre l'assunzione di grassi a meno del 30% dell'apporto calorico totale.
- Ridurre l'assunzione di grassi saturi a meno del 10% dell'apporto calorico totale.
- Aumentare l'uso dei grassi polinsaturi.
- Ridurre l'assunzione di colesterolo nella dieta a 300 mg/die o meno.
- Aumentare il consumo di carboidrati complessi, frutta, verdura, legumi e in generale di alimenti di origine vegetale.
- Ridurre l'assunzione calorica totale in presenza di sovrappeso.

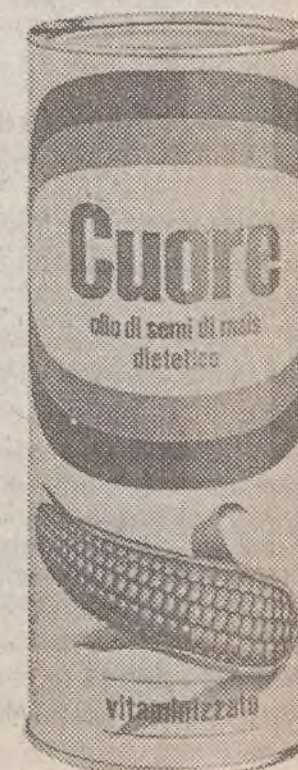


PROGRAMMA NAZIONALE DI EDUCAZIONE AL CONTROLLO DEL COLESTEROLO

### Contenuto medio di acido linoleico in alcuni oli



# PIU' CUORE, PIU' BENESSERE.



## METALMECCANICI

## Mediazione difficile per Donat Cattin: oggi la stretta finale



**La posizione  
poco conciliante  
di Patrucco  
(nella foto)**

ROMA — In mattinata Trentin, Marini, Benvenuto e Pininfarina. Poi, nel pomeriggio, il consigliere delegato della Federmecanica, Mortillaro, e i segretari di Fim, Fiom e Uilm. E' una giornata intensa quella che attende il ministro del lavoro, impegnato nel difficile tentativo di mediare la vertenza dei metalmeccanici. Oggi, nel corso di due tornate di incontri, Donat Cattin presenterà ufficialmente la sua proposta di mediazione sul rinnovo del contratto. Le posizioni, a 265 giorni dalla scadenza del precedente accordo, sono ancora molto distanti. Il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, getta acqua sulla speranza di un accordo. «Alla fine del periodo contrattuale rischiamo di trovarci, considerata anche la contrattazione aziendale, con un incremento del costo del lavoro ben superiore al 30 per cento e cioè oltre 10 punti al di sopra dei nostri concorrenti».

La convocazione del presidente della Confindustria e dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil risponde ad un'esigenza precisa: ottenere dai massimi rappresentanti del mondo industriale e dai sindacati confederali un segnale politico «forte» che consenta di garantire almeno l'avvio della mediazione. Dal sindacato è già arrivata una risposta sostanzialmente positiva. Lo stesso non può dirsi per la Confindustria, che ha già fatto sapere in anticipo come la proposta del ministro risulti per il momento «impercorsibile».

L'ipotesi di Donat Cattin prevede un aumento a regime del 24,5 per cento, quasi tre punti e mezzo in più del tasso medio d'inflazione previsto dal '90 al '93 (il 21,3 per cento), un punto e mezzo in più della cifra massima (il 23 per cento) sulla quale è disponibile a concludere Mortillaro. Alla cifra elaborata dai tecnici del ministero si arriva sommando l'11,4 per cento di incrementi salariali (in cifre si tratta di 229 mila lire medie mensili a regime), il 10,1 per cento di contingen-

## POLO / SOSPESI I TITOLI FERRUZZI

## Eni alla conquista di Enimont

Offerta di acquisto per il 40% della joint venture chimica - Il governo convoca le parti

## POLO / PARLA CAGLIARI

## 'Siamo pronti a lanciare un'Opas'

«Ci siamo mossi in pieno accordo con il ministro Piga»

ROMA — Quasi un colpo di teatro. Fino a pochi giorni fa qualcuno diceva che tra l'Eni e il ministro delle partecipazioni statali, Franco Piga, ci fosse sull'Enimont una diversità d'opinione molto comoda per Gardini. Presidente Cagliari, l'Enimont sembrava bloccata nelle secche giudiziarie. Poi la svolta. E' stato lei a convincere Piga che bisognava rompere gli indugi, o viceversa?

«Nulla di tutto ciò. L'accelerazione dell'ultima fase è stata gestita in completo accordo, e in continua intesa con il ministro delle partecipazioni statali, Piga».

Da quel che risulta vi siete mossi con rapidità sorprendente. E' vero che le decisioni sono state preparate tra le quattro del pomeriggio e mezzanotte di domenica?

«In effetti siamo stati molto rapidi e abbiamo deciso all'unanimità. A parte ogni altra considerazione, questa vicenda dimostra che l'Eni è in grado di muoversi

secondo regole e prerogative che di solito si ritengono patrimonio solo dei privati».

Perché oltre al prezzo del 40% avete previsto anche un'Opas? Vi sentite già sicuri compratori?

«Precisiamo: proporremo un'Opas solo nel caso in cui al termine di tutto l'Eni risultasse il compratore della quota del socio privato della joint venture».

Ma perché già in questa fase avete voluto fare sapere di essere pronti a proporre un'Opas?

«E' semplice, con la decisione sull'Opas vogliamo dare al mercato finanziario italiano un chiaro segnale di serietà e trasparenza da parte della nostra società».

Questo significa che l'Eni guarda più lontano della vicenda Enimont?

«L'Eni già oggi è fortemente presente sul mercato finanziario italiano, ed è intenzionato a esserlo sempre più in futuro».

[nu. na.]

Servizio di  
Nuccio Natoli

ROMA — Negoziato finale, o battaglia giudiziaria all'ultimo sangue. Il ministro delle partecipazioni statali, Franco Piga, in completo accordo con il presidente dell'Eni Cagliari ha rispolverato la direttiva del Cipi, per sparare un ultimatum alla Montedison: giovedì deve andare in scena l'ultima puntata della telenovela Enimont.

Ieri, il ministro Piga ha rotto gli indugi e ha dato via libera all'Eni per la presentazione alla Montedison dell'offerta (con tanto di prezzo) di acquisto-vendita per il 40% di Enimont. Ma, soprattutto, il ministro ha convocato per giovedì i rappresentanti di Eni e Montedison «in modo da mettere fine a questa vicenda che da troppi mesi paralizza la chimica italiana».

Piga ha anche tenuto a puntualizzare che, «in caso di rifiuto di questa tornata negoziale definitiva, l'Eni agirà sul piano giudiziario». Piga ha precisato che la decisione di imporre l'ultimatum è stata comunicata al presidente del consiglio, ai ministri del tesoro e del bilancio e al governatore della Banca d'Italia, quindi Gardini è avvisato: la mossa è condivisa dal governo e dalle autorità

monetarie. Il ministro ha anche voluto «dare atto all'Eni della coerenza del suo comportamento alle decisioni del governo». In altre parole, l'Eni merita il plauso per il «comportamento coerente». Nessun riconoscimento, invece, per Raul Gardini e la Montedison.

Tutto ciò, detto da un ministro che ha sempre cercato di risolvere la querelle Enimont attraverso la mediazione, significa che giovedì a Gardini (o chi per lui) non saranno lasciate scappatoie: dovrà scegliere, una volta per tutte, se, al prezzo fissato dall'Eni, compra il 40% di Enimont in mano all'ex partner, o se (sempre alla stessa cifra) vende il 40% in suo possesso. Non sono più ammessi i rifiuti generalizzati (non compro e non vendo) o comportamenti dilatori. La Montedison, insomma, è avvertita: o parla chiaro e sceglie, o la vicenda Enimont la risolveranno i tribunali, costi quel che costi.

Per evitare che, in attesa di giovedì, si scateni in Borsa la speculazione (e probabilmente per dare maggior peso all'ultimatum), Piga ha chiesto alla Consob di sospendere i titoli del gruppo Ferruzzi coinvolti nella storia Enimont. La Consob ha eseguito bloccando, a tempo

indeterminato, le contrattazioni sui titoli Montedison, Ferruzzi finanziaria, Ferruzzi agricola finanziaria, Selm, Eridania e Trenno. Non basta, la decisione della sospensione è stata comunicata anche alle Borse estere perché si diano una regolata.

La scelta di Piga di imprimere un'accelerazione alla soluzione della vicenda Enimont è maturata sabato dopo una serie di colloqui con Cagliari. Da quel momento all'Eni è stato un susseguirsi di riunioni. A tamburo battente, ieri mattina, la busta con le condizioni di acquisto-vendita, e la valutazione del prezzo del 40% di Enimont è stata consegnata al presidente della Montedison, Garofalo. Il vertice di Montedison ha cominciato a valutare la risposta da dare giovedì a Piga.

Il valore dato dall'Eni al 40% di Enimont, ovviamente, è segretissimo. E' molto probabile che esso oscilli tra 2.700 e 3.000 miliardi di lire. Il ministro Piga ha anche fatto sapere che, nell'eventualità in cui Gardini decidesse di vendere, ha autorizzato l'Eni a lanciare sul mercato un'Opas (offerta pubblica d'acquisto delle azioni in contanti, o lo scambio delle azioni con obbligazioni Eni) sul

20% dei titoli in mano agli azionisti minori. Da tutto ciò si deduce che l'Eni, non solo è pronta ad acquistare il 40% di Enimont in mano a Montedison, ma anche il 20% di azioni in circolazione.

Fatti i conti ne risulta che l'Eni, per avere l'Enimont, pronta a spendere (compresa l'Opas) una cifra oscillante tra i 4mila e i 4.500 miliardi di lire. Gardini è disposto a far altrettanto?

Il padrone della Montedison ha sempre detto (o fatto dire dai suoi uomini) di volere, a ogni costo, l'Enimont. Ha anche lanciato aumenti di capitale per dimostrare al mondo la serietà delle sue intenzioni. In molti, però, pensano che le mosse di Gardini nascondano un grande bluff: in realtà il padrone della Montedison sin dall'inizio non potrebbe comprare Enimont, ma a vendere la sua quota al miglior prezzo possibile.

Una prima risposta sulle intenzioni di Gardini si potrebbe avere oggi quando il presidente dell'Eni, e quello della Montedison, si troveranno di fronte al presidente del tribunale di Milano, che ha affidato a un custode giudiziario i titoli contesi tra i due parti-

## SCIOPERO / LA PROTESTA SUI CAPITAL GAINS

## Barricata a Piazza Affari, si va a oltranza?

L'agitazione potrebbe protrarsi oltre domani - Gli agenti di cambio hanno bloccato la chiamata dei titoli di Stato

## SCIOPERO / RIFLESSI ALL'ESTERO

## E il mercato punta sulla City

MILANO — Lo sciopero dei procuratori di piazza degli Affari, che da due riunioni consecutive impedisce di rilevare i prezzi delle azioni italiane, non ha superato i confini della penisola. In tutti i mercati internazionali, dove da tempo vengono trattati — sotto forma di certificati — i titoli guidati dal nostro listino, gli scambi sono infatti continuati lungo l'intera giornata di ieri.

Unica eccezione è stata costituita dall'andamento della Montedison e della Ferruzzi Finanziaria (Ferfin). Come già era successo con l'Enimont, gli intermediari esteri hanno infatti deciso di non trattare nessuna del-

le due azioni dalla tarda mattinata in avanti. La decisione, presa liberamente sulla scia della sospensione dei titoli del gruppo Ferruzzi decretata in quelle stesse ore dalla Consob, ha fatto seguito a un avviso piuttosto debole di entrambi i valori. In particolare l'ultimo prezzo della Montedison e della Ferfin è stato rispettivamente di 1.280 e 2.025 lire, vale a dire il 9,4 per cento in più e il 7,7 in meno rispetto alle chiusure ufficiali registrate in Italia giovedì scorso.

Tutte o quasi orientate al rialzo sono invece state le altre «blue chip» di casa. A Londra, ad esempio, le

quotazioni rilevate intorno alle 17 nel circuito della Seag sulle 14 azioni di società italiane abitualmente trattate hanno visto tornare le Generali sopra quota 30 mila, in recupero cioè dell'1 per cento sulla chiusura (italiana) di tre giorni prima. Altrettanto discretamente l'andamento al rialzo di Comit (+1,3%), Credit (+2,6%), Iri privilegiata (+1,9%) e Pirellona (+3,1%), mentre Sip, Stet e Benetton sono rimaste più o meno sugli stessi livelli di prezzo.

Una menzione a parte merita la Fiat che sempre ieri ha avuto conferma del negativo momento del settore

auto. Il titolo di corso Marconi è rimasto inizialmente stabile intorno alle 5.570 per salire alle 17 a 5.600 lire. Un prezzo questo che risulta superiore del 2,2 per cento dalla chiusura di giovedì.

La lieve tendenza al rialzo dei titoli italiani è stata comunque ben poca cosa di fronte ai diffusi recuperi delle altre borse europee. In avvio di settimana il calo dei prezzi petroliferi ha visto soprattutto Francoforte puntare con decisione al rialzo (+2,93%). Se piazza degli Affari fosse stata aperta, sarebbe salita con altrettanto vigore?

[Maurizio Fedi]

In mattinata c'è stato qualche momento di tensione quando il presidente del Comitato degli agenti di cambio, Attilio Ventura, ha tentato di innescare la procedura per la rilevazione dei prezzi di Cct e Btp. La sortita però è andata a vuoto. Il presidente dei procuratori, Rainis, è apparso soddisfatto: «Abbiamo ottenuto i risultati voluti. Non siamo contrari ai capital gains — ha detto — ma al modo in cui la tassa è stata concepita». Spaccatura fra procuratori e agenti di cambio.

Servizio di  
Maurizio Fedi

MILANO — La Borsa italiana è rimasta bloccata anche ieri. L'agitazione dei procuratori, che contestano le modalità della tassazione dei «capital gains» decise dal governo, ha messo a segno infatti il secondo giorno di fermo totale delle contrattazioni, un fermo che potrebbe slittare ben al di là di mercoledì.

A versare un po' di olio sul fuoco delle polemiche ha contribuito Attilio Ventura, forse involontariamente. Nella mattinata infatti si sono registrati alcuni momenti di tensione allorché il presidente del Comitato degli agenti di cambio ha tentato di innescare la procedura della chiamata dei titoli di Stato e delle obbligazioni. Secondo alcune indiscrezioni la Banca d'Italia avrebbe fatto pressione sul Comitato per ottenere la rilevazione dei prezzi di Cct e Btp. Ma, verso le 10.30, gli oltre 600 dipendenti degli agenti di cambio presenti in Borsa, intuito il tentativo nell'aria, si sono affrettati a far muro intorno al recinto, mandando così a vuoto la sortita di Ventura.

Qualche coro («Non rilevato, non rilevato»), hanno gridato i procuratori contrari a qualunque registrazione di prezzi, qualche parola grossa, poi la protesta è rientrata. E, alla fine, anche i titoli di Stato sono rimasti senza compratori né venditori. Unica eccezione al copione scioperata della seduta dall'appuntamento dei cambi, avvenuto invece nell'assoluta normalità, secondo quanto stabilito già venerdì scorso.



Piazza Affari, ieri.

«Siamo soddisfatti di come stanno andando le cose — dice Tito Rainis, presidente dell'associazione dei procuratori — in quanto abbiamo ottenuto i risultati che ci eravamo prefissi alla vigilia dell'agitazione». Aggiunge il rappresentante dei procuratori: «Il mercato è rimasto chiuso alle contrattazioni e intanto abbiamo utilizzato il fine settimana per elaborare una nuova proposta molto articolata che mercoledì sot-

torremo all'attenzione della commissione finanziaria che ci ha convocato».

Rainis ha poi voluto ribadire per l'ennesima volta che i principali operatori di Borsa non sono affatto contrari in linea di principio alla tassazione dei guadagni di Borsa: «Non so più in che lingua dirlo. E' la tassazione fatta in questo modo che non ci va bene sia come quantità che come qualità perché, tra l'altro, il 30 per cento indicato dal governo è circa il triplo della ritenuta che viene applicata sulle cedole dei titoli di Stato». Un ritorno che nelle stesse ore veniva ripetuto dal presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina.

A questo punto Piazza degli Affari attende con ansia l'esito dell'incontro romano di domani pomeriggio, perché i procuratori non danno affatto per scontata la riapertura della Borsa giovedì. Infatti l'indomani dell'incontro romano i procuratori si riuniranno in assemblea per decidere l'interruzione dello sciopero in base alle risposte ricevute dai politici.

Frattanto, la spaccatura registrata tra procuratori e dipendenti degli studi professionali da una parte e agenti di cambio dall'altra trova conferma nelle parole dell'agente Carlo Pastorino, che ha sottolineato ieri come la mancata trattazione dei titoli di Stato abbia dato un'immagine negativa della Italia all'estero. «D'altra parte — riconosce Pastorino — la qualità di presidente dell'ordine degli agenti di cambio milanesi — il capital gain non colpisce titoli di Stato obbligazioni».

## ASSICURAZIONI

## Titoli statali superstar negli investimenti delle polizze sulla vita

ROMA — Sono i titoli di Stato a rappresentare il grosso degli investimenti effettuati dalle compagnie di assicurazione nelle gestioni interne separate collegate alle polizze vita rivalutabili. E' quanto si desume da una circolare dell'Isvap diffusa in questi giorni relativa all'ammontare e alla composizione delle attività assegnate a queste gestioni.

I dati riguardano sia le polizze vita a prestazione rivalutabile in lire che quelle in valuta. «Al 31 dicembre '89 — si legge nel documento — il patrimonio complessivo delle gestioni (polizze in lire) ammonta a 21.229.818 milioni di lire. Alla data del 31 marzo 1990 il patrimonio si è incrementato del 10,8% rispetto alla consistenza rilevata al 31 dicembre '89 essendo, in valore assoluto, le attività pari a 23.532.613 milioni di lire».

Per quanto concerne la composizione patrimoniale delle gestioni, l'Isvap osserva che l'investimento prevalente è rappresentato dai titoli di Stato che in valore assoluto ammontano a 13.012.039 milioni, pari in percentuale al 55,3% del totale del patrimonio.

La specie di titoli di Stato prevalente, si legge ancora nella circolare, è costituita dai Cct (77,1%). Seguono gli investimenti in Btp e Cte. I titoli obbligazionari ammontano in valore assoluto a 7.528.960 milioni (32%), con prevalenza di obbligazioni non quotate. I titoli azionari sono pari in valore assoluto a 559.261 milioni, il 2,38% sul totale del patrimonio, mentre gli investimenti immobiliari sono in valore assoluto pari a 221.568 milioni che in percentuale rappresentano soltanto lo 0,9% del totale del patrimonio.

In merito poi alle gestioni separate collegate alle polizze vita rivalutabili in valuta, il valore totale delle attività espresso in lire, alla data di chiusura dei trimestri, rispettivamente 31 gennaio e 31 marzo 1990, ammonta a 132.016 milioni con un incremento del 58% sul totale delle attività al 31 dicembre '89.

Gli incrementi maggiori degli investimenti, rileva l'Isvap nella circolare, riguardano attività denominate in franchi svizzeri, passate da 670.687 a 4.304.551 franchi svizzeri. Seguono gli investimenti in attività denominate in yen passate da 391.023.352 a 1.189.846.734 yen. «Le attività in valuta — conclude la circolare — sono rappresentate prevalentemente da titoli a reddito fisso la cui componente maggiore è data da investimenti in titoli di Stato seguita dagli investimenti in obbligazioni ordinarie».

Al 31 marzo '90 le imprese di assicurazione sulla vita, comprese le rappresentanze di imprese estere, autorizzate a gestire polizze a prestazione rivalutabile in lire sono risultate settanta, mentre le relative gestioni interne sono 114. Le società operanti, sempre al 31 marzo '90, nelle gestioni interne separate in valuta sono otto, per un totale di 27 gestioni.

## IL DOLLARO INTANTO E' AI MINIMI DAL 1981

## Borse europee: torna il sole

MILANO — Ritorna improvvisamente a splendere il sole su tutte le Borse europee. L'ottimismo che si respira un po' dovunque è legato a vari elementi tra cui la decisione di Saddam Hussein di rilasciare, anche se scaglionata, gli ostaggi dal prossimo 25 dicembre e l'allentamento dei tassi di interesse a breve statunitensi registrato venerdì. La Fed in effetti ha deciso di iniettare nuova liquidità sul mercato per far diminuire i fondi federali. Da non sottovalutare, inoltre, la nuova flessione dei prezzi petroliferi, il che prova che anche in altri settori credono in una possibile soluzione mediata della crisi del Golfo.

I segni di distensione hanno favorito un capovolgimento di tendenza alla Borsa di Tokyo, anche se il progresso è apparso frenato dallo scetticismo nipponico. Un'altra indicazione positiva per la Borsa giappo-

nese riguarda l'inflazione: i prezzi all'ingrosso di ottobre sono rimasti infatti invariati su settembre. Gli investimenti ne sono stati sollevati e hanno intensificato gli interventi, cosicché, nonostante la prudenza di molti, l'indice Nikkei ha guadagnato 346 punti, a 23.518,16 punti.

Nettissimo rialzo anche per i corsi azionari alla Borsa di Francoforte, dove l'indice Dax ha guadagnato poco meno del 3% rispetto alla chiusura di venerdì scorso. Il dollaro, intanto, è ai minimi dal 1981: la moneta statunitense, infatti, ha chiuso ieri sui 110,725 lire contro le 111,522 lire della quotazione di venerdì scorso.

Prosegue invece il rialzo del marco tedesco, che è stato fissato a 754,425 lire contro le precedenti 754,300 lire.

Il pesante ribasso registrato dal dollaro in Italia (dove ha toccato i livelli di fine

aprile '81) non è rimasto comunque un fatto circoscritto. Sia in Germania sia in Francia, la divisa statunitense ha ceduto terreno finendo quotata a 1.4680 marchi (record storico negativo) dagli 1.4790 marchi di venerdì a Francoforte e 4.9610 franchi dai precedenti 4.9935 franchi a Parigi.

Anche a Tokyo, primo mercato a chiudere gli scambi, il biglietto verde ha invertito la rotta e ha chiuso con un ribasso di 0,78 yen rispetto a venerdì (128,95) yen contro i precedenti 129,73 yen. Tra i motivi di fondo che hanno condizionato la giornata di scambi della moneta americana, affermano fonti di mercato, va ancora una volta sottovalutata la situazione critica nel Golfo Persico: l'imminente viaggio del Presidente Bush in Arabia Saudita (previsto per giovedì) potrebbe fornire comunque una serie di risposte agli interrogativi di questi ultimi

giorni e offrire indicazioni tangibili della possibile evoluzione della crisi araba.

Anche sul mercato monetario di Wall Street la settimana si è aperta per il dollaro nel segno dell'incertezza e della debolezza come sottolineano i primi scambi di apertura: il dollaro viene infatti segnalato in queste ore in ribasso rispetto a quasi tutte le maggiori divise (1.4675 marchi circa e 1107,1108 lire).

Chiusura in rialzo, infine, per i «futures» del petrolio a Londra, grazie a un forte recupero registrato nelle fasi finali della seduta. Al termine, il Brent del Mare del Nord per consegna a dicembre è stato quotato a 30,58 dollari il barile, contro 130,30 della chiusura di venerdì scorso, dopo aver trascorso buona parte della sessione al di sotto della soglia psicologica dei 30 dollari.

## DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE CON LA FIAT

## Chrysler ha rinunciato alla mini-jeep

Dal corrispondente  
Giampaolo Pili

NEW YORK — A poco più di dieci giorni dal fallimento del progetto di fusione con la Fiat, la Chrysler ha annunciato di aver cancellato dai suoi programmi la costruzione di una nuova mini-jeep con la quale avrebbe tentato di sfondare sul mercato europeo cominciando la distribuzione nel 1993. Gli uomini di Lee Iacocca che fino all'ultimo si erano battuti contro l'altra ala del manager della compagnia di Highland Park in Michigan che non volevano il matrimonio con Agnelli, hanno spiegato

che il «taglio strategico» è dovuto alla mancata individuazione di un partner col quale dividere le spese di un simile costoso investimento.

La mini-jeep chiamata «J» avrebbe dovuto essere simile come dimensioni alla «Geo Tracker» prodotta dalla General Motors o alla gemella «Sedekick» della Suzuki che ha avuto largo successo sul mercato Usa.

«Sarebbe stato decisamente attraente realizzare la «J» in joint venture-dicono alla Chrysler — ma sobbarcarsi da soli i costi del progetto significherebbe assorbire una grossa

quantità di risorse che invece verranno destinate a più urgenti priorità».

Con questa sua scelta la terza maggiore casa costruttrice di auto in America sta però evidenziando anche la sua difficoltà sulla linea dei nuovi modelli che un rapporto con Fiat avrebbe sicuramente incentivato. La Chrysler comunque ha in programma di spendere 15,6 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni per difendere e rafforzare la sua posizione e conta molto sulla «ZJ Jeep» un veicolo di dimensioni più larghe della «J» che verrà messo sul mercato a partire dal prossimo anno.

Inizialmente il piano per la costruzione della «J» era stato discusso con il francese della Renault, ma l'intera fase negoziale è finita in una sorta di limbo nel giugno scorso. Molto più consistenti invece le prospettive con la Fiat. Fino a qualche giorno prima dell'improvviso «stop» motivato con la crisi della finanza internazionale e dei mercati, che ha fatto dire alle due parti di sospendere ogni tentativo di fusione, sembrava che la creazione della mini-jeep fosse ormai una cosa fatta e dovesse rappresentare una sorta di fiore all'occhiello.

Anche il mercato delle piccole auto sportive del resto a giocare a sfavore di questo nuovo modello destinato anche all'Europa. Nel 1987 al top delle vendite grazie anche alla Suzuki Samurai di questo tipo di veicolo erano stati piazzati sul mercato Usa 82.000 esemplari, ma lo scorso anno le vendite sono scese vertiginosamente a 55.000. La mini-jeep però ha cominciato a prendere piede nelle capitali del vecchio continente ed era questo filone che la Chrysler si proponeva di sfruttare tempestivamente con iol partner che non ha trovato.

## Crescono depositi e impieghi bancari

ROMA — Nuova decisiva impennata degli impieghi bancari: in ottobre, secondo i dati provvisori forniti da Bankitalia, il tasso di crescita annuo si è riportato al 17,1 pct dopo aver fatto segnare una flessione fino al 15,7 pct di settembre.

L'incremento, che in valore assoluto è pari, tra settembre e ottobre, a 14.200 miliardi, è dovuto all'aumento degli impieghi bancari in lire, passati da un ritmo di crescita del 15,8 pct a settembre, al 17,3 pct di ottobre.

In valore assoluto la crescita dello stock di impieghi in lire

è stato di 15.500 miliardi. Da sottolineare, però, che sempre a ottobre si è registrata un'ulteriore accelerazione della crescita dei depositi bancari. Il cui tasso si è attestato sul 9 pct contro l'8,7 di settembre. A fine ottobre lo stock di denaro depositato presso gli istituti di credito ammontava a 627 mila miliardi contro i 619.700 del mese precedente. I dati riferiti a settembre sull'espansione della base monetaria, indicano un rallentamento, dall'8,9 pct di settembre all'8,3 pct di ottobre.

## POLITICA ADRIATICA DEI TRASPORTI

## Il Lloyd Triestino in pericolo: la Regione vuole un vertice



Gianfranco Carbone

TRIESTE — L'assessore regionale alla programmazione del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Carbone, ha chiesto al ministro della Marina mercantile, Giuseppe Vizzini, di convocare un incontro tra i responsabili dei ministeri competenti, del Porto di Trieste, della Finmare, delle amministrazioni locali e dell'armamento privato per definire azioni e garanzie per una politica adriatica dei traffici. Prendendo lo spunto dalle polemiche di questi giorni sul progetto Finmare, che prevede l'accentramento in una costituenda società milanese aperta anche ai privati dell'acquisizione delle compagnie pubbliche di navigazione Lloyd Triestino e Italia di Navigazione, Carbone ha ampliato in una nota l'orizzonte del dibattito alla gestione del porto di Trieste e dei traffici commerciali nel loro insieme. «I problemi sono ormai collegati — ha affermato Carbone — e anche la struttura portuale deve dare affidamenti sulle sue reali intenzioni. Non c'è solo il problema del Lloyd Triestino — ha precisato l'assessore — e non possiamo continuare a tamponare le situazioni aspettandoci mese dopo mese le imboscate della Finmare. Se il pericolo sempre presente è quello che quote di traffico vengano dirottate da Trieste a

Genova, tanto per semplificare — ha aggiunto Carbone nella nota — questo può avvenire sia attraverso il Lloyd, che affidando, ad esempio, la gestione di terminal specializzati del porto di Trieste, ad imprenditori che hanno la stessa intenzione. «Proviamo a pensare anche a questo scenario: — si legge ancora nella nota — si decide, in nome della modernizzazione dell'attività del sistema portuale, di affidare ad un imprenditore collegato, ad esempio, con i gruppi che dominano la Finmare, il Molo settimo; questi opera su Trieste per un po' di tempo assumendo una posizione di predominio sugli operatori locali i quali giocano la carta della forza di mercato. Dopo un po' di tempo — prosegue la nota — quando ha ormai in mano il mercato sfruttando anche la posizione monopolistica frutto della gestione del terminal specializzato, decide di trasferire quote di traffico sul versante tirrenico e Trieste diventa punto di raccolta e non più capolinea di rotte. A quel punto è stato raggiunto lo stesso risultato: se poi scattano tutte e due le operazioni sia sulla società di bandiera che sul porto, allora, per recuperare un vecchio modo di dire, possiamo affermare che la frittata è fatta».

DOPO LE PESANTI PERDITE  
Seleco oggi in assemblea  
Sarà ridotto il capitale

ROMA — È prevista per oggi l'assemblea degli azionisti della Seleco che dovrebbe ridurre il capitale, attualmente a quota 13,5 miliardi, in seguito alle perdite di circa sette miliardi registrate dalla gestione nei primi nove mesi dell'anno. Il problema delle perdite, dovute interamente agli elevati oneri finanziari connessi all'indebitamento della società, potrebbe però venire affrontato in un momento seguente, con l'aggiornamento dell'assemblea ad altra data. A giorni, infatti, è attesa la risposta della Sofin, l'azionista privato della società che fa capo a Gianmario Rossignolo, sul passaggio della mag-

gioranza del pacchetto azionario della finanziaria pubblica Rel alla stessa Sofin, e potrebbe rendersi quindi utile un aggiornamento di ogni decisione a una data posteriore. Si ritiene che la risposta di Rossignolo sarà positiva, visto che esiste già un accordo di massima fra la Rel e la Sofin per il cambiamento proprietario. Il nodo da sciogliere riguarda il debito di 102 miliardi vantato dalla Rel verso la Seleco che dovrebbe in parte essere convertito in azioni privilegiate della società e in parte rinegoziato nelle scadenze e nelle condizioni praticate.

## IL CONSORZIO REGIONALE NELLA MISSIONE CEE

## Friulgiulia a Est con Giscard

Bielorussia e Ucraina in stretti rapporti con le realtà del Friuli-Venezia Giulia

**Burgi ha fornito ampi dettagli sull'attività svolta dal Consorzio che si proietta ora sull'Europa orientale e nel Sud-Est asiatico**

TRIESTE — La giunta esecutiva del consorzio regionale Friulgiulia per lo sviluppo degli scambi con l'estero, riunitosi sotto la presidenza di Carlo Burgi, ha preso in esame la vasta attività svolta dall'istituzione consorziale interregionale negli ultimi mesi e il programma impostato in via d'attuazione per il periodo da ottobre '90 a marzo '91. Si tratta di una attività molto vasta svolta o da svolgersi su tutti i continenti, ma con particolare impegno nell'Europa orientale e nel Sud-Est asiatico. Carlo Burgi ha fornito dettagliate notizie sulle missioni svolte e gli impegni per conto del Consorzio e in particolare sui risultati e sviluppi della svolta a Minsk, capitale della Bielorussia, con il presidente della Camera di commercio di Pordenone, Giovanni Giusti e dalla quale è stato, tra l'altro, il programma di due esposizioni: dei prodotti del Friuli-Venezia Giulia a Minsk e della Bielorussia a Trieste. Il consigliere delegato Elio Gatti si è invece particolarmente soffermato sugli sviluppi dell'accordo stipulato dal Consorzio con la Ukrinbank di Kiev e dal quale deriveranno joint-venture tra Friulgiulia e la banca mediana e una esposizione di prodotti del Friuli-Venezia Giulia a Kiev, capitale dell'Ucraina. Gatti ha pure fornito alla giunta ampia notizia sulle ragioni che hanno determinato la partecipazione del Consorzio Friulgiulia a una

delegazione della Cee presieduta dall'ex premier francese Giscard d'Estaing e composta da ben 130 operatori e rappresentanti economici, diretta in Ungheria e Polonia per concrete programmi-quattro e relazioni d'affari con i due paesi dell'Est europeo che per primi hanno richiesto assistenza, aiuti finanziari e integrazioni operative con l'Europa comunitaria. La delegazione Cee include anche 16 rappresentanti di organizzazioni e aziende italiane tra le quali il consorzio Friulgiulia, l'unica operante nel Friuli-Venezia Giulia, ma che assicura la presenza di concreti interessi industriali e commerciali di tutte e quattro le province della regione. Friulgiulia è presente nella missione Cee per mezzo della sua struttura denominata Centrosambi e specializzata negli scambi in compensazione, nelle varie forme di collaborazione economica, commerciale, industriale e finanziaria, e nelle triangolazioni valutarie, e interviene per conto di oltre 50 imprese, fra quelle consorziate. La delegazione Cee ha iniziato il suo importante programma a Budapest con una conferenza-incontro, denominata «Marketplace», tra i suoi componenti e una nutrita rappresentanza di operatori e autorità ungheresi. Dopo l'Ungheria la Polonia, nel capoluogo, Varsavia, la missione Cee avrà incontri con numerosi operatori e istituzioni nonché col vice primo ministro Balcerowicz e con il ministro del commercio estero Swiechicki.

DATI ISTAT DEI PRIMI NOVE MESI  
Ancora stallo della produzione  
L'indice segna solo un modestissimo incremento

ROMA — Prosegue la fase di «stallo» della produzione industriale italiana. Nei primi 9 mesi dell'anno (190 giorni lavorativi) — infatti — segnata l'istat nel suo consueto rapporto — l'indice che misura il volume fisico della produzione effettivamente realizzata dall'industria ha segnato solo un modesto incremento (+0,4 per cento rispetto all'analogo periodo dell'89). Questo dato risulta ancora più «magro» se confrontato con quello registrato nel periodo gennaio-agosto '90: allora l'indice era cresciuto dell'uno per cento rispetto al corrispondente periodo dell'89.

Con riferimento ai comparti di attività economica, sottolinea l'istat, nei primi 9 mesi del '90 (e rispetto all'analogo periodo di 12 mesi prima) si sono registrati aumenti percentuali significativi nei prodotti energetici (+4,5) nei minerali e prodotti non metallici (+4) e nei mezzi di trasporto (+2,5), «dovuti — si legge nel rapporto — rispettivamente all'industria petrolifera (+10,9), alla lavorazione dei minerali non metalliferi (+4,2) e ai mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+4)».

Tra i comparti che hanno invece segnato una battuta d'arresto rispetto allo stesso periodo dell'89, vengono segnalati quello dei minerali (-3 per cento), del tessile, abbigliamento e cuoio (-1,8 per cento). Su base mensile, infine (settembre '90 su settembre '89) l'indice ha segnato una diminuzione ancora più «secca» del 4 per cento (ma nel '90 si è lavorato una giornata in meno, 20 giorni contro i 21 di settembre '89). Nel frattempo (settembre '90 e settembre '89) i settori che hanno registrato i risultati meno brillanti sono quelli degli apparecchi di precisione, dei mezzi di trasporto, delle macchine e materiale meccanico, delle calzature e abbigliamento.

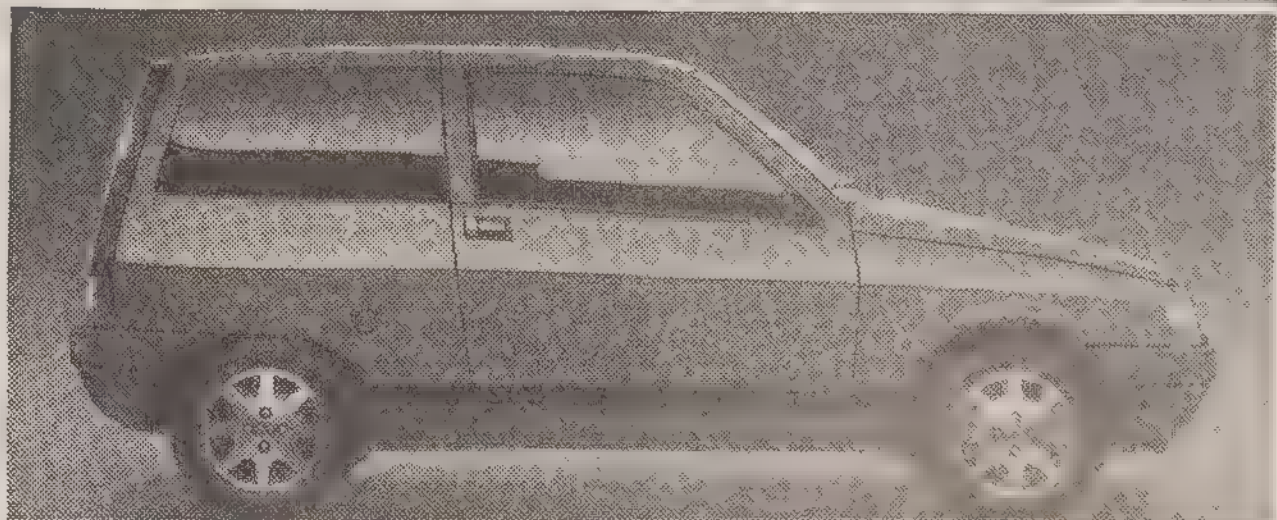
RISPARMIO ENERGETICO  
Come l'Enel frenerà i consumi  
Aumenti tariffari del 5% l'anno - Piano da 70 mila miliardi

ROMA — Un piano di aumenti tariffari del 5% l'anno, con il duplice scopo di frenare i consumi eccessivi e di dare all'Enel una parte dei finanziamenti per attuare, nel prossimo quinquennio, il piano di investimenti per 70 mila miliardi (di cui 10 mila per l'ambiente), sarà attuato nell'ambito del piano per i risparmi energetici approvato sabato dal consiglio dei ministri. Per gli utenti domestici più spreconi, c'è un'ulteriore penalità di 15-20 lire al kWh che coprirà i consumi oltre i 150 kWh mensili. Il programma sarà formalizzato in tempi brevissimi, forse entro la fine di novembre e prevede anche l'introduzione delle tariffe domestiche «multiorarie» con le quali gli utenti pagheranno di meno i consumi effettuati nelle ore serali (lavatrici, lavastoviglie) e notturne (scaldacqua) e durante il sabato e la domenica. Si tratta dei periodi in cui le

industrie sono ferme e la domanda sulla rete elettrica nazionale è più bassa. Spostando di un 10% i consumi domestici dalle ore di maggiore assorbimento, l'Enel potrà ridurre le punte di richiesta massima fino a 300-500 megawatt, il che equivale a far a meno di una centrale con un risparmio prossimo ai 700-100 miliardi. Per gli utenti il costo delle tariffe, oggi sulle 175 lire al kWh, sarà ridotto a 93 lire nelle ore serali e notturne ma salirà a 234 nelle ore di punta, dalle 7 alle 21.30 dei giorni da lunedì a venerdì. Per la famiglia media italiana che consuma 2200 kWh l'anno, la tariffa migliorata, ipotizzando uno spostamento minimo del 10% dei consumi, si tradurrà sulla bolletta annua di 380.000 lire in un risparmio di 20.000. Le tariffe multiorarie, già in fase di sperimentazione, «presso» 600 utenti in Lombardia e altri 600 in Campania passeranno alla fase applicativa nel gennaio del 1991.

Successivamente varranno estese a tutti, cominciando dal 54 mila utenti con oltre 10 kw di potenza installata, poi al 310 mila con più di 6 kw e infine i rimanenti 19.600.000 utenti con potenza inferiore: il contatore multiorario costa 200-300 mila lire in più di quello normale, e il suo prezzo viene pagato dall'utente inglobato poco alla volta nelle bollette. Il piano di investimenti dell'Eni per 70 mila miliardi che attraverso le tariffe sarà per metà finanziato ricorrendo all'indebitamento. Nel programma di investimenti sono già previsti punti chiave del «contratto di programma» tra ministero Industria ed Enel citato nel piano.

Y10.

Fino al  
30/11/90PRIMA  
IL  
PIACERE.POI  
IL  
PIACERE.

Y10: il piacere di un'auto raffinata dalla personalità unica. All'avanguardia nei motori a iniezione elettronica, nelle 4 ruote motrici, nel cambio a variazione continua. Tecniche sofisticate per una guida facile e piacevole in città e fuori. La sua ricchezza di dotazioni è pronta a soddisfare ogni desiderio di confort, e a fare di ogni viaggio un viaggio di piacere (la Y10 fire LX i.e. vi dà di serie gli alzacristalli elettrici, il volante regolabile in altezza, la chiusura centralizzata delle porte, la 5ª marcia, le rifiniture in Alcantara®...). Y10 vi riserva infiniti piaceri. Oggi, uno di più.

Y10 è:

GT i.e., fire LX i.e.,

selectronic,

4WD i.e., fire.

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autobianchi con VS+ Supermultigrado.

Se pensate ad una Y10, vi farà piacere sapere che fino al 30/11/90 potete acquistarla con la massima comodità di pagamento e senza interessi. A voi scegliere: 8.000.000 pagabili a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi, o in 12 mesi con 11 comode rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna.

8.000.000  
SENZA INTERESSI

Oppure 6.000.000 pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi. Se preferite invece una rateazione più lunga - anche fino a 48 mesi - avrete il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. Oggi più che mai, Y10 vuol dire piacere. Perché rinunciare?

Offerte non cumulabili e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA.

Y10. PIACE ALLA GENTE CHE PIACE.

Tripanavi a Fiume  
Il gruppo triestino per l'ambiente

TRIESTE — Formata dalla «Tripanavi», una delle società del gruppo «Tripanavi» (società di navigazione triestina), è nata a Fiume l'azienda «Tripanavi»-Servizi Ambientali Adriatici. Presieduta da Giacomo Mizzan, presidente del consiglio d'amministrazione della «Tripanavi», la società partecipa alla nuova gestione del 51 per cento del capitale. Tra le attività principali la lotta all'inquinamento e la lotta all'inquinamento dei settori d'agenzia di trasporto, per il momento con le unità e gli impianti a disposizione, in attesa anche delle nuove disposizioni di

legge sulla proprietà e gli investimenti. La «Tripanavi» vanta già una notevole esperienza negli interventi antinquinamento (sia in alto mare che lungo le coste nazionali), che svolge per conto del ministero della Marina mercantile in Adriatico, dal confine jugoslavo alle foci del Po. Per quanto riguarda l'inquinamento nell'alto Adriatico, un grosso pericolo si presenterà già il prossimo anno con il raddoppio della capacità del terminal dell'oleodotto jugoslavo di Castelmuschio.

NIENTE ACQUISIZIONI ALL'ESTERO  
L'Ambroveneto va a Sud

BARI — «Non abbiamo intenzione di acquisire banche all'estero, puntiamo invece su accordi come quelli già avviati con la francese Credit Agricole, prima banca europea con 10.000 sportelli, con la spagnola Banesto che ne ha 2.200 e con la Promstroybank, la seconda banca sovietica con 1.600 sportelli, mentre altri accordi sono in fase di perfezionamento in Inghilterra e in Germania: lo ha affermato nel pomeriggio l'amministratore delegato del Banco Ambrosiano Veneto, Gino Trombi durante una conferenza stampa or-

ganizzata — presente anche il direttore generale dell'Istituto Carlo Salvadori — in occasione dell'inaugurazione della filiale barese. Trombi — dopo aver ricordato i risultati positivi del primo semestre '90 in via di conferma anche nella seconda metà dell'anno — ha annunciato la prossima apertura di venti nuovi sportelli e di altri sessanta in gran parte nel Mezzogiorno, nel giro di un paio d'anni. Per quanto riguarda la Puglia, dove, oltre alle sedi di Bari e Foggia, l'Ambrosiano veneto può disporre dei 12

sportelli acquisiti con la Banca Valione che dovrebbe in futuro essere fusa, altre aperture sono previste prossimamente. Illustrando le molteplici attività del gruppo, Trombi ha anche annunciato la riorganizzazione della P. Leasing, una società che ha sede a Bari i cui risultati sinora non sono stati pari alle attese. Infine per quanto riguarda i tassi, rispondendo a una domanda sulle differenze tra Nord e Sud, Trombi ha risposto: «Cercheremo di stare sul mercato in forma competitiva».

È un'iniziativa dei Concessionari LANCIA-Autobianchi.

MUSICA: INTERVISTA

# Wolf, un lupo sciolto

Parla Biermann: «Nessuno è mai riuscito ad addomesticarmi»

## CINEMA Un film su Tobagi

MILANO — «Il film è liberamente ispirato alla drammatica vicenda di Walter Tobagi. Di conseguenza, non è corretto identificare la figura di Tobagi con quella del protagonista del film, così come non è lecito identificare il contesto in cui si muove e opera il protagonista del film con quello nel quale realmente si muoveva e operava Tobagi».

La premessa, fatta dagli autori di «Una fredda mattina di maggio», il film prodotto da Raidue, diretto da Vittorio Sindoni e interpretato da Sergio Castellitto, presentato ieri alla stampa a Milano, è sembrata un «ombrello» per mettersi al riparo dalle polemiche.

Ma, pur nella sua libera ispirazione, «Una fredda mattina di maggio» (soggetto e sceneggiatura di Graziano Diana) rimane un film sull'assassinio del giornalista del «Corriere della Sera», il 28 maggio 1980, e sui suoi esecutori, i terroristi delle Br capeggiati da Marco Barbone: un film che entra, a tratti in modo un po' schematico e caricaturale, nel clima di estremismo e violenza di quegli anni.

Intervista di  
A. Mezzana Lona

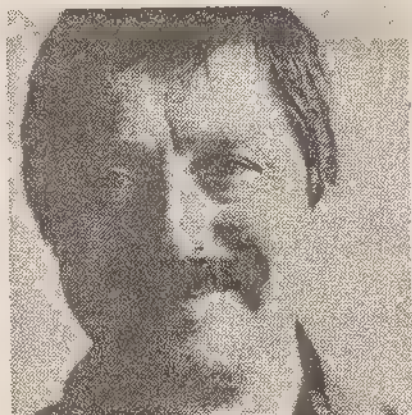
TRIESTE — Non si può mettere al guinzaglio un lupo. Puntuali, tutti i tentativi di addomesticare Wolf Biermann sono falliti. La Repubblica democratica tedesca, che voleva costringerlo a credere in un comunismo burocratico e tiranno, s'è dissolta. E l'Europa democratica, ansiosa di strumentalizzarlo, ha gettato la spugna in fretta. Al di sopra degli steccati ideologici è rimasto lui, il lupo solitario di Amburgo, con la chitarra in mano e le sue splendide poesie da cantare.

Ieri sera Biermann s'è fermato a Trieste. Nella prima tappa di un mini-tour italiano, al Goethe Institut, ha ripercorso il vecchio repertorio di canzoni. Ricordando gli anni amari dell'esilio dalla Ddr, iniziato nel 1976. Ma guardando anche avanti. Con grinta, e tanta ironia.

«Il crollo del muro di Berlino ha colto di sorpresa anche me», racconta Biermann. Parla lentamente, non alza mai la voce. A volte, più che dialogare, sembra che lasci fluire all'esterno il suo monologo interiore. «Adesso potrei dire: l'avevo previsto. Vent'anni fa scrissi una poesia in cui mi chiedevo: che cosa resterà dei grandi miti, degli ipocriti, dei fuochi della Ddr? Spero che quel regime non durasse millenni. Anche perché in Germania, di norma, un millennio dura dodici anni. Però non riuscivo a immaginare come potesse dissolversi. La realtà ha battuto in velocità la fantasia?»

«Non lo scopriamo adesso. Se fossi credente potrei dire

«Non sono un pastore tedesco, non devo fare la guardia al filo spinato delle ideologie», dice il cantante-poeta (nella foto), che ieri si è esibito a Trieste.



che è stato Dio a intervenire. Hegel avrebbe tirato di mezzo il caso. In concreto, invece, a cambiare il corso della Storia è stato un gran turbo». Allude a Egon Krenz?

«Certo. Quando è subentrato a Eric Honecker, Krenz pensava solo a salvare il culo. C'era un clima pesante nella Ddr, la gente non ne poteva più. Si temeva un colpo di Stato. Abbattendo il muro di Berlino ha giocato l'ultima carta che gli restava».

Qualcuno lo considera un eroe...

«Krenz è un farabutto. Come gli altri personaggi che hanno detenuto il potere nella Ddr. Però qualcuno si ostina a considerarlo un eroe. Tanto è vero che vive bello tranquillo nella sua casetta di Pankow. Passeggia nel parco, dà da mangiare alle oche. Si fa aiutare da un giornalista del «Bild Zeitung», il quotidiano di destra un tempo odiato dai comunisti, a scrivere le sue memorie». Perché non gli dedica una farsa?

«Ci vorrebbe Pirandello per raccontare una storia così. Ma forse solo il grande Molière sarebbe all'altezza».

A lei, questo «nuovo corso» tedesco piace?

«Credo che i tedeschi possano ritenersi fortunati. Alme-

no, d'ora in poi, si troveranno ad affrontare problemi nuovi, e non sempre gli stessi».

Compreso il consumismo...

«Sì, c'è anche il rischio che l'ex Ddr si faccia stregare dal consumismo. Ma è sempre meglio confrontarsi con queste preoccupazioni, che trovarsi la polizia politica alle calcagna».

Crede ancora nel comunismo?

«Solo quando dialogo con mio padre sono ancora comunista. Lui è morto molto tempo fa, assassinato ad Auschwitz. Non può sapere com'è cambiato il comunismo da allora».

Si considera un cane sciolto?

«Non sono un pastore tedesco. Nessuno mi ha mai addomesticato. Non devo fare la guardia al filo spinato che delimita le ideologie. Traducendo il mio nome, potrei rispondere che sono un lupo. Difficile da catturare».

Non le faranno indossare i panni del santo, in Germania?

«Ci hanno già provato. Quando venni espulso dalla Ddr, nel 1976, i gruppuscoli della sinistra che operavano nella Germania occidentale mi accolsero a braccia aperte. Pensavano: «E' arrivato il

Messia che ci riunirà sotto la stessa bandiera». I maoisti speravano che cominciassi a sventolare il libretto rosso per convincere gli altri a seguirli. Anche gli stalinisti, gli anarchici, i trozkisti erano convinti che avrei sposato la loro causa».

Come andò a finire?

«Che delusi tutti. Smisi di scrivere canzoni di protesta contro la Ddr perché non volevo trasformarmi in un dissidente di professione. Perfino la destra, per la quale incarnavo il fallimento del comunismo, finì per guardarmi con sospetto. Non sarò mai il santone di nessuno».

Musica, poesia ed «engagement» sono legati a filo doppio?

«No. Non mi piacciono gli artisti che per tutta la vita si considerano «impegnati». Assomigliano troppo a quei fidanzati che fanno sempre «petting», e non scopano mai. Nella vita, bisogna andare al dunque. Affrontare i problemi reali in modo concreto. E non limitarsi a enunciare dei principi».

L'impegno non la riguarda?

«Io non sono un artista «engagé». Neanche mio padre lo era. Per lui, operaio, comunista ed ebreo, lottare contro i nazisti non era questione di impegno. Lo faceva per sopravvivere».

Come chansonnier, cura molto il testo. Ma anche la musica...

«Per me, la musica è importante quanto le parole. Non la considero come il piatto di portata che serve solo a contenere delicati bocconcini. Ai miei concerti molti vengono per sentirsi suonare bene la chitarra. Delle mie poesie non ne vogliono sapere».

TEATRO / TRIESTE

## Marivaux: nel '700 la scintilla d'amore scocca a sorpresa



Ottavia Piccolo e Pino Micol, ovvero la Contessa e Lelio nella «Sorpresa dell'amore» di Marivaux, allestita da Venetoteatro con la regia di Sandro Sequi. Da sinistra a «Rossetti».

TRIESTE — Debutta questa sera al Politeama Rossetti (e si replicherà fino a domenica 25) «La sorpresa dell'amore» di Marivaux, secondo spettacolo in abbonamento della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Mai rappresentata prima d'ora in Italia, la commedia — una delle più affascinanti e perfette di Pierre Carlet de Chamblain di Marivaux — fu composta nel 1722 per i comici della Comédie Italienne, e ha conosciuto anche in Francia un lungo periodo di oblio, dal 1758, anno in cui morì Silvia Belletti, l'interprete preferita, al 1920, anno in cui fu riproposta con successo dal grande Jacques Copeau al teatro del Vieux-Colombier.

Coma molti altri testi di Marivaux, «La sorpresa dell'amore» racconta il nascere e il rafforzarsi del sentimento d'amore, appunto, tra due creature che all'amore hanno volontariamente rinunciato. Lelio e la giovane Contessa si incontrano per caso (il matrimonio di due loro servitori) e la relativa richiesta di protezione; tra loro, pur tra paura, ripicche, gelosie e dispetti, nascerà un sentimento sorprendente e sgo-

mentante.

Marivaux non racconta il «dopo», mette solo in scena «Il morimorto delle passioni nascenti», le esitazioni e gli stratagemmi del cuore; la sua è un'analisi densa e lucida, avvincente e rigorosa al tempo stesso, resa ancor più brillante e appassionante dalla traduzione di Maria Luisa Spaziani. Su questa traduzione hanno lavorato il regista Sandro Sequi e lo scenografo e costumista Giuseppe Crisolini Malatesta, che nella messinscena prodotta da Venetoteatro hanno evidenziato l'aspetto enigmatico del testo, scartando la via del facile «maurivaudage», la tradizione interpretativa dei testi di Marivaux come trame delicate e impalpabili, grondanti sentimentalismi e svenevolezza.

Interpreti principali dello spettacolo, che già nella scorsa stagione ha raccolto notevoli consensi di critica e di pubblico, Ottavia Piccolo e Pino Micol; accanto a loro, Cecilia La Monaca, Piergiorgio Fasolo, Lombardo Fornara, Giuseppe Morara, Antonio Bazza, Gianluca Caporello, Loris Capovilla, Marina Giacometti, Lorenza Mario, Stefano Paggini, Michela Zorzi.

## TEATRO La stagione di Mauri

ROMA — La decima stagione della compagnia di Glauco Mauri si ispira a Samuel Beckett, anche se il prossimo spettacolo è «Don Giovanni» di Molière. Alla disperazione esistenziale del drammaturgo irlandese ha infatti pensato Mauri mentre lavorava al classico molieriano, come attore, come regista e come riduttore, assieme a Dario Del Corno. Lo spettacolo, cui partecipano Roberto Sturmo e Miriam Crotti, è stato già accolto con favore la scorsa stagione, e da oggi viene ripreso a Roma, al Teatro Quirino.

Nella seconda parte della stagione, invece, Mauri si dedicherà direttamente a Beckett, con uno spettacolo che interpreterà in aprile sotto la direzione di Franco Però: un montaggio in due serate di dieci brevi atti unici dello scrittore.

## TEATRO Assegnati i Premi Ubu

MILANO — Luca Ronconi, Leo De Berardinis, Alda Valli, Umberto Orsini, Arnaldo Pomodoro, Pina Bausch, sono i vincitori del «Premi Ubu» per il teatro, consegnati ieri sera nel corso di una cerimonia alla Villa Comunale di Milano.

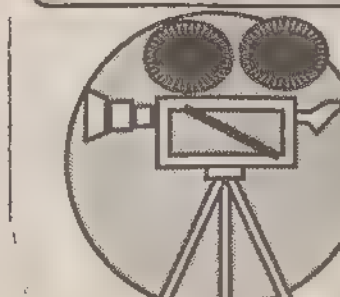
Indetti dal «Patalogo» (l'annuario dello spettacolo edito dalla Ubulturi) in collaborazione con il Comune di Milano, i premi sono fra i più importanti (e anche tra i più «trasparenti») del settore; giunti alla loro tredicesima edizione, vengono assegnati per referendum dai critici delle maggiori testate italiane.

Questi, nel dettaglio, i premiati: miglior regia, Luca Ronconi («L'uomo difficile»); «Strano Interludio», «Besucher»; migliore spettacolo, «Ha da passà 'a nuttata» di Leo De Berardinis; miglior attrice, Alda Valli («I paraventi»); miglior attore, Umberto Orsini («L'uomo difficile»); «Besucher».

Miglior scenografia, Arnaldo Pomodoro («I paraventi»); «La passione di Cleopatra»; migliore spettacolo straniero, «Palermo Palermo» di Pina Bausch. Premio speciale per il repertorio al Teatro Stabile di Torino; premio speciale per la drammaturgia a Franco Scaldati (in particolare per «Il pozzo del pazzo»); premio speciale per l'interpretazione particolarmente singolare a Marisa Fabbri per «L'uomo difficile»; premio «Francesca Alinovi» a Pietro Gilardi.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-V.G. POLITEAMA ROSSETTI  
ore 20.30 - Turno Primo  
VENETOTEATRO presenta  
OTTAVIA PICCOLO PINO MICOL  
La sorpresa dell'amore  
di Marivaux  
Regia  
SANDRO SEQUI  
con  
Lombardo Fornara, Piergiorgio Fasolo  
Cecilia La Monaca, Antonio Bazza  
Giuseppe Morara  
Scenari e costumi di  
Giuseppe Crisolini Malatesta  
In abbonamento tagliando n. 2A (alternativa)  
Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti

APPUNTAMENTI



Oggi e domani, alle 21, all'auditorium Zanon di Udine, finale regionale della manifestazione «Sanremo famosi», rivolta a giovani artisti desiderosi di emergere nel panorama musicale italiano. I concorrenti si esibiranno dal vivo con basi musicali registrate. Stasera, selezione di cantanti e gruppi; domani, finale a sedici. I due vincitori si esibiranno al Teatro Ariston di Sanremo il 6, 7 e 8 dicembre, in un programma ripreso da Raiuno.

Contrada in tournée

«Quella sera...»

Oggi alle 20.45 al Teatro Verdi di Pordenone il Teatro popolare La Contrada presenta «Quella sera de febraio...» di Nini Perno e Francesco Macedonio. La breve tournée regionale della commedia, interpretata fra gli altri da Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio, si concluderà domani alle 20.30 al «Verdi» di Gorizia.

Festival dei Festival

«Presunto innocente»

Quarta settimana di repliche, al cinema Ariston, di «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford.

Aiace al Lumiere

«L'abbuffata»

Solo domani al cinema Lumiere l'«Aiace», per la rassegna «Al piacere di rivederli», presenta il film «La grande abbuffata» di Marco Ferreri con l'indimenticabile Ugo Tognazzi e Marcello Mastroianni.

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Die Zauberflöte» (part. prima). Direttore August Everding. Ingresso Lire 2.000. Biglietteria del Teatro. (Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti Stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Ultimi giorni.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle 20.30 il Venetoteatro presenta «La sorpresa dell'amore» di Marivaux con Ottavia Piccolo e Pino Micol. Regia di S. Sequi. In abbonamento: Tagliando n. 2A (alternativa), durata 15 min. Prenotazione: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. La Prosa di Roma presenta: «La sonata a Kreutzer» di Sbragia-Martinelli da Tolstoj. Interpretazione e regia di Giancarlo Sbragia.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi) 3 - Tel. 040/365119; domani, ore 21: «Step across the border», musical con Fred Frith. Presentato da All Frontiers e Alpe Adria Cinema in collaborazione con la Coop. Bonaventura. Ingresso libero.

TEATRO KOMISSARZEVSKAJA LENINGRADO. G. Goy. L. Gindemant. Erostrato. M. Gindemant. Sinakovic: La belva. Al Teatro Stabile Sloveno, via Petronio 4, tel. 734265/9 dal 22 al 24 novembre '90 alle ore 20.30.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì, per la rassegna «Al piacere di rivederli». «La grande abbuffata» di M. Ferreri con Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni.

ARISTON. 11. Festival del Festival. Ore 17.45, 20.25. Il giallo dell'anno: «Presunto innocente» di Alan Pakula, con Harrison Ford, Greta Scacchi, Raul Julia. A. Settimana, ultime repliche.

ARISTON ANTEPRIMA. Solo giovedì 22/11 una straordinaria anteprima: «La stazione» di Sergio Rubini (Italia 1990), con Sergio Rubini, Margherita Buy ed Ennio Fantastichini. Dalla Mostra di Venezia '90 il film-rivela premio per la miglior opera prima.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20.25. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.45, 22. A grande richiesta. Ultimi giorni. Il mese di proiezione, «Pretty woman», di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete.

EXCELSIOR. Mattinata per le scuole. Sabato 24 novembre, ore 10: «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg. Prenotazioni alla cassa del cinema, tel. 707300.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Camera con servizio orale». Sensazionale V.m. 18. Domani: «Cicciolina e Moana: le donne di mandingo».

UDINE

## «Sanremo famosi»: due giorni di selezioni

Nazionale 4

«Pummarò»

Debutta oggi al cinema dei sai Nazionali 4 il film che Placido «Pummarò» presentato con grande successo all'ultimo Festival di Cannes.

Villa Geiringer

Autunno musicale

Domani alle 20.30 si terrà Villa Geiringer l'ottavo appuntamento con la rassegna concertistica «Autunno musicale», organizzata dall'European School of Trieste, esibirà il duo flauto-pianoforte di Massimo Blasizza e Luciano Fabris; in programma musiche di Vivaldi, Monteverdi, Donizetti, Fauré, Casella, Liszt.

Al Teatro sloveno

Recite in russo

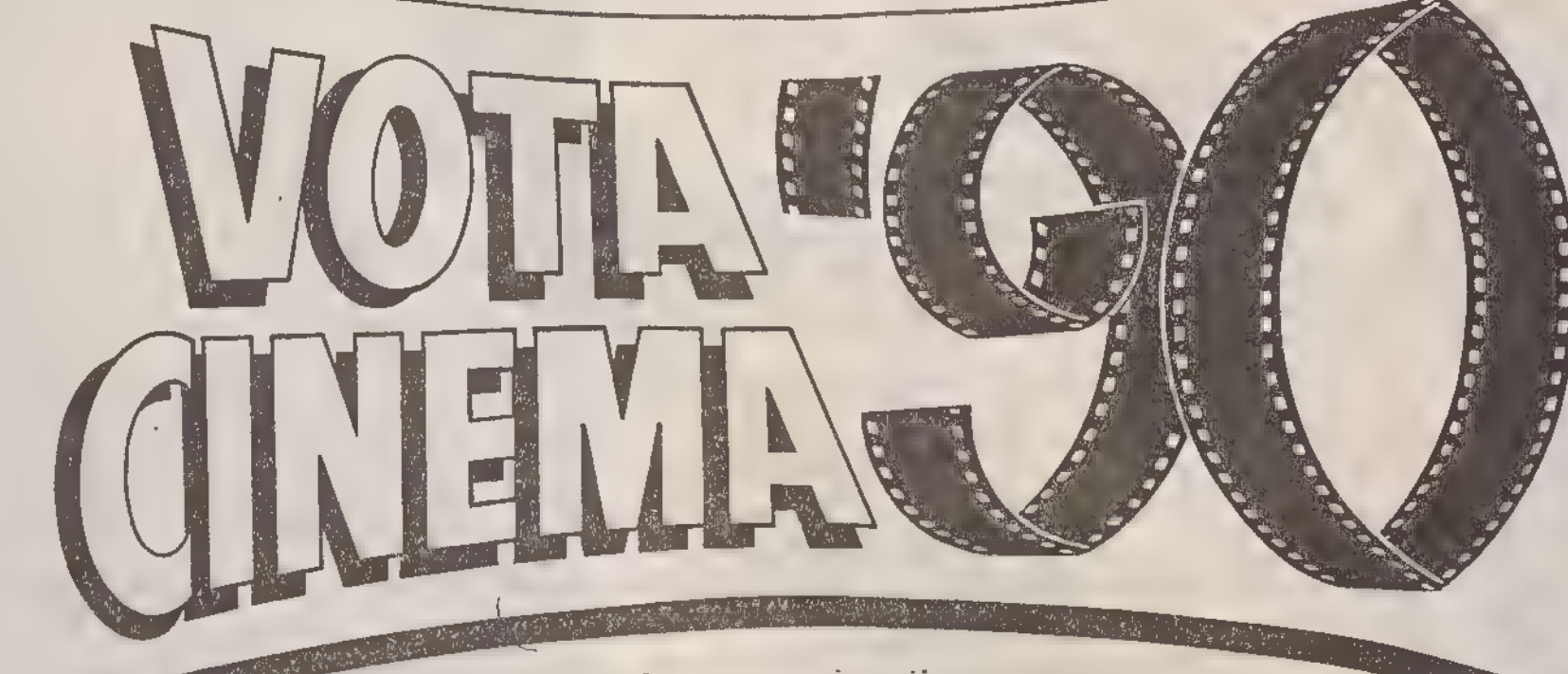
Giovedì alle 20.30 nella sala del Teatro Stabile Sloveno via Petronio 4 a Trieste «Teatr Komissarzevskaja» Leningrado metterà in scena, in lingua russa (sono previste traduzioni scritte in italiano e sloveno), «Dimenticare Gerostato» di Grigorij Gorin, mentre venerdì, alle 20.30, sarà «La belva» di Grigorij Gorin.

Nordest Cultura

Giorgio Pressburger

Venerdì alle 15.30 la radiofonica regionale destituita di Lilla Capovilla Fabro Malusa propone l'intervista a Giorgio Pressburger sul suo ultimo romanzo «Il sussurro della grandine» (Rizzoli).

# Caffè Splendid



S'inizia un grande referendum per tutti i lettori con fantastici viaggi nei paradisi del cinema a Hollywood e Cannes.

Partecipare è facile:

- Vedi il film che Splendid ti propone questa settimana, poi compila il tagliando «Referendum Vota Cinema '90» di questa pagina e spedisce alla casella postale indicata.
- Tutti i tagliandi pervenuti entro il 15/2/91 parteciperanno all'estrazione dei seguenti premi, che avverrà entro e non oltre il 10/3/91:
- \* 5 viaggi più soggiorno di una settimana a Hollywood per due persone nel mondo del cinema da utilizzarsi entro il 30/11/91
- \* 10 viaggi più soggiorno di una settimana a Cannes, per due persone, in occasione del Festival del Cinema o in altra data, comunque entro il 30/11/91.

I vincitori saranno avvertiti per telegramma entro 10 giorni dalla data di estrazione.

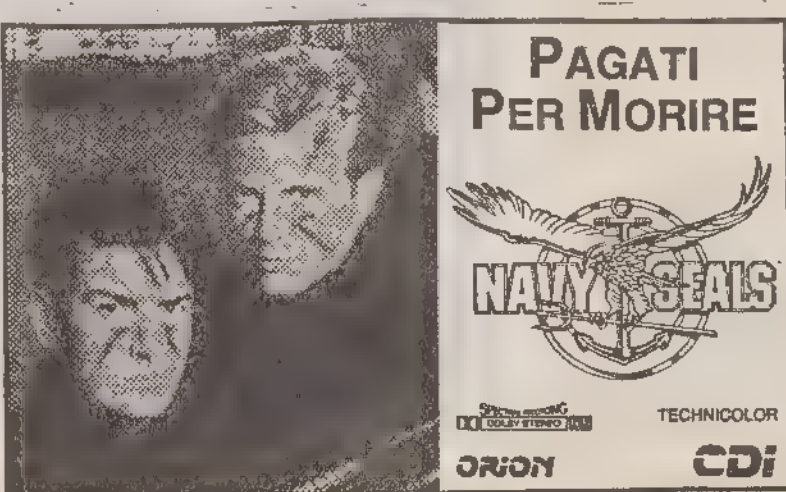
- Inoltre tra tutti coloro che avranno spedito, unitamente al tagliando il biglietto del cinema, saranno estratti 10 abbonamenti per un anno per due persone validi per una sala cinematografica della propria città.
- I voti che i lettori invieranno tramite il tagliando creeranno una graduatoria che designerà il miglior film, la miglior attrice e il miglior attore, ovviamente solo fra i film proposti dal referendum «Vota Cinema '90», secondo una classifica che sarà pubblicata e aggiornata periodicamente.

La classifica finale sarà proclamata nel corso di una serata di gala dedicata al cinema che avverrà entro e non oltre il 30/4/91.

«Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Segreteria del concorso: tel. (02) 28105140 - 28105142».

Caffè Splendid ti augura buon divertimento e buona fortuna.

Il film di questa settimana è



Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Assegna un voto - da 1 a 10.

All'attore protagonista Voto ☐

All'attrice protagonista Voto ☐

Al film Voto ☐

Spedisci questo tagliando a:  
REFERENDUM VOTA CINEMA '90 - CLIPPER  
C.F. 503, 20185 MILANO

## Radio e Televisione

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.

7.00 Tg1 mattina.

10.15 «Santa Barbara». (323) Telefilm.

11.00 Tg1 mattina.

11.05 Film: «FRANCIS ALLE CORSE» (1.o tempo). (1951) Regia di Arthur Lubin, con Donald O'Connor, Piper Laurie.

11.55 Che tempo fa.

12.00 Tg1 Flash.

12.05 Film: «FRANCIS ALLE CORSE» (2.o tempo).

13.00 «Fantastico bis» Appunti sugli anni '80.

13.30 Telegiornale.

13.55 Tg1. Tre minuti di...

14.00 «Il mondo di Quark».

14.50 Cartoni animati.

15.00 Cronache italiane.

15.30 Bigli.

17.35 Spaziolibero.

18.00 Tg1 flash.

18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.

18.45 Santa Barbara. Telefilm.

19.00 Almanacco. Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.40 «Serata Tg1».

21.40 «DOCTOR DETROIT» Film. (1.o tempo). Telegiornale.

22.50 «DOCTOR DETROIT». (2.o tempo).

23.25 La notte del mito.

24.00 Tg1 notte.

Oggi al Parlamento.

Mezzanotte e dintorni.

0.25 Poesia. Il Canzoniere di Francesco Petrarca, rime scelte.

7.00 La famiglia bionica. Cartoni animati.

7.40 Lassie. Telefilm.

8.05 «Braccio di ferro e mr. Magoo». Cartoni animati.

8.15 Lassie. Telefilm.

8.40 «Lorenz e figli». Serie Tv.

9.30 Corso di spagnolo.

9.45 Corso di tedesco.

10.00 Matinée al cinema «LE PISTOLE» (1972). Regia di Christian Jaque, con Claudia Cardinale, Brigitte Bardot.

11.50 Capital. (423). Serie Tv.

13.00 Tg2. Ore tredici.

13.30 Tg2. Economia-Meteo 2.

13.45 «Tribuna politica». Intervista al Pri.

14.25 Quando si ama. (633). Serie Tv.

15.10 «Destini». Serie Tv.

15.35 Lo schermo in casa «ARRIVANO I DOLLARI». (1957). Regia di Mario Costa, con Alberto Sordi, Nino Taranto.

17.00 Tg2 flash.

17.10 Videocomic.

17.45 Alf. Telefilm.

18.10 «Casablanca».

18.20 Tg2 sportsera.

18.30 «Rock café».

18.45 «Un giustiziere a New York». Telefilm.

19.45 Tg2. Telegiornale.

20.15 Tg2. Lo sport.

20.30 «NICO». (1988) Film. Regia di Andrew Davis, con Steven Seagal, Henry Silva.

22.10 Tg2. Stasera.

22.25 Tg2. Dossier.

23.25 Tg2 notte. Meteo2.

23.50 «Appuntamento al cinema».

24.00 «Cinema di notte». «L'ULTIMO BUSCADERO». (1972). Regia di Sam Peckinpah, con Steve McQueen, Robert Preston.

12.00 Scienze. «La natura sperimentale».

12.30 Monografie. «Artigianato e i mestieri dell'artigiano».

13.00 Monografie. «Veleggiando sottocosta».

13.30 Pugilato: sport, mito, cultura.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.30 «Salute in blue-jeans». L'alimentazione.

15.00 Dse. «Un burattino di nome Pinocchio».

15.30 Pallacanestro femminile.

16.10 Pallavolo femminile.

16.40 Pordenone, karting.

17.10 «I mostri». Telefilm.

17.35 «Throb». Telefilm.

18.00 «Geo».

18.35 «Schegge di radio a colori».

18.45 Tg3. Derby. Meteo 3.

19.00 Tg3.

19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.

19.45 «Blob cartoon».

20.00 «Blob». Di tutto di più.

20.25 «Una cartolina».

20.30 «Un giorno in pretura».

22.30 Tg3 sera.

22.35 Lanterna magica: i film di Ingmar Bergman «PERSONA». (1966). Regia di Ingmar Bergman.

**DOMANI NON PERDERE  
L'APPUNTAMENTO  
IN EDICOLA CON IL  
MAGAZINE ITALIANO TV.**

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.58, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: il tempo; 6.50: il meteo; 7.00: la prima ora; 7.30: Per amore o per forza; 8.00: Tg1; 8.30: Spazio aperto; 11.10: Tg1; 11.40: La dinastia brahmana; 12.00: Tg1; 12.30: Dedica alla donna; 12.04: Via l'ago tene; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La digiuna; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.30: Oblio, settimanale di economia e lavoro; 16: Il pagliaccio, rotocalco di cultura; 17.58: Ondaverde carministi; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore di grazia, da Rumi a Merritt; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox, la città e il deserto; 20.00: Angeli; 20.20: Mi racconti una storia; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: Telegiornale di Angelo Sabatini; 23.29: Chiusura.

**STEREOUNO**  
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 report; 18.58: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereouno; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione.

## Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Ancora Fantastico; 8.45: «Blu romantico», romanzo radiodiffuso di Alberto Gozzi, al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.35: La consenziente, indagine sui musical e non; 10.35: A video, spunto; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Impara l'arte; 15: «La pulcinea senza pulcineglia» di Alfredo Panzini, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30-22.48: Le ore della notte; 22.10: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare.

**STEREODUE**  
15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radioseria, meteo; 19.50: Stereodueclassico; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Chiusura.

Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radioseria, meteo. Chiusura.

## Radiotre

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono; poesia, istruzioni per l'uso; 14.15: Diapason; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazioni; 17.30: Conoscere, Prima del diciotto; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La parola e la maschera, in corpo antico; 22: Musica in Italia oggi; 23.45: Blue note; 23.55: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

**STEREOTRE**  
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, ondesonore, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.08: Dischi caldi; 1.38: Le canzoni di ieri; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiati; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col disco; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondesonore.

Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, 6, in inglese: 2.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La Specie; 18.30: Giornale radio.

**Programmi per gli italiani in lingua**  
15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.

**Programmi in lingua slovena**  
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto; 8.40: Country club; 9.30: Storie del Carso; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica classica; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Le trattorie del Goriziano; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

## gamma radio



12.00 Telefilm: «George».

12.30 Documentario: «Venezia e la terra ferma».

13.00 Cartoni animati: «Only cartoons».

13.30 Basket: Campionato serie A1 maschile, Sids R. E. Stefanel Trieste.

15.15 Medicina in casa.

16.15 Film: «FURIA BIANCA». Avventura.

19.00 Telefilm: «S.w.a.t.».

19.00 Medicina in casa flash.

19.15 Tele Antenna Notizie.

19.40 Rito sport: «Top handball».

20.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».

20.30 Film: «ACCADE SOTTO IL LETTO». Commedia.

21.00 Telefilm: «Sioane».

21.00 Il Piccolo domani. Tele Antenna Notizie.

21.00 Top handball.

21.15 Telefilm: «S.w.a.t.».

21.15 Il Piccolo domani.

7.50 Telefilm: La piccola grande Nell.

8.20 News: Premiere.

8.25 Film: «IL CARDINALE LAMBERTINI». Con Gino Cervi.

10.25 News: Premiere.

10.30 Talk-show: Gente comune.

12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».

12.45 Quiz: «Tris».

13.30 Quiz: «Carl genitor».

14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».

15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».

15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».

16.00 Rubrica: «Cercio e offro».

16.30 Show: Buon compleanno 1985.

16.50 News: Premiere.

16.55 Quiz: «Doppio slalom».

17.25 Quiz: «Babilonia».

18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».

19.00 Quiz: «Il gioco del 9».

19.45 «Tra moglie e marito».

20.25 News: «Striscia la notizia».

20.40 Film Tv: «SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ». Con Sophia Loren, Luca De Filippo, Luciano De Crescenzo, Alessandra Mussolini.

22.45 Scene da un matrimonio.

23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».

0.55 «Striscia la notizia».

7.00 Ciao ciao mattina. Cartone animato.

8.30 Telefilm: Skippy il canguro.

9.05 Telefilm: Strega per amore.

9.10 «La prima coppia sulla luna».

9.40 Telefilm: Tarzan.

10.45 News: Premiere.

10.50 Telefilm: Riptide.

12.00 Telefilm: Charlie's Angels.

12.59 News: Un minuto al cinema.

13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.

14.00 Telefilm: Happy days.

14.29 News: Un minuto al cinema.

14.30 Musicale: Supercar.

15.30 Telefilm: Compagni di scuola.

16.00 Bim bum bam. Cartoni.

18.40 News: Premiere.

18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.

19.30 Telefilm: Casa Keaton.

20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.

20.30 Show: Paperissima.

21.30 Gioco poliziesco: Caccia all'uomo.

22.30 Sport: L'appello del martedì.

24.00 News: Premiere.

0.05 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.

1.05 Telefilm: Appuntamento in tre.

1.35 Telefilm: Benson.

9.25 News: Premiere.

9.30 Telenovela: «Andrea Celeste».

10.00 Telenovela: «Amandoti».

10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».

11.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».

11.25 News: Premiere.

11.30 Telefilm: La casa nella prateria.

12.30 Ciao Ciao. Cartoni animati.

13.35 Show: Buon pomeriggio.

13.40 Teleromanzo: «Sentieri».

14.35 Telenovela: «Marilena».

15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».

16.10 Telenovela: «Ribelle».

16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».

17.25 Teleromanzo: «General hospital».

17.55 Rubrica: Buon pomeriggio.

18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».

19.00 Show: C'eravamo tanto amati.

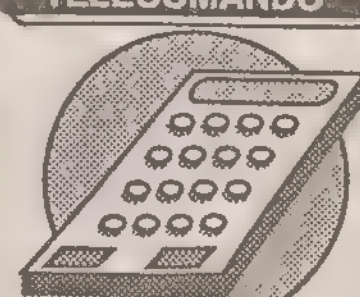
20.35 Calcio: Bari-Atalanta di Coppa Italia.

22.30 Film: «IL GRANDE CALDO».

Con Glenn Ford, Gloria Grahame. Regia di Harry Horner. (Usa 1953). Drammatico.

0.20 News: Premiere.

## TELECOMANDO



## RAIDUE

## Val bene una sera il Fuller «minore»

Rubrica di

Giorgio Placereani

Un piccione attraversa il cielo... si sente uno sparo: e un uomo si abbatte sul selciato con una macchia di sangue sulla schiena. E' il folgorante inizio di «Il piccione morto» di Beethovenstrasse, un film tv di Samuel Fuller presentato sabato da Raidue in seconda serata.

A voler essere pignoli, qui c'è qualche mistero. «Tote Taube in der Beethovenstrasse» (Germania, 1973) è veramente un «tv movie», realizzato appositamente per la televisione, o è stato solo prodotto da questa? Così noi credevamo finora: ma «Il piccione» è stato annunciato dagli informativi tv della settimana proprio come «film tv in prima visione», e con un titolo, poi, leggermente diverso da quello che compare nel film: «Kressin e il piccione morto nella Beethovenstrasse» (da dove viene fuori? Non ci risulta che il film sia circolato in Italia prima d'ora). In ogni modo, se pure si tratta davvero di un film tv (e ne dubitiamo), bisogna dire che Samuel Fuller non concede nulla ai ritmi paciosi dell'elettrodomestico.

Yankee del Massachusetts, trasferitosi ragazzo a New York, nato nel 1912 e ancora attivo, Fuller è uno dei nomi mitici del grande cinema americano. Il suo cinema di barocchismo stilistico e di aspra tensione narrativa, di realismo psicologico e di esplorazione disincantata della violenza umana, si è conquistato nel corso degli anni un seguito di ammiratori entusiastici, partendo dalla Francia dei «Cahiers du cinema».

E benché «Il piccione» sia senza dubbio un film minore (lontano per esempio dalle laceranti altezze di «Mano pericolosa», «Il corridoio della paura», «Bacio perverso» e «Il grande Uno rosso»), in termini di investimento temporale anche un Fuller minore vale più che amplamente una delle nostre serate.

E' da antologia, per esempio, la fuga dall'ospedale del killer Charlie Umlaut (l'Umlaut è la dieresis; il film è pieno di nomi bizzarri e allusivi — il cattivo si chiama Mensur, ossia l'antico duello sudentesco, e insegna scherzosamente — o cinematografici: Stephane Audran è una «dottoressa Bogdanovich» dall'aria perversa).

Sono alcuni paurosi e affascinanti minuti di violenza, spietatezza e follia che il montaggio barocco e frenetico scaraventa letteralmente in volto allo spettatore («la drammaticità dei neonati addormentati in mezzo alla sparatoria — che è un particolare tipicamente fulleriano — o la brutalità del degente gettato giù per le scale con la sua carrozzina»). La realtà è frazionata e rimontata ellitticamente, con un effetto di folle accelerazione.

Non possiamo non segnalare un movimento di macchina che parte come una panoramica verticale e si prolunga trasformandosi in un vero tour de force, realizzato con una gru presumibilmente piazzata sul tetto di un edificio, a seguire un personaggio (nella prima parte del film, come in De Palma, è il movimento stesso, l'atto del camminare, a creare la suspense).

Il gusto «polimaterico» di Fuller — che raggiungeva il culmine nel suo «Verbotten, forbidden, proibito» — si sfoga in una citazione da Howard Hawks, splendidamente ricordata, e in un finto inserto cinematografico di grande effetto, a commento e dolente esemplificazione

della rievocazione da parte di Christa della sua carriera di attrice fallita. Ed è potente — ma qui i tagli sono veramente troppo bruschi — il delirio di Charlie Umlaut nel Carnevale; appartiene di diritto al canone del bizzarro fulleriano; l'assurdo duello all'arma bianca che sembra concludere il film, come appartiene all'estremo e quasi autopunitivo romanticismo fulleriano l'autentico finale. Purtroppo il film non è bello come molte sue scene. Forse meno appassionato che in altre occasioni (i rapporti coi produttori tedeschi non furono idilliaci), Fuller lo risolve in bellezza piuttosto astratta, quasi a voler fare un repertorio privato (o un personissimo campo da gioco?); e, nel suo fascino diffuso, il film tende a perdersi un po'. Rimangono nella memoria numerose sequenze, ma la saldezza complessiva dell'opera manca. C'è nel «Piccione morto» qualcosa di frammentario e come di incompiuto. I personaggi non raggiungono la tragica «oggettività» di altre opere fulleriane. Eppure questa storia di un amore assurdo, basato su un doppio inganno, non la dimenticheremo.

## TV/RAIDUE

## «Scrupoli» per tutti i giorni

Da domenica 25 ritorna Enza Sampò con una nuova trasmissione

ROMA — «Scrupoli», dice lo Zingarelli, significa: apprensione, inquietudine che turba l'animo facendo considerare colpa o peccato ciò che in realtà non è tale, facendo sorgere dubbi riguardo alla bontà, all'opportunità, di un'azione.

«Scrupoli» è anche il titolo di un nuovo programma, in onda su Raidue da domenica 25 in seconda serata dopo «Beautifull», che senza la presunzione di suggerire regole morali cercherà proprio di capire il comportamento delle persone di fronte a determinate situazioni che si presentano nella vita.

A condurre questa singolare trasmissione ci sarà Enza Sampò affiancata da Fabrizio Mengoni che è insieme a Paolo Tagli, anche autore del programma importato dagli Stati Uniti.

«Gli scrupoli» — spiega Enza Sampò — verranno presentati mediante piccole «fiction» realizzate da noi. Subito dopo ci sarà la votazione del pubblico presente in studio; quindi passeremo ad ascoltare le testimonianze di alcune persone coinvolte in una analoga situazione ma che hanno avuto una reazione opposta. Il programma si concluderà con un'altra votazione, utile per conoscere se le opinioni dei presenti sono cambiate, e con i risultati di un sondaggio telefonico fatto con i telespettatori.

Ma durante «Scrupoli» oltre a trattare temi quotidiani affronteremo anche casi di coscienza? «Quelle che toccheremo saranno solo questioni di etica. Non tratteremo quei casi in cui siamo costretti a fare qualcosa, come riferire alle autorità cosa abbiamo visto o sentito, ma delle scelte

nelle quali ognuno può diventare preda del dubbio senza incorrere in reati». Lo scrupolo è considerato oggi un valore? «L'essere senza scrupoli in qualche modo è considerato un valore perché dimostra un certo equilibrio. Infatti, chi esagera nel farsi degli scrupoli si paralizza, non fa più niente ed è visto come una persona senza coraggio».

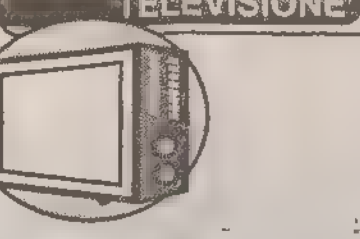
«E' vero che ci sono dei casi in cui non si potrebbe fare altrimenti per essere considerati una persona per bene ma troppo spesso si agisce preoccupandosi solo del giudizio altrui più che seguendo la propria coscienza. E' anche vero che è difficile stabilire chi è una persona per bene. Ormai parlano tutti di grandi valori, però nelle regole del comportamento quotidiano si agisce spesso

senza scrupoli e non per questo si è considerati delle persone immorali». Ci sono dei valori che ancora resistono nella nostra società? «Credo che sono e dovrebbero continuare a essere quelli che ci hanno sempre insegnato. Certo, non so se rispettando la parola data o la lealtà con un amico si abbiano ancora dei grandi vantaggi. E la possibilità che questi continuino a esistere dipende solo da ognuno di noi».

Le accade di farsi degli scrupoli? «Certamente. Anzi, tenderei a farmene tantissimi nei confronti di tutto e di tutti. E' proprio per questo motivo che negli ultimi anni, invecchiando, cerco di smantellare un po' anche perché mi sembra un atteggiamento più sano».

[Umberto Pisanelli]

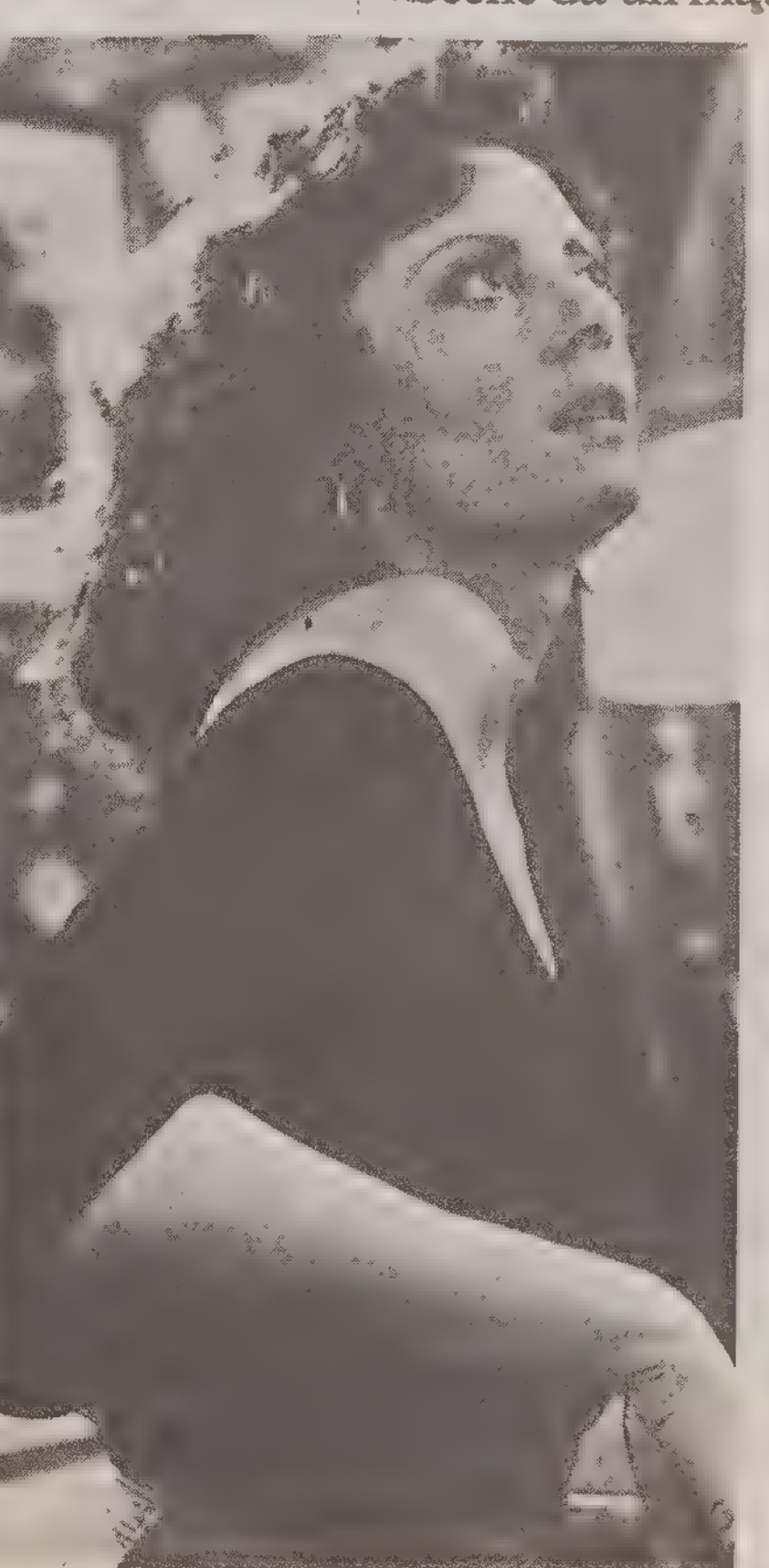
## TELEVISIONE



## CANALE 5

## E Ippoliti raddoppia

«Scene da un matrimonio» in onda anche oggi



Susan Sarandon è l'interprete di «Buddy sistem», una commedia romantica che Montecarlo manda in onda questa sera alle 20.30.

«Scene da un matrimonio», il programma ideato da Gianni Ippoliti e condotto da Davide Mengacci in onda il mercoledì alle 22.45 su Canale 5, a partire da oggi verrà trasmesso anche il martedì sulla stessa rete in seconda serata. A decretare il raddoppio è stato il successo di pubblico che «Scene da un matrimonio» ha ottenuto nelle prime quattro puntate. La quarta ha registrato uno «share» del 19.22, pari a 3 milioni e 91 mila spettatori. La puntata di oggi sarà dedicata alla serata che precede il matrimonio di due giovani nella basilica di Nemi, una cittadina dei castelli romani. Domani sarà la volta di due sportivi, un centrocampista e un allenatore di calcio, che hanno deciso di sposarsi nell'anno dei Mondiali.

Reti Rai, ore 20.30

Intrighi internazionali di «Nico»

Spionaggio, droga, traffico d'esplosivi, eroi testardi e agenti doppiogiochisti, sono gli ingredienti di «Nico», il film poliziesco di Andrew Davis del 1988 che Raidue trasmetterà alle 20.30 in prima visione Tv. Steven Seagal vi interpreta il ruolo di un ex agente della Cia diffidato dal continuare le sue indagini su un traffico internazionale di armi e stupefacenti. Dan Aykroyd è, invece, il simpatico protagonista di «Doctor Detroit», il film commedia del 1983 in onda su Raiuno alle 21.40. L'ex «Blues Brother» è nei panni di un tranquillo professore universitario improvvisamente costretto a gestire un gruppo di «ragazze squillo» per tirarle fuori dai guai il loro protettore, minacciato dalla malavita. La regia è di Michael Pressman.

«Persona», girato nel 1966 da Ingmar Bergman, è la proposta di Raidue, in onda alle 22.35 per la serie «Lanterna magica». Liv Ullmann vi interpreta una attrice sotto choc che si rifiuta di parlare, in un'atmosfera drammatica che mina la psiche della sua infermiera, impersonata da Bibi Andersson. Per «Cinema di notte», Raidue trasmetterà alle 23.50 il classico di Sam Peckinpah «L'ultimo Buscadero», del 1972, con Steve McQueen, Robert Preston e Ida Lupino.

Reti private, ore 20.30

Orore e buoni sentimenti

Il film fantastico «Fenomeni paranormali incontrollabili», in onda alle 20.30 su Italia 7 e il romantico «Buddy sistem», che verrà trasmesso alla stessa ora da Telemontecarlo, sono le due proposte cinematografiche di più recente produzione (1984) tra quelle in onda in prima serata sulle reti private. La prima pellicola, diretta da Mark Lester, racconta la vicenda di una bambina dotata del potere di appiccare il fuoco a persone e cose. Protagonisti, David Keith e Drew Barrymore. In «Buddy sistem», di Glenn Jordan, il protagonista principale è un giovanissimo, Wil Wheaton, nei panni di un bimbo coinvolto nella storia d'amore tra la sua dinamica madre «single», Susan Sarandon, e un bizzarro inventore, interpretato da Richard Dreyfuss. Sempre alle 20.30 Odeon propone il film di Michel Vianny «Una domenica da poliziotto», vicenda drammatica, interpretata da Jean Rochefort e Victor Lanoux.

## TELEMONTECARLO

19.30 Terre sconfinite. Telenovela.

19.45 Potere. Telenovela.

20.00 A pranzo con Wilma.

20.30 Natura amica. Documentario.

21.00 Sport News. Tg sportivo.

21.05 Oggi News. Telegiornale.

21.30 Tv Donna. Rotocalco di attualità e femminile.

21.40 Il film di Tv Donna «CASH MCCALL» (Usa 1960). Commedia.

21.50 Tv Donna. 2.a parte.

22.00 Autostop per il cielo. Telefilm.

22.15 Doris Day Show. Telefilm.

22.30 C'era questo, c'era quello.

22.40 Tmc News. Telegiornale.

23.00 Cinema Montecarlo «BUDDY SISTEM» (Usa 1984). Commedia.

23.30 Crono. Tempo di motori.

23.45 Stasera News. Telegiornale.

23.55 Richard Mark. Live At The Palace.

0.05 Cinema di notte. «PRIGIONE» (Svezia 1948).

## TELEPADOVA

12.30 Samba d'amore. Telenovela.

13.00 Centurions. Cartoni.

13.30 Tommy la stella del Giants. Cartoni.

14.00 Azucena. Telenovela.

14.30 La grande vallata. Teleromanzo.

15.30 Peyton Place. Teleromanzo.

16.00 Samba d'amore. Telenovela.

17.30 She-ra la principessa del potere. Cartoni.

18.00 Gli scarifi delle stelle.

18.30 I cavalieri dello zodiaco. Cartoni.

19.00 Tommy la stella del Giants. Cartoni.

19.30 Agente Pepper. Telefilm.

20.30 «FENOMENI PARANORMALI INCONTROLLABILI». Film.

22.45 Colpo grosso. Gioco a quiz.

23.45 Speedy. Un programma a tutta velocità.

24.15 Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.

0.30 Giudice di notte. Telefilm.

## TELEPORDENONE

10.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.

11.15 Cuore di pietra. Telenovela.

12.00 Dalla parte del consumatore.

14.00 Uomo tigre. Cartoni.

14.30 Galaxy Express. Cartoni.

15.00 Ghostbusters. Cartoni.

15.30 Starcom. Cartoni.

16.00 Sylvanians. Cartoni.

16.30 Veronica il volto dell'amore. Telenovela.

17.40 I Ryan. Telefilm.

19.30 Tpn cronache prima edizione, telegiornale.

20.30 Latius Pordenone, telenovela partita di hockey.

23.00 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.

24.00 «REBECCA LA PRIMA MOGLIE». Film.

CALCIO

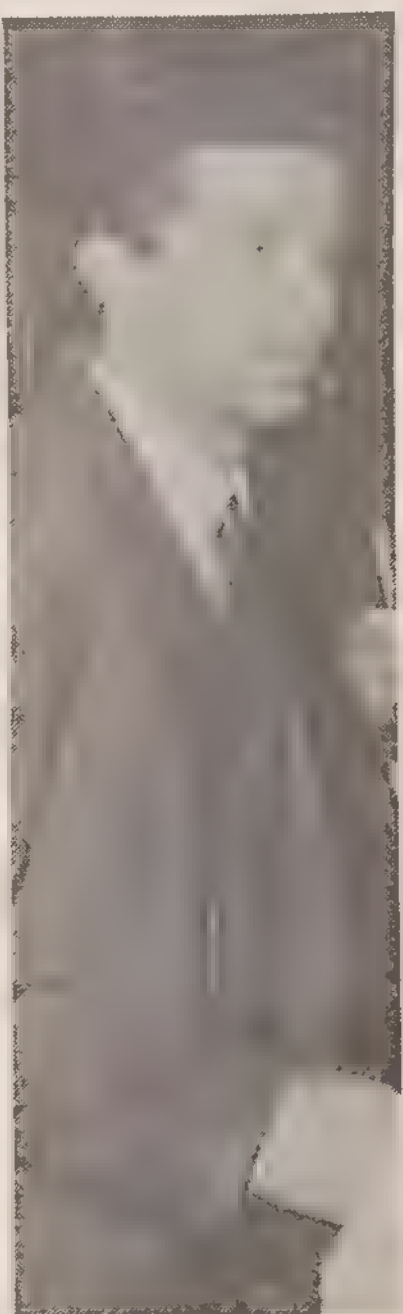
SERIE B / I PREOCCUPANTI NUMERI DEL CAMPIONATO ALABARDATO

# Triestina, una rivoluzione mal digerita

Costante in trasferta la maggior mole di gioco senza contropartita - Novità tattiche da affinare

## SERIE A / PROTAGONISTI DELLA DOMENICA La resurrezione di Viali e «Totò» Sampdoria e Juve le nuove antagoniste delle milanesi

TORINO — Ormai fuori corsa il Napoli, Sampdoria e Juventus si propongono come principali antagoniste delle milanesi nella corsa allo scudetto. Con i due gol segnati al «San Paolo» di Napoli, Gianluca Viali ha confermato la sua «resurrezione» postmondiale raggiungendo anche le 101 reti con la maglia della Sampdoria. Una bella soddisfazione per l'attaccante blucerchiato e della Nazionale che però non è stata sufficiente a fargli terminare il «silenzio» con la stampa scritta. Anche ieri, quindi, al termine del consueto allenamento a Bogliasco, Viali non ha voluto commentare il risultato di Napoli. Al campo di Bogliasco ha fatto una rapida comparsa anche il presidente Paolo Mantovani. Gianluca Viali, stando alle conversazioni fatte con i giornalisti radiotelevisivi, si è detto molto felice della doppietta di domenica perché si è trattato finalmente di «due gol veri» dopo il «regalo» del collega e amico Mancini la domenica prima con il Pisa che ha consentito all'attaccante di ritornare a segnare. Con il risultato di Napoli, secondo l'attaccante blucerchiato, è finita anche la favola dei «ragazzi immaturi, dei bimbi viziati» della Sampdoria che ora ha tanta esperienza in più rispetto agli anni scorsi e, sempre secondo Viali, ora è squadra sostanzialmente diversa perché non deve più inseguire ma è in seguito. L'attaccante blucerchiato non ha voluto parlare di scudetto essendo «troppo presto e c'è ancora tanta strada da fare». Ritornando all'incontro con il Napoli per Viali la partita avrebbe potuto avere una svolta diversa se la Sampdoria fosse andata al riposo in vantaggio di un gol, mentre la rimonta ha dato fiducia a tutta la squadra. Anche per Roberto Mancini è ancora presto per parlare di scudetto. «Bisogna stare attenti — dice — non dobbiamo montarci la testa, dobbiamo tener conto di Juventus, Milan e Inter che sono grandi». «Mancino», come lo chiamano i tifosi blucerchiati, sostiene poi che «il secondo gol di Viali di ieri è stato il più bello della partita». L'allenatore sampdoriano Vujadin Boskov ha il sorriso stampato in volto e ammette di essere contento ma ricorda che «bisogna stare con i piedi per terra». «La Samp è fortissima — afferma — ma



Viali

c'è ancora tanta strada da fare ed è ancora presto per dire se questo sarà l'anno buono». La nona giornata di campionato ha restituito agli sportivi italiani un Totò Schillaci in edizione «mondiale». L'attaccante siciliano ha ritrovato, contro la frastornata Roma, il guizzo rapido, l'implacabile freddezza che gli avevano permesso di diventare uno dei goleador della scorsa stagione e il cannoniere dei campionati del mondo. Schillaci, che nelle precedenti otto giornate aveva segnato soltanto un gol, ieri ha addirittura siglato la sua prima tripletta in serie A. Che cosa ha determinato questa «resurrezione»? C'erano stati indizi che avrebbero potuto far presagire una simile impennata? Schillaci non veniva certo da una settimana tranquillo: le polemiche per il suo diverbio con il bolognese Poli, l'interrogatorio a cui lo aveva sottoposto il capo dell'uf-

ficio inchieste, Labate, proprio in relazione a quell'episodio, non gli avevano permesso di preparare la gara con i giallorossi nelle condizioni ideali di tranquillità. «Il calcio è strano — ha affermato lo stesso Schillaci —. Segni quando meno te lo aspetti». In realtà, la ritrovata vena dell'attaccante coincide con una prestazione corale ad altissimo livello dell'intera squadra. Una circostanza che ha sicuramente avuto il suo peso. Haessler, Baggio, Di Canio con le loro accelerazioni, i loro passaggi smarcanti hanno creato le premesse per i gol di Schillaci. Così come il grande movimento del collettivo ha favorito l'azione dell'attaccante bianconero. Tutte e tre le reti sono per il 50 per cento merito dei compagni che gli hanno servito palloni precisi e «puliti»: nella prima, preziosa è stata l'azione di De Marchi che si è infilato in area, ha superato l'incerto D'Amico e ha portato a Totò una palla invitante; nella seconda Haessler ha fatto il vuoto con due dribbling ubriacanti; nella terza Baggio e Haessler con due golcate di prima hanno sorpreso la difesa giallorossa. Schillaci, con una grande rabbia in corpo per quanto accaduto domenica scorsa e in settimana, ha palesato concentrazione, prontezza di riflessi e una grande precisione nel tiro: «È stata la più bella prestazione della mia carriera — dice ora Totò — il primo gol mi ha esaltato e tutto è stato più facile». Probabilmente però nella resurrezione di Schillaci ha avuto peso anche la forzata assenza di Casiraghi che gli ha permesso di assumere nell'attacco bianconero, una posizione più centrale e, forse, a lui più congeniale. Infine, la tranquillità e la fiducia che Maifredi gli ha concesso, a dispetto delle critiche, sono servite, a gioco lungo, a fargli ritrovare equilibri e concentrazione perduti nella grande «abbuffata» di feste del dopo mondiale. La Juventus ha deciso peraltro di punire severamente i giocatori Di Canio e Julio Cesar «per il comportamento tenuto» durante la gara con la Roma. La decisione delle società è indipendente dalle decisioni che prenderanno gli organi federali sugli scontri avvenuti durante Juventus-Roma quando il punteggio si trovava già sul 4 a 0 a favore dei bianconeri.

Commento di

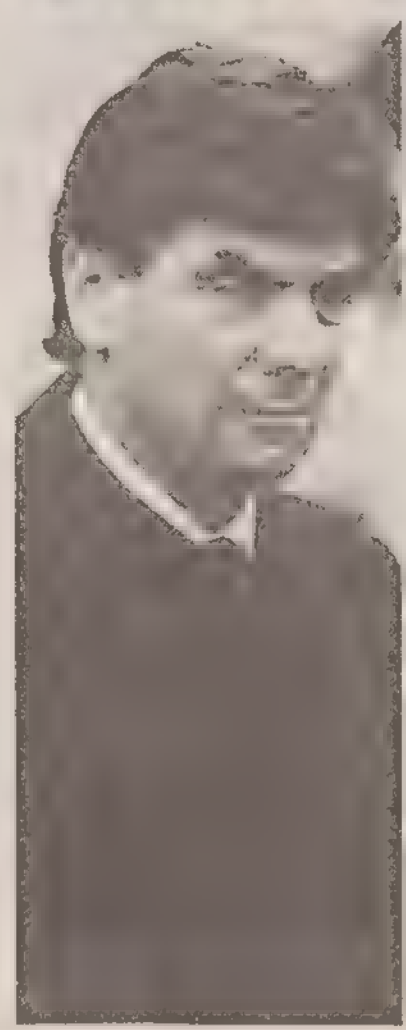
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Un po' di numeri tanto per cominciare: la Triestina non va a rete da 474 minuti, tenendo conto dell'autorete del modenese Capellacci su punizione di Terracciano, da 725 minuti se ci riferiamo all'unico gol messo a segno su azione, ricordando la marcatura di Picci contro il Padova. Con i tre gol segnati finora l'alabarda è ben ultima in questa graduatoria, preceduta da Padova, Pescara e Cremonese con cinque, il Modena ultimo in classifica ne ha messi dentro 7. Per contro solo l'Ascoli, con cinque gol al passivo, sta meglio della Triestina (sei le reti subite, come Reggina, Cremonese e Pescara). Infine il meno 9 in media inglese è migliore soltanto del meno 10 del Modena. Sei le partite giocate al Grezar e 7 i punti recuperati, cinque gli impegni in trasferta e solo un punto fatto. Stando ai responsi numerici, il giudizio che se ne ricava non può che essere negativo: i numeri dicono chiaramente che la stagione è cominciata piuttosto male e che sta proseguendo ancora peggio. I numeri dicono che ogni preoccupazione è giustificata sempre tenendo presente, tanto per non far drammi, che ci sono ancora 27 domeniche da giocare, ossia che ci sono ancora 54 punti in palio, dopo aver incassato solo 9 nei primi 22 a disposizione. E' l'apalissiana la constatazione che è giunta l'ora di cambiare ritmo, di ribaltare le situazioni negative, di cominciare a raccogliere dopo tanta semina. Non è ancora tempo di fasciarsi la testa, ma sicuramente bisogna cominciare a preoccuparsi prima di rompersela. Proviamo allora a rivederci in un ideale replay il film delle undici partite fin qui giocate, dall'esordio in casa con la Cremonese fino all'ultimo viaggio a Brescia. Pressoché uguali tutte le partite casalinghe, diverse da queste, ma uguali tra loro le partite esterne. Unica eccezione il match con il Padova grazie al rigore sblocca-risultato, realizzato da Giacomarro al 56'. Un po' di emozione in più nel confronto con il Modena per il rigore contrario messo a segno da Nitti e le tremende difficoltà incontrate per raggiungere lo striminzito pareggio (e il Modena ha la difesa più perforabile con i suoi 17 gol nel sacco). Tutte a carta carbone invece le prestazioni esterne: ad

Avellino non si è perso soltanto perché Battaglia nei primi minuti ha sprecato l'occasione più favorevole, ma perché l'occasione è stata in fuorigioco. E, particolare rilevante, va tenuto conto che in tutte quelle partite la Triestina ha svolto una mole di gioco sicuramente superiore ai padroni di casa: il Messina è stato bloccato nella sua area per quasi un'ora, il Barletta dopo la rete di Signorelli, al 54' non ha più visto l'area alabardata, l'Ancona ha subito cinquantacinque minuti di attacchi alabardati, l'Avellino ha corso molti più pericoli che non la Triestina (episodio Battaglia a parte), infine il Brescia dopo il gol di Ganz s'è fatto vedere dalle parti di Drago altre quattro volte in 80 minuti. Tutto questo per dire che la Triestina riesce abbastanza bene a imbrigliare il gioco degli avversari ed è altrettanto esperta nel tener palla, pressando prima e spingendolo poi. Ma tutta questa superiorità si traduce troppo poco in fatti concreti, sono rarissimi i palloni giocabili che arrivano dalle parti delle aree avversarie, e ancor più rari sono i tiri, o almeno i tentativi di tiro, verso le porte «nemiche». Perché tutto ciò? Forse è il prezzo dell'aver privilegiato le situazioni difensive con l'applicazione di una «zona sporca» infarcita di marcatori poco adatti all'impostazione delle rimesse. Probabilmente s'è rivelata più difficile della prevedibile la rivoluzione tattica attuata ricorrendo a compromessi di catenacciata memoria. Le novità di gioco possono andar bene, il problema è che richiedono una certa costanza di comportamenti e di scelte affinché il meccanismo possa marciare a pieno regime. A questo proposito si fa delicatissimo il discorso sostituzioni (a proposito, si cura per domenica la squalifica a Conca). Esiste una formazione base ottimale, con gli uomini giusti al posto giusto: quando ne manca uno bisogna trovarli il sostituto non toccando gli altri dieci, pena il rischio di troppi sovvertimenti tattici a scapito della resa. Infine dal discorso tecnico alla psicologia. Si avverte una certa aria di rassegnazione alla mala sorte: la si è vista in certi frangenti di partita, si è sentita nelle successive interviste. Attenzione, potrebbe essere il virus più pericoloso.

SERIE B / UDINESE

## Adriano Buffoni è ottimista

Servizio di  
Guido Borella

UDINESE — Domenica ha visto la partita dalla cabina Rai, Giampaolo Pozzo. Poi, mentre l'assessore Saro e l'avvocato Ciampi annunciavano l'avvenuto passaggio di consegne nelle mani del gruppo Zamparini, se ne è andato a casa, tornando a essere un tifoso qualsiasi. Si era chiuso un capitolo della storia dell'Udinese. Un nuovo allenatore in panchina, un nuovo presidente al timone (anche se devono ancora essere definiti i dettagli, dopo la firma sulla lettera di intenti di domenica). Pian piano cambierà volto completamente la SpA bianconera. Ad esempio avremo anche un nuovo ds, con Landri al posto di Mariotti: lo assicurano i cosiddetti bene informati. E' l'era Zamparini che si apre, con Boniperti a offrire il suo contributo di esperienza, ma senza i soldi di Gardini, che qualcuno ipotizzava.

La smentita è giunta dall'ufficio stampa romano della Ferruzzi: «Il calcio non rientra nei nostri programmi, e poi, se intervenissimo, lo faremmo in prima persona, come è successo nel basket o nella pallanuoto. Un incontro nei giorni scorsi tra Gardini e Zamparini? Mah, a noi risulta che Gardini sia a Palma di Maiorca da una settimana...». Il lunedì con i giornali così ricchi di novità è stato un lunedì di sorrisi soprattutto per Adriano Buffoni. «Sono soddisfatto per almeno un buon motivo: per come questo successo è venuto, per quanto è stato sofferto. C'è stata l'espulsione di Mattei, poi quel gol subito così, in quella maniera. Insomma, tante avversità, eppure, con grande cuore, siamo riusciti a conquistare questi due punti così importanti. Due punti che, tra l'altro, ci hanno permesso di agganciare un'avversaria, il Modena, in una giornata

dei risultati a noi favorevoli, eccolo, anche questo è importante, soprattutto sul profilo psicologico. E' una settimana che si apre con la ripresa degli allenamenti al «Moretti» serviti da Buffoni per lavorare sul profilo del carattere, della psicologia: «E' indubbio che il tourbillon degli ultimi giorni abbia provocato qualche calo di tensione a risentire maggiormente non è un caso che siano stati proprio i due giocatori più rappresentativi, Giampini e Mattei». Aspettando la Reggina Buffoni inizierà a pensare che a come rendere più facile il gioco della squadra lavorando sulla tenuta fisica del gruppo. Insomma prenderà corpo il suo programma di lavoro, ma con tanto su una situazione che vorrebbe rispettata solo pochi giorni fa. E anche questo è importante.

SERIE B / L'UNDICESIMA GIORNATA

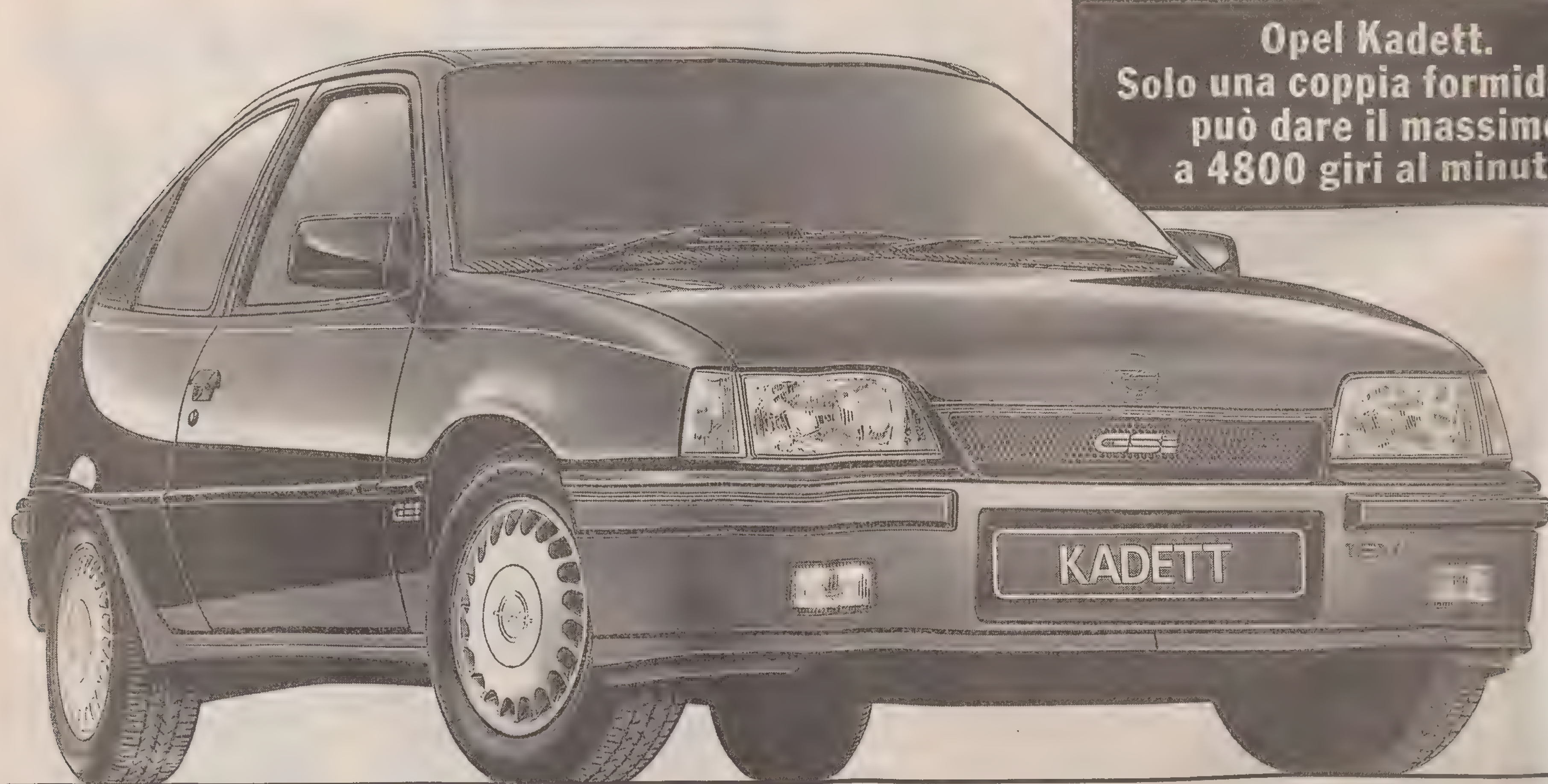
## La classifica si va formando

TRIESTE — In una giornata caratterizzata dal ritorno al gol dei bomber stranieri (Balbo, Casagrande, Dezotti) e anche di quelli nostrani (Signori, Ravanello, Bonaldi, il solito Simonetta, addirittura doppietta per Galderisi e tripietta per Toverieri), la classifica prende infine una forma tipica per la serie B nel girone di andata, con ben dieci squadre comprese tra i 12 e i dieci punti (sarebbero undici le squadre di centro-classifica se l'Udinese non fosse penalizzata), cinque in vetta e cinque in coda. Durante la settimana si era svolto il primo raduno dei papabili alla Nazionale di capatteria, e fra i trenta convocati non c'era alcun alabardato per la semplice ragione che nella rosa della Triestina di infraventidueni non c'è ombra. In occasione del raduno, si sono sprecate le richieste tra giocatori e tecnici in ordine a quali siano a questo punto le favorite nella corsa alla A, e il responso ha complessivamente favorito

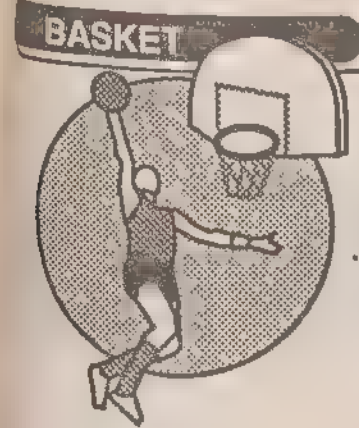
Messina, Foggia, Verona e Lucchese nell'ordine, davanti alla Reggina: quasi a volerlo confermare, proprio le prime squadre citate si sono ora disposte in vetta, dalla quale manca invece la Reggina per la semplice ragione che ha avuto la peggio nella partitissima della giornata dinanzi alla ritrovata vena del sempre corsaro Foggia. Detto dell'ennesima impresa del Foggia, va rilevato che con lo 0-0 di Salerno (quinto pari interno per i granata) il Messina ha raggiunto la decima partita utile consecutiva, e in particolare la sua porta è rimasta inviolata negli ultimi sei incontri; il Verona a Reggio Calabria ha trovato senza troppo fatica la prima vittoria esterna, che potrebbe alla lunga rivelarsi proprio quell'acuto di cui la formazione di Fascetti aveva bisogno per corroborare i favori di cui gode; la Lucchese è riuscita a rimontare in casa propria lo svantaggio dovuto

al gol di Dezotti, ma in proiezione futura piange il gravissimo infortunio capitato proprio al goleador Simonetta, per il quale si parla di campionato finito; l'Ascoli del bomber Casagrande (6 gol, come Baiano e Ganz) ha avuto facilmente la meglio su di un Avellino che non segna da quattro partite, e ha un solo gol all'attivo nelle ultime sei, esattamente come la deludente Reggina. E, per finire con la serie «il risveglio delle grandi», l'Udinese affidata ad Adriano Buffoni ha sconfitto il deluso Pescara con il ritorno al gol di Marronaro, oltre a quello del solito Balbo: agguinate ai due punti l'agguato di Modena (invano lodato anche dalle cronache di Ancona), l'abbandono dell'ultima solitaria posizione in classifica, l'arrivo domenica prossima di un'altra compagna tutt'altro che trascendentale come la Reggina vista ultimamente a Trieste, la finalmente avvenuta cessione del pacchetto azionario a un gruppo che conta di inte-

ressare personaggi di primo piano, ed ecco il futuro delle zebre che passano dal nero cupo all'azzurro dell'alba. E vale la pena di fortificare le speranze nell'osservazione che un nuovo trainer in passato conosciuto retrocessi nel dimenticatoio, non menommo con il disastro di Padova di un paio d'anni fa, neppure con lo spavento di Messina dell'anno scorso salvatosi ai rigori nello spareggio coi Monza: con l'Udinese il bravo Adriano dovrebbe incontrare ancora più difficoltà. Sebbene gli alabardati non in classifica due punti più dei cugini, l'alba che si intravede a Udine non è ancora visibile a Trieste, e non questioni di latitudine. In undici giornate la Triestina nella classifica reale si è trovata davanti solo a quel Monza contro il quale al Grezar strappò un pari su autore e rimane quello l'ultimo alabardato. [Giancarlo Mucchi]



Opel Kadett.  
Solo una coppia formidabile  
può dare il massimo  
a 4800 giri al minuto.



STEFANEL / L'INVOLUZIONE DEL GIOCO NEROARANCIO

# Lontano da casa, attacco asfittico

Al contributo poco prolifico dei lunghi in fatto di punti, si sono aggiunte le medie negative delle guardie

TANJEVIC SUL CAMPIONATO

## La Benetton non è solo Del Negro

Buona vittoria della Ranger - Buon esordio di Raja



TRIESTE - Le partite di domenica scorsa hanno confermato la solidità della capofila Benetton Treviso. Anzi la netta vittoria esterna ottenuta sul Basket Napoli, pur non potendo contare sulla stella Del Negro, toglie un ulteriore preoccupazione ai trevigiani che ora sanno di non essere Usa-dipendenti. Due punti importanti nell'economia del campionato. Di indubbio rilievo, anche, il successo esterno ottenuto dalla Ranger Varese a spese della Clear Cantù: Rusconi e compagni, tra l'altro, sono stati capaci di recuperare un distacco di 17 punti e di portarsi, nel giro di pochi minuti, a più dieci. Indubbiamente un exploit che darà molto morale ai varesini. Il Livorno ha confermato il proprio eccellente momento battendo largamente la Phonola Caserta: un ammonimento per noi che sa-

remo costretti a come grinta e qualità di gioco nella partita di domani sera. Un risultato strano è venuta da Roma, dove il Messaggero ha penato molto per aver ragione di una Panasonic condannata soltanto da un imperdonabile errore di Caldwell. Positivo, in questa partita l'esordio di Raja, che segnando 15 punti e catturando 15 rimbalzi, ha confermato le proprie doti di grandissimo pivot. Tranquillo, invece, il turno per la Scavolini che ha largamente battuto la Filanto di Forlì in una partita giocata a chi segna di più. Restano la vittoria esterna dell'Auxilium Torino su un Firenze oramai in acque molto pericolose (quasi una partita di spareggio) e il successo della Philips sulla Knorr. In questo caso il distacco di 10 punti è bugiardo, avendo i bolognesi mostrato un significativo progresso di forma.

Servizio di Silvio Maranzano

TRIESTE - Cambia Reggelo, non cambia registro. Così per la Stefanel, rimasta impigliata, a quindici giorni di distanza, nell'antibasket della calabrese Panasonic prima e dell'emiliana Sidas poi. Due sconfitte in tre partite, uno scivolone sul campo di una pericolante e uno «spreggio» perso contro una diretta avversaria per l'ingresso nei play-off. E poi un'involuzione del gioco abbastanza pericolosa.

Nelle ultime due trasferte la Stefanel ha segnato 131 punti: 65 a Reggio Calabria e 66 a Reggio Emilia. Le cause di questa sterilità offensiva sono lampanti: Trieste è in assoluto la formazione di A1 che ha meno realizzazioni dai lunghi, includendo in questo pacchetto il pivot, cioè Cantarello e Meneghin, e le ali forti, Gray e, saltuariamente, Fucca. Domenica, mancando «Sly», sostituito da La Torre, l'apporto delle torri neroarancio al tabellone marcatori, è stato ancora più esiguo: 20 punti.

Finora a questa situazione sopprimevano il contropiede e il tiro degli esterni, e in particolare le bombe, in cui si esibiva con successo anche un

## E' indispensabile che il contributo

di Cantarello e Fucca si accresca

e che fin da domani con Livorno

Chiarbola diventi un campo caldo

«lungo». Gray. Venute a mancare queste peculiarità del gioco triestino, che controbilanciavano le lacune, la Stefanel si è trovata senza più armi da usare. Nella fossa dei leoni calabresi e nella «bomboniera» emiliana, i neroarancio hanno subito la bagarre e il gioco lento dei padroni di casa, aiutati dalli sebbene non così scandalosamente come dirigenti, tecnici e giocatori neroarancio, facendo peraltro giustamente e bene la propria parte, sostengono. In realtà, una sola partita è stata veramente rubata alla Stefanel, quella di Modena contro la Clear Cantù.

E' chiaro che una media di realizzazione del 37 per cento, anche ammettendo che diversi tiri siano stati «sporcicati», è assolutamente insul-

ficiente. Eppure i palloni sono stati ben distribuiti tra i piccoli e i lunghi. Cantarello, che dopo aver lasciato intravedere progressi l'altra domenica a Chiarbola contro Napoli, è riprecipitato nel grigiore, ha concluso con un 2 su 8 assolutamente ridicolo, considerando che alcuni tiri, che tali non si possono nemmeno definire, sono stati affettuati a pochi centimetri di distanza dal ferro. E complice l'assenza di Gray anche la solidità neroarancio ai rimbalzi è andata a farsi benedire e se non deve meravigliare il fatto che il miglior rimbalzista sia stato Piliotti (9), forse la coincidenza che il secondo rimbalzista sia stato un'alca piccola, Sartori (6), può cominciare a far stupire. E anche il tasso negativo tra palle perse e recuperate (12 contro 9) dimostra

come Trieste non sia riuscita a ragionare troppo. Eppure la Stefanel è ancora nell'alta classifica, in una splendida sesta posizione. Fino a domani può ancora vivere dei crediti che le sono derivati dall'ottobre dorato che le ha portato cinque successi in fila, strepitosi e spettacolari. Da domani sera però, quando alle 20.30 scenderà a Chiarbola la Libertas Livorno, non più. Cantarello deve dimenticare la parola stanchezza e dare un maggiore contributo in punti e rimbalzi. E Fucca non può sentirsi dire che è giovanissimo e che bisogna accontentarsi di quello che già fa. Ultimamente invece non fa quello che dovrebbe fare un giocatore da quintetto base di una squadra che aspira a raggiungere i play-off in tranquillità. E' anche vero purtroppo che la Stefanel non ha in giro, per l'Italia il trattamento che ha, per esempio, il Messaggero, e che gli arbitri certamente non l'aiutano. Ma questa situazione non deve portare al vittimismo, ma essere di sprone oltre che alla squadra anche al pubblico perché anche Chiarbola deve essere un campo caldo e assolutamente inespugnabile.

## DE GIOIA E CROSATO

Si procede a piccoli passi verso il nuovo palazzetto

Servizio di Alessandro Cappellini

TRIESTE - Tutti d'accordo: questo palazzetto s'ha da fare. Un convincimento che ormai ha conquistato tutti. Indubbiamente gli ostacoli sono ancora molti: primo fra tutti quello economico. Su questo aspetto la puntualizzazione viene da una fonte più che autorevole: lo stesso assessore allo sport De Gioia: «In questi giorni dovrebbe essere sottoposto all'esame degli uffici tecnici il progetto commissionato alla Svei, subito dopo la ristrutturazione di Chiarbola. E' un progetto che comporterà una spesa variabile fra i 20 e i 25 miliardi e che richiederà un minimo di due anni per la sua realizzazione. Confesso che manca tale disponibilità finanziaria, ormai tutta impegnata per lo stadio».

Grosso impegno finanziario e tempi sostanzialmente lunghi, quindi, con tutte le incognite che ne derivano. «Esiste un'altra possibilità, appoggiata e coperta, per così dire, anche da privati, che permetterebbe la realizzazione di un palazzetto in tempi molto più stretti, all'incirca 16 mesi, e con costi molto più contenuti, non più di 16 miliardi».

«Nella pratica si tratterebbe di realizzare il palazzetto, riservato esclusivamente al basket, nell'aria del campo di sfogo di via Flavia, contemporaneamente ristrutturare Chiarbola per renderlo utilizzabile ad altre discipline sportive. La positività di questo iter - prosegue De Gioia - è che eliminerebbe la necessità di realizzare altri impianti già programmati: nella pratica i risparmi attuali, non solo come non spese immediate ma anche come impegni di gestione, coprirebbero facilmente l'investimento necessario per il palazzetto nuovo».

Un investimento che, come assicura l'assessore, è già sostanzialmente coperto: «Al momento attuale la mia preoccupazione è che si giunga presto al dunque, all'approvazione del progetto ed alla sua realizzazione. In caso contrario, se i tempi dovessero allungarsi, questo piano verrebbe praticamente annullato dalla necessità, forse dall'obbligo di dare l'avvio alle altre opere già approvate».

Chiara, dunque, la posizione di De Gioia ed anche promettente per le vie che apre. Una proposta che potrebbe trovare il consenso di quella che viene considerata la controparte, ovvero la Pallacanestro Trieste Stefanel, che potrebbe, in qualche modo, trasformarsi in parte finanziatrice. In effetti il vicepresidente Crosato ha elaborato un suo piano che si avvicina a quello descritto da De Gioia, sia come impegno economico sia come tempi necessari di realizzazione, divergenti, tuttavia, nei modi.

«L'obiettivo della Pallacanestro Trieste Stefanel è quello di presentarsi al ormai certo avvio del campionato europeo, nel '92, con tutte le carte in regola. Esistono già struttura e organizzazione societaria, una squadra competitiva, manca un palazzetto adeguato. Il nuovo piano che abbiamo elaborato si basa sulla ristrutturazione di Chiarbola per portarlo alla necessaria capienza, attorno ai diecimila posti, contemporanea realizzazione di un impianto per gli sport minori che mi sembra già in progetto, lasciando infine il campo di via Flavia alla Poniziana».

«Quindi - conclude - riservare Chiarbola al basket, adeguandone in modo razionale le strutture attuali e i servizi esterni, come i parcheggi. Con una spesa di 10-15 miliardi la cosa sarebbe realizzabile con i tempi brevi che sono necessari. Anzi con una copertura finanziaria ottenibile dai Coni e dalle istituzioni pubbliche con circa 17-18 miliardi potremmo avere un palazzetto per il basket, un altro impianto per le altre discipline e un campo sportivo per la Poniziana».

Un piano che vedrà presto la sua stesura definitiva e la sua presentazione alle autorità, chiedendone una risposta senza rinvii. La speranza è che si trovi presto una posizione comune.

STEFANEL Juniores

95-68

STEFANEL: Zini 9, Pasquato 13, Vettore 3, De Pol 17, Cherin 16, Villanovich 3, La Torre 16, Magnelli, Battini 16, Oliveri n.e., Berton n.e., Pugliesi n.e.

DIANA: Spagnoli 16, Causa 16, Medcot 5, Cadeddu 13, Cadeddu 16, Furlan, Marega 2, Mian, Tiozzi n.e., Fratepietra n.e.

NOTE: Tiri liberi: Stefanel 14/26, Diana 11/23. Tiri da tre punti: Stefanel 1 (Zini) e Diana 1 (Pozzati). Al 25° tecnico alla panchina della Stefanel.

## EMMEZETA / VITTORIA IMPORTANTE Piccin: «Sprazzi di buon basket»

La rivelazione Henry Turner - Tiratori ancora negativi

UDINE - Una vittoria è pur sempre una vittoria, anche se ottenuta con il faticoso e avverso capace fino a quel momento di vincere la miseria di un incontro sul nove disputati in campionato. L'Emmezeta ha arancato contro Cremona ma il suo allenatore, Piccin, scusa la sua squadra: «Siamo tentando di ricomporre un assetto basato su una coppia di americani del tutto nuova. Tutto sommato, fermi restando alcuni momenti di impaccio, abbiamo anche evidenziato sprazzi di buon basket. Posso dire inoltre di non avere mai temuto un'eventuale sconfitta neppure quando Cremona si è trovata in vantaggio di sette lunghezze».

Il buon basket, nel caso, significa Henry Turner. Il colored al suo esordio di fronte al proprio pubblico, ha saputo offrire una prova stellare dai punti di vista sia estetico sia puramente pratico, con 37 punti all'attivo frutto di un 10 su 16 da sotto e di 7 su 9 nei liberi, conditi da 12 rimbalzi. Anche se al tiro il

giocatore non ci ha preso molto, non riuscendo ad andare oltre i mediocri due su cinque da fuori e 2 su 6 dalla lunga. Sua, e di un continuo ed incisivo Nobile (4 su 7 da sotto, 1 su 2 dalla lunga, 3 su 5 nei liberi e 7 rimbalzi), la vittoria che ha portato nuovamente al successo l'Emmezeta, dopo quattro stop consecutivi, alla vigilia del nuovo match infrasettimanale interno contro Pistoia.

Note meno liete, invece, per Terry White, che per almeno tre mesi è destinato a rilevare l'infornuto King in pivot. Assolutamente negativo in attacco (5 su 14 da sotto, 2 su 9 nei liberi e nemmeno un tentativo di tiro), White si è riabilitato al rimbalzo accapponando 17 palloni sotto le pance (10 difensivi). Ma su di lui, ed è evidente, pesa una condizione atletica ancora lunga dall'essere accettabile.

In una serata dalle poche note positive spicca ancora il nome di Bettarini, al suo primo errore dalla lunetta (4 su

5 contro Cremona) dopo l'infallibile sequela iniziata sin dalla prima di campionato. Una prova come di consueto all'insegna dell'esperienza, la sua, senza punte elevate ma priva comunque di toni bassi.

La solita nota di demerito va invece ascritta ai tiratori dell'Emmezeta, da tempo immemore ancorati a livelli infimi di rendimento. Nell'ambito del 4 su 15 di squadra spicca ancora lo zero assoluto di Maran e Graberi, con lo stesso Bettarini su un mediatore 1 su 4. Il resto è di Turner (2 su 6) e Nobile (1 su 2).

Un quadro generale niente affatto roseo, nel quale spiccano le prove di qualche individualità, alla vigilia dell'arrivo al «Carnera» di quella Kleenex che, perdendo domenica in casa piuttosto seccamente contro Livorno, lascia comunque aperta ai friulani la porta di una concreta speranza di concedere un bis, stavolta magari più appagante.

[Edi Fabris]

## DIANA / PROGRESSI CONFERMATI Serie positiva al terzo episodio

Colmani: apporto prezioso - Giomo resta prudente

GORIZIA - Un'altra «freccia» della Diana è andata a bersaglio. E' la terza volta consecutiva. La squadra goriziana è riuscita, infatti, a centrare l'obiettivo sul campo della Gisquir di Porto San Giorgio. Una vittoria chiara con oltre 20 punti di scarto in quest'ultimo periodo: «Abbiamo solo vinto una partita - dice il diessse general manager Giorgio Giomo buttando acqua sul fuoco - ora spero che nessuno si crei pericolose illusioni. Se qualche miglioramento c'è stato siamo ancora lontani da quello che considero lo standard ottimale. Abbiamo ancora tanta strada da percorrere e dobbiamo continuare a perorarla armati di tanta umiltà prima di arrivare alla meta».

A Porto San Giorgio la grande novità è stata il debutto di Benito Colmani dopo oltre un anno d'assenza dai campi di gioco. L'ala pivot è stata superlativa. In campo per 20 minuti ha

realizzato 13 punti con 9 rimbalzi all'attivo. Ma al di là del suo contributo diretto la sua presenza è stata determinante per l'apporto sul piano psicologico che è riuscito a dare ai compagni. La sua tranquillità e la sua sicurezza, specie in difesa, sono state l'esempio per tutti e così, nel momento più delicato della partita, è stato proprio Colmani a portare per mano i compagni verso la rimonta. Sotto di 11 punti al 15' la formazione goriziana ha saputo reagire diversamente da quanto aveva fatto a Cagliari quando, quasi inconsciamente, Masini e compagni si lasciarono trascinare alla deriva.

Ed è questa reazione che denota i progressi della Diana che sta diventando piano piano una squadra: «All'inizio siamo stati sorpresi - dice l'allenatore Gebbia - dalla velocità e dalla determinazione dei

nostri avversari. La squadra però non ha mai smesso di lottare e ha saputo recuperare stringendo i denti specie in difesa». Nel secondo tempo la Diana ha subito ottenuto un break decisivo: «Siamo partiti subito alla grande - dice Gebbia - e praticamente abbiamo chiuso la partita con un 15 a 0 a nostro favore. In attacco abbiamo giocato in velocità mentre in difesa la squadra ha continuato a impegnarsi al massimo. Lo dimostrano i 40 rimbalzi che siamo riusciti a recuperare». Dopo l'affermazione ottenuta con la Sangiorgese in casa della Diana si comincia a respirare un'altra aria. E' stato tolto il silenzio stampa per i giocatori e il futuro sembra aprirsi a tinte più rosee rispetto a quelle che si addensavano sul capo della formazione goriziana, dopo l'infelice avvio di campionato.

[Antonio Galer]

**E** due e tre e quattro. Lasciatevi andare e fatevi conquistare dal ritmo della libertà. A battere il tempo ci pensa Opel Kadett GSi 16V: 150 CV, coppia massima 4800 giri al minuto, da 0 a 100 in appena 7,7 secondi e una velocità di punta di 217 km/h. Impossibile starle dietro, una come lei è

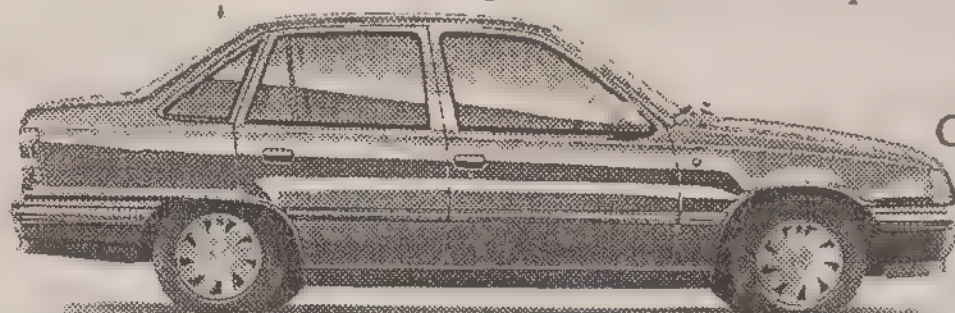
sempre in movimento. Voi non perdetela di vista e seguitela passo passo. Vi accorgete di come anche in versione 1.4, Kadett si trovi a suo agio su qualsiasi tipo di terreno, interpretando la strada con grande eleganza e disinvolture e consumando solo 5 litri di carburante per

100 chilometri. Pur essendo una primadonna, Kadett 1.4 non ha bisogno di avere i riflettori puntati su di sé per mettere in mostra le sue doti. Per questo bastano i fari alogeni di serie. Nel suo

repertorio trovate anche specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno e cinture di sicurezza regolabili in altezza, avvisatore acustico luci accese e tergicristallo ad intermittenza. Opel Kadett vi conquisterà con la sua ampia gamma di motorizzazioni: 1.2, 1.4, 1.4i Cat., 1.6i Cat., 1.8i, 2.0 GSi e 16V, 1.7D, 1.5TD. E con le sue numerose versioni: Berlina 4

e 5 porte, SW, GSi e Cabrio by Bertone. Uscirci insieme è possibile, ma Opel Kadett ha molti pretendenti. Per questo vi consigliamo di fissare subito un appuntamento dal vostro

un sorprendente finanziamento a tasso zero, 30 mesi senza



Concessionario Opel-GM. Con

interessi, vi inviterà a nozze.

| FINANZIAMENTO                |             |
|------------------------------|-------------|
| TASSO ZERO                   |             |
| TRENTA MESI. SENZA INTERESSI |             |
| ESEMPIO                      |             |
| PREZZO                       | 13.735.000* |
| QUOTA CONTANTI               | 4.807.000   |
| IMPORTO DA RATEIZZARE        | 8.928.000   |
| RATA MENSILE X 30            | 297.600     |

**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N° 1 NEL MONDO

Ogni vettura Opel-General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico garantito da un'azienda leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di sospensioni DSA, trazione integrale, testate multivalvole, sono solo alcune delle soluzioni offerte su una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei vostri desideri.

Ogni Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

GMAC \*Prezzo di listino suggerito IVA inclusa del modello 1.2 LS L'offerta, non cumulabile con altre iniziative in corso, è valida per le vetture disponibili escluse Station Wagon benzina, versioni speciali e derivati commerciali, ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Costo di istruttoria Pratica L. 200.000. L'offerta è valida fino al 31/12/90.

ASSICURAZIONI / 260 MILA I FURTI IN EUROPA

# Caccia al ladro

Accordo per arginare il traffico di auto 'rigenerate'

Una gigantesca caccia al ladro è stata lanciata dalle compagnie di assicurazioni di 15 paesi europei per recuperare almeno il 10 per cento di un bottino stimato oltre 2.000 miliardi di lire. Sono le 90-100.000 auto di gamma alta e forte cilindrata che ogni anno, secondo le stime del comitato europeo delle assicurazioni (Cea) di Parigi, vengono esportate clandestinamente in Nord Africa, negli opulenti mercati del Medio Oriente, in Sud America e in altre parti del mondo. Un traffico, è stato sottolineato, strettamente legato a quello degli stupefacenti e delle armi.

L'apertura delle frontiere e di un altro mercato clandestino ad altissimo potenziale, quello dei paesi dell'Est, ha spinto le associazioni nazionali di categoria (per l'Italia l'Ania) ad unire le forze: riunitesi nei giorni scorsi a Parigi, hanno siglato la «convenzione internazionale per il recupero dei veicoli rubati-Cirv», per accentuare la cooperazione già esistente a livello di singole compagnie e ad estenderla a quelle dei paesi membri rimasti finora ai margini, come la Spagna,



## Il 'mercato' dei furti

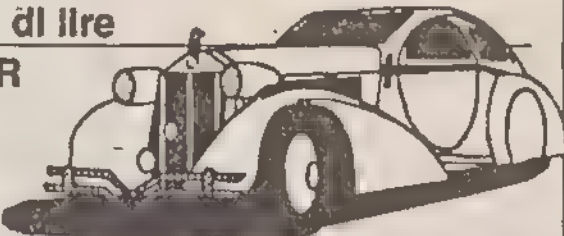
**PARCO AUTO: 130 milioni**  
(Belgio, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Francia e Svezia)

**NUMERO FURTI (per anno): 260.000**  
(Oltre un terzo destinato all'export clandestino)

**AUTO 'PREFERITE':**  
gamma alta e forte cilindrata  
(90-100 mila vetture)

**GIRO D'AFFARI:**  
2.000 miliardi di lire

**MERCATI PER L'EXPORT:**  
Nord Africa,  
Medio Oriente,  
Sud America



un'adesione tanto più importante in quanto la penisola iberica è, insieme all'Italia, il paese per cui transita il maggior numero delle auto «rigenerate» dai trafficanti prima di essere convogliate verso l'altra sponda del Mediterraneo. Le destinazioni finali delle Mercedes, Ferrari, Bmw, Jaguar ed altre costose quattro

ruote rubate su ordinazione sono assai diversificate: vanno dal salone d'esposizione in Arabia Saudita, alle consegne per via aerea a singoli clienti nei quattro punti del globo. Così in Pakistan e in altri paesi di lingua anglosassone arrivano le auto con la guida a destra; e se è vero che le «filiere» classiche passano dai porti

spagnoli ed italiani, è anche vero che le supereauto italiane possono essere imbarcate da Rotterdam, Anversa o addirittura da qualche piccolo aerodromo scozzese. Secondo gli ultimi dati del comitato Cea, su un parco totale di 130 milioni di macchine nei soli Belgio, Danimarca, Rfg, Gb, Italia, Olanda, Francia e Svezia, ogni anno ne spariscono per furto 260.000 di cui 1/3 destinato all'export clandestino. «Bisogna intervenire rapidamente a monte» dicono i seguaci del Cea, prima che la merce lasci il continente, ottimizzando la cooperazione tra tutte le parti interessate, comprese le case costruttrici, le dogane e la polizia. Mercedes Benz ha dato il buon esempio impegnandosi ad adottare il sistema Usa «Vin» (vehicle identification number) consistente nell'apposizione di un numero d'identità visibile attraverso il parabrezza dei veicoli, ed altri costruttori hanno manifestato la loro disponibilità ad imitarla. Rimane il più difficile: ottenere la cooperazione delle autorità dei paesi «d'importazione».

PROVA / LOOK CORSAIOLO PER L'ULTIMA NATA, LA 1.5 SPORT

# Un'Ibiza senza rivali

Economica ma con prestazioni superiori: può sfiorare i 180 orari

**Prezzo su strada chiavi in mano:**  
12.230.000

| DATI TECNICI                                |                                                |  |  |
|---------------------------------------------|------------------------------------------------|--|--|
| Velocità massima in quinta:                 | 173,2 km/h (a 6060 giri/min)                   |  |  |
| Accelerazione da zero a 100 km/h:           | 11,14 sec                                      |  |  |
| Accelerazione da zero a 400 metri:          | 18,01 sec                                      |  |  |
| Accelerazione da zero a 1000 metri:         | 33,04 sec                                      |  |  |
| Ripresa da 40 km/h in quinta su 1000 metri: | 35,43 sec con velocità di uscita di 137,4 km/h |  |  |
| Consumo a 90 km/h:                          | 20,0 km/litro                                  |  |  |
| Consumo a 120 km/h:                         | 15,0 km/litro                                  |  |  |
| Consumo urbano medio:                       | 12,2 km/litro                                  |  |  |
| Scarto al tachimetro a 50 km/h:             | -2                                             |  |  |
| Scarto al tachimetro a 70 km/h:             | -2                                             |  |  |
| Scarto al tachimetro a 90 km/h:             | -3                                             |  |  |
| Scarto al tachimetro a 110 km/h:            | -5                                             |  |  |
| Scarto al tachimetro a 130 km/h:            | -5                                             |  |  |
| Spazio di frenata da 130 km/h a zero:       | 77,2 metri                                     |  |  |

| LA PAGELLA        |     |
|-------------------|-----|
| ASFA              | 8   |
| ADAPTITA          | 7,5 |
| COMFORT           | 8   |
| VELOCITÀ          | 8   |
| MANEUVRA          | 7,5 |
| DOTAZIONI         | 8   |
| MANUTENZIONE      | 8   |
| ACCIDENTAZIONE    | 8   |
| PREZZO            | 7   |
| CONSUMO           | 9   |
| MOTORE            | 8   |
| FRIZIONE E CAMBIO | 8   |
| STERZO            | 7,5 |
| ERENI             | 8   |
| TENUTA DI STRADA  | 8,5 |
| SILENZIOSITÀ      | 7   |
| COMFORT           | 8   |



## PROVA / SU STRADA

### Cambio e freni con lode ma lo sterzo fa i capricci

Nonostante l'aspetto sportivo la nuova Seat «Ibiza 1.5 Sport» ha un carattere docile ed accattivante, propenso più a perdonare gli errori che a punirli. Il motore infatti, alimentato mediante un carburatore a doppio corpo in luogo del sistema di iniezione che equipaggia le versioni più potenti, risponde sempre con una buona prontezza ai comandi dell'acceleratore risultando elastico e fluido nel funzionamento. Ciò facilita la guida ai meno esperti mentre la briosità con cui sale di giri piacerà a quanti col volante han già una buona dimestichezza. Bene anche il cambio, ora non più afflitto dalle imprecisioni che caratterizzavano le trasmissioni delle «Ibiza» prima maniera: gli innesti non sono rapidissimi ma la manovrabilità del comando è molto migliorata. Lo stesso si può affermare della sincronizzazione in scalata, un manovra che spesso viene utilizzata durante le decelerazioni per alleggerire il lavoro dei freni e che sull'«Ibiza 1.5 Sport» può rivelarsi utile. La frenata è decisa ed abbastanza potente anche se un po' pastosa. Meno convincente lo sterzo, leggero e pratico nella guida urbana ma impreciso e poco diretto in velocità: il controllo delle traiettorie non viene mai a mancare ma eventuali correzioni vanno anticipate per tempo cosa che, d'altra parte, giova anche alla tenuta di strada. Quest'ultima è infatti buona ma per farla diventare ottima bisogna saper appoggiare la vettura sulle ruote: così facendo l'auto marcia sicura e stabile, del tutto indifferente alla presenza di un angolo di rollo piuttosto pronunciato. Due note infine sui consumi: guidando con moderazione è infatti possibile sfiorare i 19 Km/litro.

## PROVA / SCHEDA TECNICA

### Motore sempre sull'attenti e consumi alla scozzese

**Motore:** anteriore trasversale, quattro cilindri in linea, alesaggio x corsa 83x67,5 mm, cilindrata totale 1461 cc, rapporto di compressione 10,5:1, potenza max 88 CV a 6000 giri, coppia max 12,3 kgm a 4700 giri, rapporto peso/potenza 11,3 Kg/CV, distribuzione con un albero a camme in testa azionato da cinghia dentata, raffreddamento a liquido. **Alimentazione:** un carburatore di tipo invertito, capacità serbatoio carburante 50 litri, di cui 7 litri riserva. **Accensione:** elettronica statica tipo E2P-11. **Frizione:** monodisco a secco, comando meccanico. **Cambio:** a 5 marce più retromarcia. **Trazione:** anteriore. **Corpo vettura:** berlina due volumi, tre porte, cinque posti. **Sospensioni:** a ruote indipendenti: anteriori su schema McPherson a bracci oscillanti, molle elicoidali, ammortizzatori idraulici telescopici e barre stabilizzatrici; posteriori su schema McPherson con balestra trasversale ed ammortizzatori idraulici telescopici. **Sterzo:** a cremagliera senza servosterzo. **Dimensioni e pesi:** lunghezza mm 3637,5; larghezza mm 1640, altezza mm 1394, passo mm 2421; carreggiata ant. mm 1421 post mm 1387; cubatura bagagliaio 320/1200 cmc; peso in ordine di marcia kg 930, peso massimo consentito kg 1450, peso rimorchiabile kg 1000. **Prestazioni:** velocità massima 176 km/h, velocità 1000 giri in quinta marcia 36,8 km/h, un chilometro con partenza da fermo uso del cambio fino al regime di potenza max 35,5 sec. **Consumi (litri per 100 chilometri):** a velocità costante 90 km/h 4,8 a 120 km/h 6,4, ciclo urbano 12,2. Autonomia teorica a 90 Km/h 781 km.



## Ancora una star dall'Inghilterra

Qualcuno le ha definite le «ultime auto inglesi», visto che — con la sola eccezione della Rolls — tutte le altre Case hanno perso la propria identità britannica. Accanto alle Panther, alle Morgan, alle Ginetta, tra le portabandiera di Albione, spicca la Tvr «S3C», vera convertibile made in England, di prossima importazione, che verrà esposta al Motor Show di Bologna.

## OMEGA 3000

### Top Wagon della Opel

La nuova «Top wagon» 3000 Omega della Opel, un'auto di lusso per la famiglia: le sue caratteristiche di vettura «gigante» ben equipaggiata e veloce, con motore 3 litri a 6 cilindri da 200 cavalli, la pongono nella categoria di macchine da «quartieri alti». La passione per le «station wagon» è diventata in Italia una vera e propria moda: non stupisce quindi che la gamma 1991 della Opel Omega presenti «un'accesa disponibilità» di versioni station wagon (oltre alla 3000, c'è anche una Cd di 2 litri catalizzata). Una serie di ritocchi estetici sono stati infatti apportati alla «top wagon» 3000 (il frontale ridisegnato, nuovi rivestimenti e materiali interni, ed una migliore insonorizzazione dell'abitacolo) per rafforzare l'immagine tipicamente da «top-car».

## BOLLO AUTO

### In arrivo il condono?

Il ministero delle Finanze sta predisponendo il decreto di attuazione delle norme sul condono per il pagamento delle tasse automobilistiche da parte di coloro che non hanno provveduto a cancellare i loro autoveicoli dal pubblico registro automobilistico (Pra). Il provvedimento segue la legge del luglio scorso che ha appunto previsto la sanatoria per le pendenze, non definite alla data del 17 luglio 1990, originate dall'omessa comunicazione al Pra del passaggio di proprietà o del furto di veicoli. In questi casi, infatti, non si darà luogo all'applicazione delle sanzioni e degli interessi di mora purché gli automobilisti interessati provvedano a regolare la loro posizione nei termini che saranno stabiliti dal ministero.

## AUTORADIO

### Conguaglio a febbraio

Gli automobilisti che possiedono un'autoradio avranno tempo fino al 28 febbraio 1991 per pagare il conguaglio di 10.000 lire sul canone. Il primo luglio scorso, infatti, il canone per l'autoradio è stato aumentato da 14.235 a 24.235 lire per le auto di cilindrata inferiore ai 26 cavalli fiscali mentre per le auto di potenza superiore il canone è stato fissato in 33.485 lire. Un recente decreto ha stabilito che il conguaglio potrà essere pagato contestualmente alle tasse per il 1991 che vengono pagate entro il 28 febbraio prossimo (entro il 31 gennaio per le auto di cilindrata superiore ai nove cavalli ed entro la fine di febbraio per quelle di cilindrata inferiore). Per gli automobilisti che pagano le tasse successivamente (in aprile o in agosto) questo non sarà consentito.

CONSIGLI / I PRODOTTI PER EVITARE NOIE ALL'IMPIANTO ELETTRICO E ALLA CARROZZERIA

# Batti il gelo a colpi di spray



Quando il termometro scende, per le prime volte nell'anno, sotto lo zero, ci si accorge subito come l'automobile mal sopporti le basse temperature. I problemi, in queste prime fredde giornate di fine autunno, non nascono solo dal motore — che stenta a partire — ma anche da un'infinità di altri elementi, soggetti all'azione del gelo e sui quali occorre, dunque, rivolgere un po' di attenzione in questa stagione. Ricordiamo, al riguardo, che l'abbassarsi della temperatura, combinato con la forte umidità presente nell'aria, genera tutta una serie di anomalie più o meno facilmente visibili, ivi compresi tutti i punti più nascosti della carrozzeria, dell'impianto elettrico e della meccanica. Gelo e umidità sono deleteri, ad esempio, per gli accoppiamenti tra parti metalliche, soprattutto se sono già in atto fenomeni di ossidazione o corrosione. Innesti di spinotti, contatti elettrici, por-

## Siliconi per proteggere la bobina e i cavi delle candele, liquido

sbloccante per le serrature in tilt

Attenti anche alle porte «incollate»

talampada, cerniere — dunque — richiedono un trattamento preventivo, a base di liquidi o spray sbloccanti e antisidantanti, naturalmente di buona qualità. Il freddo, poi, riesce a far perdere l'elasticità a molte delle parti in gomma che sono presenti nell'auto: ne è una riprova la rigidità delle guarnizioni delle porte, che in caso di temperature molto basse finiscono addormentate per «incollarsi». In questo caso il buon senso

consiglia di passare su tutte queste parti un prodotto a base siliconica o — in sua mancanza — anche del semplice talco, in modo da evitare che le superfici in gomma, una volta a contatto, si «saldino». Con lo spray ai siliconi, che ha anche potere idrorepellente, è necessario trattare anche i cavi delle candele e della bobina e le eventuali calotte protettive in gomma per i vari elementi dell'impianto elettrico. Un discorso a parte va fatto per l'impianto lavavetro: quan-

**VENDO**  
MONOLOCALE,  
DUE PIANI,  
AMPIO PARCO.

**ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO**  
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

**CERCO**  
VILLETTA,  
DI 30 MQ.  
CON BAGNO.

Novità anche sotto il cofano con un motore di 2.800 centimetri cubici a sei cilindri

## Prime consegne in febbraio

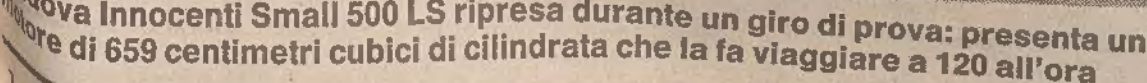
zioni precarie.

L'abitacolo della nuova Audi 100 è molto spazioso con sedili larghi, dotati di una parte centrale più morbida e di elevati schienali più rigidi per un confort animale e maggior sostegno laterale nelle curve.

Tutti i modelli sono dotati di carrozzeria zincata, servosterzo, cambio a cinque marce e vetri anteriori. Di serie il sistema di sicurezza Procon-ten con una ulteriore protezione laterale all'interno delle quattro portiere. Le prime consegne in Italia sono previste nel mese di maggio. Il prezzo di base è di 1.250 milioni, con l'auto equipaggiata da 2.500 cc fino a V di 2.800 cc. A seguire l'Audi 2.000 E (cambio manuale e automatico) il turbodiesel ad iniezione diretta di 2.500 cc e infine il modello "Quattro" 20 valvole turbo di 2,2 litri.

L'Autoguarda non ha ancora ufficialmente dato le vendite della nuova berlina per il continuo fluttuare del marco nei confronti della lira. Indicativamente la forbice dei prezzi della quarta generazione Audi 100 dovrebbe partire da 35 milioni per arrivare al massimo della gamma ai 65.

cilindrata sale da 548 centimetri cubici a 659, 120 chilometri all'ora, cinque marce, consumi minimi



## Quando è d'obbligo «allacciare» i bambini?

accorgimento, tranne che per quelli fino a quattro anni esplicitamente vincolati all'uso dei sistemi di ritenuta, con alcune eccezioni che trascuriamo per brevità.

Allego alla presente la fotocopia di una notifica inviata dalla Prefettura di Trieste in merito ad una contravvenzione elevata al mio veicolo in data 19-11-85. Non ricordando nulla in merito mi sono informata e risulta che il 4-2-86 mi è stata inviata una raccomandata con la notifica della multa. Poiché sono sicura che né io né altri da me

accorgimento, tranne che per quelli fino a quattro anni esplicitamente vincolati all'uso dei sistemi di ritenuta, con alcune eccezioni che trascuriamo per brevità.

Allego alla presente la fotocopia di una notifica inviata dalla Prefettura di Trieste in merito ad una contravvenzione elevata al mio veicolo in data 19-11-85. Non ricordando nulla in merito mi sono informata e risulta che il 4-2-86 mi è stata inviata una raccomandata con la notifica della multa. Poiché sono sicura che né io né altri da me

autorizzati hanno mai ritirato la suddetta raccomandata è legale che adesso mi si chieda il pagamento?

P. Coloni, Trieste

**Purtroppo per la lettrice, tutto è stato fatto nel rispetto della legge. Infatti una norma, forse poco conosciuta, è precisamente la legge 890 del 20 novembre 1982 «Notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione degli atti giudiziari», all'Art. 8, stabilisce, tra l'altro, che «... L'Agente postale rilascia avviso al destinatario mediante affissione**

ne alla porta d'ingresso oppure mediante immissione nella cassetta della corrispondenza dell'abitazione dell'ufficio o dell'azienda. Trascorsi dieci giorni dalla data in cui il piego è stato depositato nell'ufficio postale senza che il destinatario o un suo incaricato ne abbia curato il ritiro, il piego stesso è restituito... al mittente con l'indicazione non ritirato. La notificazione si fa per espressa decorsi dieci giorni dalla data del deposito...». Pertanto, poiché le notifiche delle violazioni sono

circolazione, ai sensi dell'art. 141 del Codice della Strada, se effettuate per mezzo posta, devono rispondere alle norme in vigore per la notificazione degli atti giudiziari in materia penale, e quindi ricadono nella sopracitata legge 890/82, è evidente che la contravvenzione è stata, a suo tempo, ritenuta correttamente notificata.

[A cura di  
Giorgio Cappelletti]

**Le domande vanno indirizzate a Posta dei motori - P01press - via Enrico Mattei 106,**

questa categoria che adottava dei tempi con valvola di aria rotante.

La «Climber» della Casa venne perfezionamente frutto dell'esperto pilotato del mondo '90, che ha l'Aprilia terminare al secondo assoluto.

Il design è quanto mai riuscito, le il compito degli «stilisti», per il riall'impegnano un prodotto.

Dunque, retroreno massiccio, ruota anteriore e un fanale qui tutto per poter trarsi d'impacciato, alleggerendo la parte anteriore, inesistente. Tanto non serve, ro «lavora» di gambe.

La nuovissima «Climber» è stata rifatta: il telaio ha l'interesse di alleggerito. L'ammortizzatore magritto», e la forcella può essere in diverse posizioni.

una propulsore a  
missione a disco  
che raccoglie tutti i  
risparmi e li versa in  
una vista di piloti delo-  
e al quarto posto  
o. E' molto diffici-  
le poiché i dettami del  
tutto "asimetrico".  
e a del contrario una  
quanto mai piccoli. Il  
sio in qualsiasi ha-  
nteriores. La sella?  
nel trial il centau-  
re è stata radicalmen-  
te più corta ed è stato  
e è anch'esso «dis-  
ere regolata su 16

276 cc è raffreddato a liquido, è elettronica e l'avviamento è a **12 volt**. È importante e pregevole il telaio: **piatta in tubi al cromo-molibdeno**, sella e piastra proteggi motore in **alluminio**. Contenuto il peso: solo 83 chili a **piena**. Pensazioni anche il serbatoio (ma per **onomia** ha scarsa importanza): 3,7 **litri** a costare poco più di sei milio- **ni** avendo tanto successo motocic- **lo** tipo? Perché sono il simbolo del **disegno** certo non adatte all'uso urbano **adattano** le moto da fuoristrada sono ideate **montanti** e di campagna. Fra i sas- **so** o i dossi di una frangia, la **renta** una regina. E cerca di mimet- **izzare** natura, poiché il rumore è le emi- **sario** sono a livelli "ecologici".

(Roberto Carrelli)

Una riduzione dei consumi del 27 per cento per i motori a benzina e del 39 per cento per quelli diesel: è il risultato che la Fiat ha ottenuto nell'ultimo decennio nella sfida con la natura. E, a partire dalla necessità di utilizzare le risorse ottimali delle risorse energetiche, che, rilanciata dalla recente crisi del gulf, il direttore centrale dell'azienda torinese Carlo Callieri ha illustrato il piano dell'azienda per una maggiore efficienza energetica da ottenere nell'ambito della tutela ambientale. Rispetto al 1970 — si è stato rilevato — si è ottenuto un abbattimento delle emissioni di gas di scarico di quasi il 70 per cento che dovrebbe salire al 93 per cento nel '92. In tre anni la Fiat impiegherà in ricerca e sviluppo circa 1200 miliardi di lire e si propone di accrescere la quota di autoproduzione di energia elettrica che coprirà quest'anno il 37 per cento del fabbisogno dell'azienda. In questo ambito sono in programma 20 nuovi impianti a ciclo combinato cogenerativi per un totale di circa mille megawatt con i quali la casa torinese soddisferà i bisogni energetici e che richiederanno una parte dell'azienda un investimento di circa 1000 miliardi.

I piloti delle auto da competizione non hanno mai avanzato pretese in ordine al comfort delle proprie vetture: quando si parla di macchina da corsa, si pensa infatti a bolidi rumorosi, rigidi nelle sospensioni, assolutamente prive di quegli elementi che contribuiscono alla "qualità" della vita a bordo. E' ancora più incredibile, quindi, la trasformazione eseguita dalla tedesca Audi Sport sul modello di serie «V8 Quattro», per adeguare questa super - berlina da 96 milioni (tale è il listino della vettura di serie) alle norme che regolano il campionato tedesco turismo.

Come abbiamo avuto modo di verificare in un breve, ma emozionante, test sulla pista di Misano Adriatico, poco conta se la «V8 Quattro» in edizione corsaiaola dispone di 420 cv, oppure di un cambio a 6 marce o, ancora, di pneumatici da 18" di diametro! La cosa più incredibile è la «dolcezza» con cui questo mostro viaggia a velocità record: l'accelerazione è rapidissima, ma non brutale, la risposta delle sospensioni è sportiva ma non troppo rigida, il rumore è quello tipico delle auto da corsa, ma senza spaccare i timpani (c'è anche il catalizzatore, per rispettare l'ambiente!).



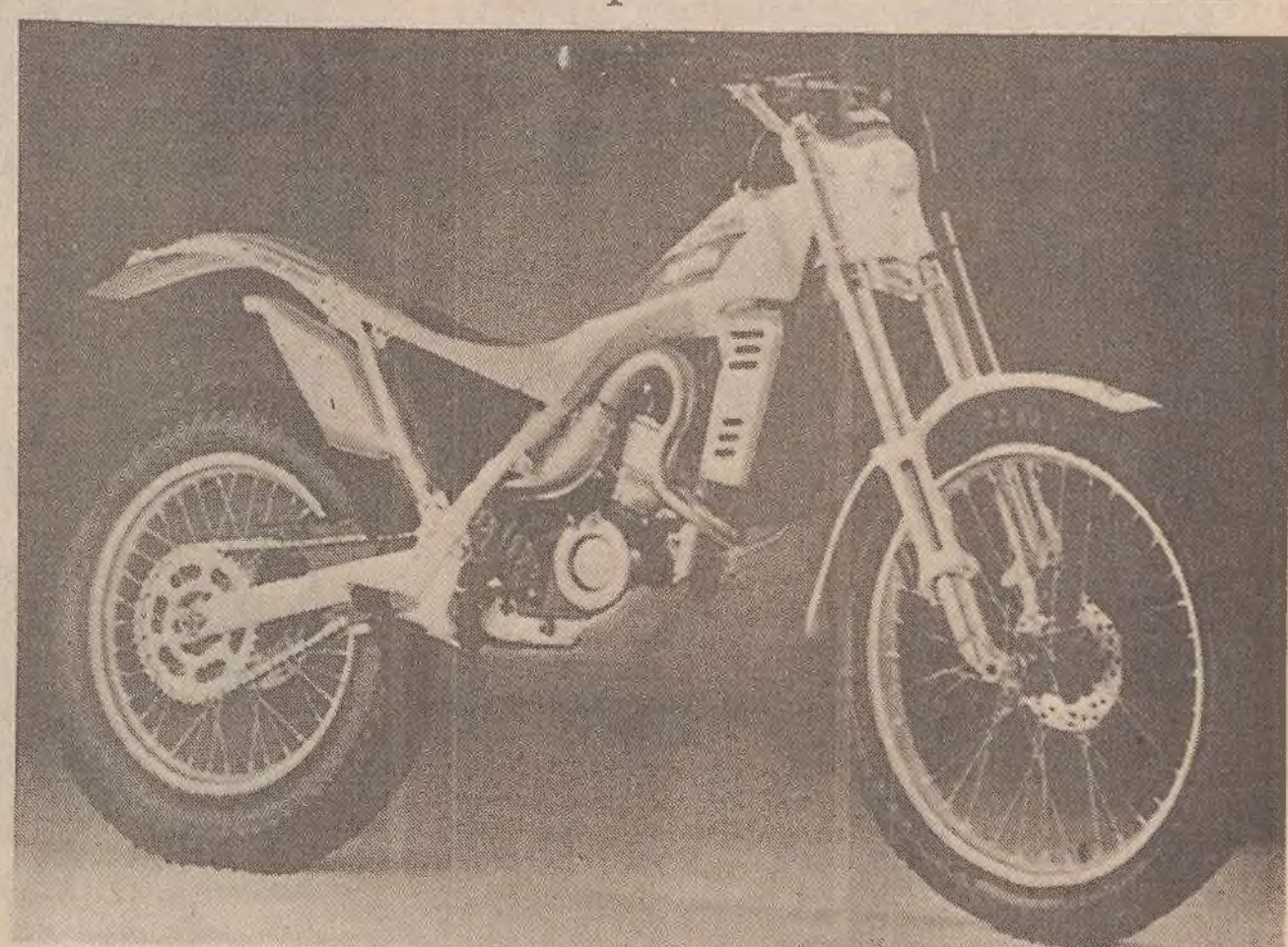
Che dire, poi, della tenuta di strada con quattro ruote motrici che mordono l'asfalto senza impensierire il pilota con eccessi di sovrasterzo o pattinamenti. Anche nella livrea da corsa, dunque, l'Audi «V8» si dimostra una berlina fuori dalla norma, in cui sportività e comfort si fondono idealmente.

[a.s.] La supersport della Audi: è la V8 Quattro che Hans-Joachim Stuck ha condotto nel Campionato marche tedesco

Si chiamano "Twist" e "Thalassa: sono le due nuove "serie speciali" che Citroën propone variando il modello base "Ax", «sul filo del successo decretato dal pubblico». Ne dà notizia un comunicato della casa automobilistica francese. «Obiettivo della serie speciale — spiega la nota — è offrire alla clientela quella serie di "plus" che esaltino di un modello le caratteristiche generali, tecniche ed estetiche nel quadro di un rapporto qualità prezzo reso ancor più interessante». La "Thalassa" (tetto apribile e interni in tweed) è proposta in mille esemplari derivati della «Ax 1 Te» cinque porte, cinque marce, 1124 centimetri cubi, 156 chilometri orari, l'equipaggiamento di serie comprende colore metallizzato.

paraurti e coprimozzo in tinta, profili laterali, striscia laterale e posteriore, vetri azzurrati, tergilunotto posteriore, volante e leva cambio tipo sportivo, predisposizione per l'impianto radio. Il prezzo chiavi in mano è di 12.410.510 lire. La "Twist" (colore rosso fiamma) è proposta in 1400 esemplari derivati dalla "Ax 10 Te", tre porte, motore di 954 centimetri cubi quattro marce, l'equipaggiamento prevede paraurti in tinta con la carrozzeria, volante e leva del cambio di tipo sportivo, sedili in jersey nero con bordi rossi, appoggiatesta neri con bordo rosso, accendisigari a scatto, portaoggetti, accesso facilitato al sedile posteriore, predisposizione per l'impianto radio, il prezzo è di 10.611.230 lire chiavi in mano.

Monocilindro a due tempi di 276 cc: costa 6 milioni



Può apparire sgraziata con quella ruotona posteriore e il sellino appena accennato, eppure indagini di mercato hanno sentenziato che la moto da trial è quella che desta maggiore simpatia. L'Aprilia di Noale ha appena plasmato la "Climber" versione '91, l'unica «due ruote» di questa categoria che adotta un propulsore a due tempi con valvola di ammissione a disco rotante.

La «Climber» della Casa veneta raccoglie tutti i perfezionamenti frutto dell'esperienza nel campionato del mondo '90, che ha visto i piloti dell'Aprilia terminare al secondo e al quarto posto assoluto.

Il design è quanto mai riuscito. Era molto difficile il compito degli «stilisti», poiché i dettami del trial impongono un prodotto «asimmetrico». Dunque, retrotreno massiccio e al contrario una ruota anteriore e un fanale quanto mai piccoli. Il tutto per poter trasfondere d'impaccio in qualsiasi manovra, alleggerendo la parte anteriore. La sella? Inesistente. Tanto non serve; nel trial il centauro «lavora» di gambe.

La nuovissima «Climber» è stata radicalmente rifatta: il telaio ha l'interasse più corto ed è stato alleggerito. L'ammortizzatore è anch'esso «dimagrito», e la forcella può essere regolata su 16 diverse posizioni.

In acciaio, la pompa di azionamento ha dimensioni minime, e le pastiglie della pinza posteriore possono essere sostituite senza rimuovere la ruota, a tutto vantaggio della rapidità dell'operazione durante l'uso competitivo.

Compatto il gruppo termico: il monocilindro a due tempi da 276 cc è raffreddato a liquido. L'accensione è elettronica e l'avviamento è a «kick starter». Importante e pregevole il telaio a culla sdoppiata in tubi al cromo-molibdeno, con supporto sella e piastra proteggi motore in lega leggera. Contenuto il peso: solo 83 chili a secco.

Di ridotte dimensioni anche il serbatoio (ma per il trial l'autonomia ha scarsa importanza): 3,7 litri. Il tutto viene a costare poco più di sei milioni.

Perché stanno avendo tanto successo motociclette di questo tipo? Perché sono il simbolo del tempo libero. Di certo non adatte all'uso urbano (e quindi quotidiano), le moto da trial sono ideate nei percorsi dossi e di campagna. Fra i sassi di un torrente o i dossi di una mulattiera, la «Climber» diventa una regina. E cerca di imitizzarsi nella natura, poiché il rumore e le emissioni dello scarico sono a livelli «ecologici».

(Roberto Carelli)

Nella foto: il nuovo «Climber» dell'Aprilia.

# Televisione, cinema, spettacolo: istruzioni per l'uso.

IL SETTIMANALE DE **IL PICCOLO**

**MAGAZINE ITALIANO TV**

A SOLE 800 LIRE!

PERIODICO SETTIMANALE - Anno I, 35 - 1 dicembre 1990 - Sped. in abb. post. Gr. 2479 - Lire 800

I PROGRAMMI DAL 25 NOVEMBRE ALL'1 DICEMBRE

IN REGALO  
60 SCHEDHE DA RACCOLGERE  
**cucina naturale**

Il ritorno di  
*Quando si ama*

Al "Club '92" con Proietti

L'ispettore Derrick

Perry Stephens, 32 anni, e Lauren-Marie Taylor, 26, sono Jack e Stacey, tormentata coppia di protagonisti del serial "Quando si ama".

gamma radio

Foto: GRANATA PRESS

**O**gni mercoledì c'è spettacolo in edicola. Perché ogni mercoledì c'è **MAGAZINE ITALIANO TV**, la rivista settimanale de **Il Piccolo** che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo

spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti, e

le schede con le ricette di **Cucina Naturale** che puoi raccogliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con **MAGAZINE ITALIANO TV**.

Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

## Ogni mercoledì in edicola a sole £. 800.

## VISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

## 4 Impiego e lavoro Offerte

**AFIDASI** lavoro ricalco scrittore Arcom casella postale 17182/20170 Milano. (G367)

**AMBULATORIO** dentistico cerca assistente. Tel. 040-215073 dopo le ore 20.30. (A64823)

**ATTISTA** patente «C» cerca per consegne zona Monfalcone. Telefonare 0481-76336. (C544)

**CASCI** 1 apprendista e 1 autista patente «C» possibilmente esperienza settore itti. Telefonare lunedì e martedì 11-14. 0481/44024.

**CASCI** signora pratica cuciniera per piccola rosticceria Monfalcone. Telefonare da lunedì ore pasti 0481/46950. (C544)

**CHIAMO** per apertura nuova sede collaboratori-tricli per lavoro da svolgere in zona residenza previo addebiamento gratuito. Guadagni interessanti. Telefonare esclusivamente il 21 e il 22 dalle 15 alle 18 al numero 0481/46950. (A099)

**CHIAMO** impianti selezione elettrodomestici. Presentarsi mercoledì 21 dalle 14.30 alle 16.00 in Via Maglio 117 Monfalcone. 0481/483790. (C550)

**CHIAMO** azienda inserimento part-time possibilità di lavoro. Informazioni oggi, 18-21, Monfalcone via Cogliostro 32 bar-sig.ra Patrizia. (A099)

**CHIAMO** goriziana assume personale impiegato per attività amministrativa, computer e conoscenza 2 lingue straniere con preferenza inglese. Tel. 0481/392101. (B397)

**CHIAMO** azienda tedesca operante nel settore di articoli sanitari, ricerca collaboratori per interessante lavoro part-time. Offerte: 1.000.000 f. fissi + premi. Richiedere auto propria, buona presenza. Presentarsi mercoledì 20 novembre ore 20. Via 55 Monfalcone. (A099)

## 14 Auto, moto, cicl

**CHIAMO** DEMOLIZIONE ritiro autovetture da demolire. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando il posto. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1982, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**CHIAMO** 1985, full optional, 1985, eventuale permuta. Tel. 0481/3655. (A055)

**PERUGINO** affittasi 4 posti letto stabile signorile riscaldamento servizi. Omega C. Italia 21, 040-370021. (A6023)

**QUADRIFOGLIO** affitta centralissimo ufficio primogenito 5 stanze servizi in palazzo signorile. 040/630175. (A012)

**QUADRIFOGLIO** affitta via Udine ufficio in ottimo stato salone 2 stanze 2 stanzette servizi. 040/630174. (A012)

**QUADRIFOGLIO** affitta zona TRIBUNALE ufficio 90 mq circa, in buone condizioni, con ascensore, termotecnico. 040/630175. (A012)

**SIT** Piazza Oberdan II piano ingresso segreteria salone stanzette bagno archivio ripostiglio 040-728644. (A5991)

**SIT** Piazza Oberdan III piano ampio stabile decoroso, ingresso salone stanzette bagno servizio 040-728644. (A5991)

**SIT** S. Francesco ufficio ampio stabile recente ingresso sei vani due ripostigli doppi servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)

**SIT** Valdirio ufficio stabile recente ingresso 5 vani ripostiglio due servizi 040-728644. (A5991)



Informa che, in previsione della metanizzazione del Comune di Duino-Aurisina, organizzerà, in collaborazione con la SNAM, un

CORSO DI AGGIORNAMENTO sulla normativa concernente la costruzione degli impianti interni di utilizzazione del gas-metano.

Il corso, che si svolgerà a titolo gratuito ed è rivolto agli operatori del settore installazioni di impianti a gas, si terrà dal 3 al 7 dicembre 1990 presso la Sala Convegni annessa al campo sportivo di Viadegano dalle ore 17.30 alle ore 19.30 ca. Gli interessati, che non avessero ancora provveduto a comunicare la loro adesione tramite le Associazioni di Categoria, sono invitati a farlo entro MERCOLEDÌ 28 novembre 1990, contattando l'Ufficio Preventivi e Verifiche al Piano di Via Genova n. 6, stanza n. 24 (telefono 7793-423) dalle ore 9 alle ore 12 di ogni giorno ferialle.

**QUADRIFOGLIO** rionale salone parrucchiere estetica, attività pluriennale. 040/630174. (A012)

**QUADRIFOGLIO** SAN GIACOMO licenza avviamento bar analcolico pasticceria gelateria, arredato modernamente. 040/630175. (A012)

**QUADRIFOGLIO** zona BAIAMONTI licenza avviamento arredamento drogheria profumeria bigiotteria, possibilità acquisto muri. 040/630175. (A012)

**QUADRIFOGLIO** zona CAMPI ELISI propone in gestione alimentare salumeria gastronomia latte fresco. 040/630174. (A012)

**QUADRIFOGLIO** zona VIALE MANSARDINA 30 mq circa da ristrutturare, in ottimo stabile d'epoca. 040/630175. (A012)

**SIT** adiacenze via tratoriale paninoteca 35 posti a sedere 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

**SIT** adiacenze stazione avviatissima bottigliera con magazzino. 040-728644. (A5991)

## S.P.A. ITALIANA LABORATORI BOUTY DIVISIONE PRODOTTI DA BANCO

Linea: ASPRO - CEROXMED - CONFIDELLE - DENTOVAX - DEOPED - FIBROMAN LACALUT - MEDIPIANTE - PEARL DROPS - POKAR - RENNIE - RILACRIN

Cerca: Collaboratore commerciale qualificato per la vendita dei propri prodotti leader in farmacia per le seguenti zone: BELLUNO - GORIZIA - PORDENONE - TRIESTE - UDINE e relative province

**SI OFFRE:**  
- INQUADRAMENTO ENASARCO  
- Provvisori superiori alla media  
- Forti incentivi al raggiungimento degli obiettivi di vendita

**SI RICHIEDE:**  
- Automezzo proprio  
- Età 25/30 anni  
- Esperienza di vendita in Farmaci o nei settori dei beni di largo consumo

Valorizzazione singole capacità per elementi seri, dinamici, fortemente motivati al successo.

Gli interessati sono pregati di presentarsi nei giorni: martedì 20 novembre 1990 dalle ore 9.00 alle ore 18.00 mercoledì 21 novembre 1990 dalle ore 9.00 alle ore 18.00 presso: AMBASSADOR PALACE HOTEL Via Carducci, 46 - UDINE - Tel. 0432/50.37.77

**AGENZIA** Meridiana 040/733275 S. Vito locale commerciale mq 50 servizio interno occasione. (A5860)

**AGENZIA** Meridiana 040-733275 F. SEVERO seminuovo, piano I, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggolo. Adatto anche studio professionale, ottima manutenzione. (A5931)

**BOX** centralissimi 1-2-4 auto in costruzione possibilità mutuo finanziamenti informazioni via via Cavalli 8 orario 17-19. (A06)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**DOMUS** IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rosmini signorile appartamento di 110 mq: ampio ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, servizio, piccolo cortile. 120 milioni. 040/366811. (A01)

**IMMOBILIARE CIVICA** vende VENTI SETTEMBRE ultimo piano 3 stanze, cucina, bagno, accostata. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5990)

**IMMOBILIARE CIVICA** vende BARRIERA mansarda da ristrutturare, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, 2 terrazze. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5990)

**IMMOBILIARE CIVICA** vende appartamento in palazzina recente occupato via VIGNETI 1 stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5990)

**IMMOBILIARE**



# Essere Lancia.

Essere Lancia. Un impegno e una missione nel dinamico e competitivo universo dell'auto. L'impegno e l'orgoglio di chi lavora per uno dei marchi più prestigiosi dell'automobilismo mondiale. La missione di progettare e costruire auto di classe superiore uniche per precisione di guida e confort di viaggio. Auto generose, da guidare con piacere intenso, apprezzandone le qualità meccaniche e motoristiche, l'esclusiva raffinatezza degli arredi, la discrezione nella personalità e nello stile. Essere Lancia è capire le attese di un cliente sempre più esigente e competente. La risposta è nel costante impegno per essere ai vertici dell'evoluzione tecnica: dall'alimentazione turbo-

compressa alla meccanica del 4 valvole per cilindro, dal costante sviluppo della trazione integrale permanente al perfezionamento delle sospensioni a controllo elettronico. È nella Thema e nella Dedra, le berline di prestigio più richieste nelle rispettive categorie. È in una rete di vendita, forte di oltre 400 Concessionari, tra le più efficienti e professionali. Essere Lancia è anche passione, confronto, voglia di misurarsi con le tecniche più avanzate dei concorrenti europei e giapponesi. La Delta del Martini Racing ha vinto il Mondiale Rally '90.

È il quarto consecutivo per la Delta: un primato che solo Lancia può vantare nella storia della competizione automobilistica.

